

89267

(1)

RELAZIONE

DELLE

ISOLE PELEW

SITUATE

NELLA PARTE OCCIDENTALE

DELL' OCEANO PACIFICO

COMPOSTA SUI GIORNALI, E SULLE NOTIZIE
COMUNICATE DAL CAPITANO

ENRICO WILSON

E DA ALCUNI DE' SUOI UFFIZIALI CHE IN
AGOSTO DEL 1783 VI FECERO NAUFRAGIO
SULL' ANTELOPE, NAVE MERCANTILE DELLA
COMPAGNIA INGLESE DELLE INDIE ORIENTALI.

Versione dal francese

DAL SIG. NATALE PIANAZZA

Corredata del Ritratto dell' Autore, di una
Carta geografica, e di rami colorati.

VOL. I.

MILANO

NELLA TIPOGRAFIA DI GIAMBATTISTA SONZOGNO

1818.





ALL' ORNATISSIMA SIGNORA
ADELAIDE RIVOLTA
NATA
MOJOLI.

Il Traduttore.

*Due sono le cose, gentilissima
Cugina, che m' ispirano il pen-
siero di dedicarvi questa mia fa-
tica. L'una è la riconoscenza mia
per le gentilezze, che mi usate ;*

l'altra é il tributo, che io deggio
alle vostre virtù.

Ed unicamente occupata del
ben essere de' vostri figli, chi me-
glio di voi saprà mescere al di-
letto, che vi farà questo interes-
sante *VIAGGIO*, l'utile, che ne
consequirete, considerando gli inge-
nui costumi di un popolo, che seb-
bene selvaggio, pure può essere un
modello anche per noi, che siam
colti! Sebbene non avete voi biso-
gno di andare tanto lungi a cercar

materia per l'educazione de' vostri figli; ed ognuno il vede ove osservi i pregi, che distinguono già la vostra *TOGNINA* e la vostra *AMALIA*, e i bei modi della delicata *GIULIETTA*, e della sempre scherzevole *CARLOTTA*, e le lusinghiere speranze, che già danno di loro, pel suo spirito il vostro *ERCOLINO*, e per la sua docilità e per l'amor dello studio il vostro adulto *LUIGI*.

Ma se per voi è superflua ogn'invocazione di lontani sussidj,

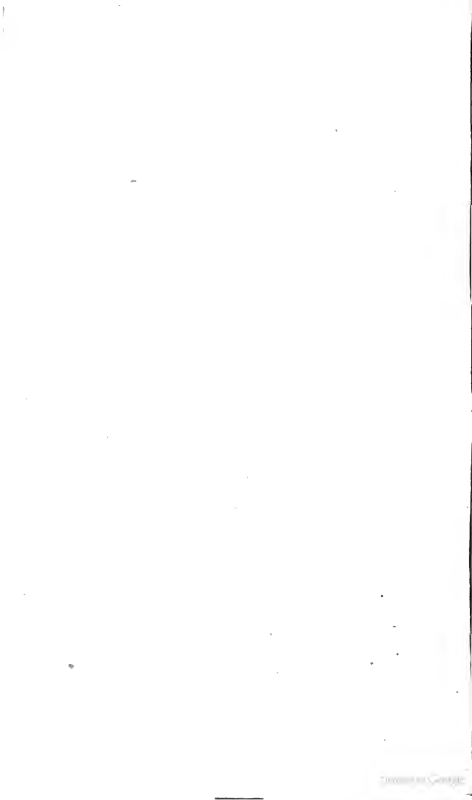
*

non lo sarà per quelle, che vogliano partecipare del bel vanto, che voi vi siete omai assicurato; poichè spinte alla lettura di quest' opera, sia dalla curiosità, sia dal vedere in fronte di essa il vostro nome, facilmente trarranno da essa argomento di utili insegnamenti, e dall' esempio vostro soggetto di emulazione.

Aggradite intanto di buon cuore questo mio omaggio di preferenza sincera, che ho reso soltanto alle

vostrę qualità personali , quando lo
poteva eziandio , e con pari verità
rendere alle attrattive , di cui vi fu
prodiga natura.

Vostro aff.mo Cugino
NATALE PIANAZZA.



INTRODUZIONE

DELL' AUTORE.

LE ISOLE, che prendo a descrivere, non sono state scoperte che per l'accidente, ed in grazia di un infortunio, giacchè non se ne deve la cognizione che al naufragio, che fece sulle loro coste un vascello delle Indie comandato dal capitano Wilson; e come alla sola umanità degli abitanti di quelle isole noi dovemmo il ritorno dei nostri compatrioti, de' quali era composto l'equipaggio dell'Antelope; così per loro mezzo soltanto io ho potuto essere in grado di dare al Pub-

blico l'esposizione di quanto riguarda il popolo singolare , ch'esse contengono.

Egli è probabile che le isole Pellew siano già state vedute in addietro da qualche Spagnuolo delle Filippine , e che siano quelle che furono chiamate isole di Palos (1) a motivo delle palme che vi crescono in gran numero , e che da lungi si presentano come altrettanti alberi di vascello. Può essere ancora che di là nasca l'origine di questo nome , che diedero gli Spagnuoli a tutte le isole di questo Arcipelago ; la maggior parte delle quali è attualmente conosciuta sotto il nome di nuove Caroline.

Fra le lettere edificanti dei Missionarj Gesuiti se ne trovano alcune che sembrano relative a queste ISOLE , e che si potrebbero credere appartenenti al gruppo di quelle di cui noi parliamo. Ma se si leggono con attenzione i particolari di quelle lettere , sarà facile accorgersi , che non concernano esse

(1) La parola *Palos* significa un albero nella marina spagnuola : altrimenti non è che un dritto palo , od un bastone.

che le nuove Caroline le quali furono scoperte verso l'anno 1696, come ognuno può convincersene osservando singolarmente la lettera del p. Paolo Glain (1) datata da Manilla il 10 di giugno 1697. D'altronde le particolarità, ch'egli dà delle nuove Caroline, non sono fondate sui racconti di Spagnuoli, che le avessero costeggiate, ma su quanto aveva egli udito da molti degli abitanti, i quali essendosi esposti al mare furono gettati dalla burrasca sulla spiaggia di una delle Filippine.

Fu in forza di questa cognizione delle nuove Caroline, e per trasportarvi due Missionarj (i pp. Duberon, e Cortil) che nel 1710 Filippo I. fece allestire a Manilla il vascello la Santa Trinità. Giunti quasi vicini alla spiaggia di Sonserol, una delle Caroline, vollero i due Gesuiti portarsi alla riva, e piantarvi la Croce ad onta dell'avviso del capitano don Padilla, il quale non trovando luogo per dar fondo, aveva voluto dissuaderli da quella intrapresa. Dopo avere in-

(1) Lettere edificanti e curiose vol. 1. p. 112.

crociato alcuni giorni alla visita dell'isola per attenderli, e non potendo lottare più lungo tempo contro la forza dei venti, e delle correnti, allontanossi, e non più s'intese a parlare dei due Missionarj. Qualche tempo dopo fu colà spedito un altro vascello da Manilla per continuare la missione che si supponeva essere stata incominciata dai due primi Gesuiti; ma il vascello colò a fondo con tutto l'equipaggio, ad eccezione di un Indiano, che ritornò a Manilla ad annunziare questo nuovo disastro.

Nel 1721 un altro bastimento, appartenente ad una delle Caroline, e che portava ventiquattro uomini, fu gettato dai venti sopra Guahan, una delle isole Mariane, come si vede dalla lettera del p. Giovanni Antonio Cantova, scritta da Agadna in marzo del 1722. Questo straniero essendovi stato ritenuto lunghissimo tempo, cercò di acquistare qualche nozione della lingua del paese, onde poter meglio informarsi di ciò che desiderava sapere intorno al medesimo.

Codesta lettera, che contiene sufficienti particolarità, o' istruisce, che, secondo il rac-

conto degli abitanti , era questo Arcipelago diviso in cinque provincie , delle quali le isole Pelew facevano la quinta ; ma dissero altresì , che non avevano essi alcuna comunicazione coi popoli abitatori di queste isole , soggiugnendo anche , che gli abitanti delle medesime erano genti inumane , e selvaggie ; che uomini e donne eran nudi ; che si nudrivano di carne umana ; e che gli abitanti delle Caroline non li miravano , che con orrore , e come nemici dell'uman genere , essendo cosa pericolosa l'accomunarsi con loro .

Ecco l'unica menzione che io trovo delle isole Pelew , e la spaventevole pittura della vita de' loro abitanti . Egli è però certissimo , che gl' Isolani delle Caroline non sapevano di questi popoli , se non che esistevano ad una distanza molto considerevole da loro . Forse la prevenzione di considerarli come Canibali gli impediva d' aver seco loro alcuna comunicazione (1).

(1) Il p. Cantova dice , che questa relazione è conforme a quella del p. Bernardo Messia (pro-

I quattro quinti di queste isole , che 'gli Spagnuoli conobbero per un accidente , furono per essi le nuove Caroline ; ma avendo conosciuto lo stato della povertà , e nudità di queste regioni , le riguardarono come un oggetto poco degno dell'attenzione della monarchia Spagnuola ; ed è questa la causa , per la quale non se ne occuparono più.

Tutto ciò che se ne sa anche al giorno d'oggi si è , che tengono esse un certo spazio sulla superficie della terra .

Non si fece più dunque alcuna ricerca sulla quinta divisione , che era lontanissima dal resto , e che si credeva abitata da po-

babilmente un altro missionario) ; ma io ho cercato invano il ragguaglio di quest' ultimo : cosicchè suppongo che non sia stato pubblicato , benchè forse conservisi fra i manoscritti della *Propaganda* a Roma . Checchè ne sia , la sola induzione che si può tirare dal racconto del p. *Cantova* , si è , che anch' egli fu poco tempo dopo ucciso dagli abitanti delle *Caroline* . Si può consultare in proposito la collezione delle lettere dei *Missionary spagnuoli* , di cui si trova un esemplare nella Biblioteca del re di Francia .

poli considerati come selvaggi. Queste ISOLE furono assolutamente neglette, benchè si siano marcate sopra alcune delle ultime carte col nome Spagnuolo d'isole di Palos. Vero è però che furono esse più volte vedute di lontano dai vascelli che andavano alla China per l'oriente, e che ne ritornavano navigando a ritroso de' mussoni. Ma ciò non ostante manca ogni apparenza per credere che alcuno mai v'abbia approdato, e che siasi mai avuto qualche commercio cogli abitanti di esse. Il capitano Carteret è il solo, che vi si sia accostato più di ogni altro navigatore. Le cose fin qui accennate, e l'estrema sorpresa, che gli originarii delle Pelew mostrarono nel vedere uomini bianchi, sembra provare senza replica, che l'equipaggio dell'Antelope è il primo degli europei, che sia sbarcato su queste ISOLE. Sembra egualmente certo che i loro più prossimi vicini nell'Arcipelago adiacente non ne avessero alcuna cognizione. Godo io dunque di annunciare pel primo un nuovo popolo all'universo; ma il mio cuore è ancor più lusingato potendo vendicare questa nazione dalla imputazione che le si fece

in addietro di crudeltà , e di barbarie : il che non può essere accaduto , se non perchè non era stata ben conosciuta ancora . In fatti , io sono persuaso che ogni uomo , che scorrerà con attenzione il racconto che io pubblico , riguarderà , senza esitare , i naturali delle Pelew come uno degli ornamenti dell' uman genere , invece di crederli il disonore del medesimo .

Io m' impegnai in quest' opera sì per la cognizione che aveva della sincerità del capitano Wilson , sì per l' interesse che mi ha ispirato il carattere degli abitanti di queste ISOLE ; sì infine perchè questa relazione acquista un nuovo peso pel buon senso , e per le maniere obbliganti del giovane Principe Lee Boo , che il capitano Wilson condusse seco lui in Inghilterra ad istanza del re suo padre .

Avendomi il sig. Broch Vatson procurata la conoscenza del capitano Wilson , io feci spesso volte presente al mio amico l' interessamento con cui il Pubblico accoglierebbe la storia del naufragio dell' Antelope , e spesso volte lo impegnai a pregare il capitano a

mettermi a parte di quanto occorreva per avere le particolarità di un tal fatto. Ne stetti in aspettazione nove mesi, ed in questo intervallo credetti di scorgere, che gli affari del sig. Wilson, la sua somma modestia, e la sua poca esperienza in questa sorta di faccende, erano altrettanti ostacoli alla mia insistenza. E siccome egli si disponeva ad un nuovo viaggio per l'India, facilmente fui indotto a temere, che questo avvenimento fosse per cadere in una eterna dimenticanza.

Ciò mi mosse a proporre al sig. Watson, che volesse impegnare il capitano Wilson a rendermi ostensibili i suoi Giornali, e le altre sue carte; e ad indicarmi i testimoni, che si trovavano ancora in Inghilterra: promettendo di unir tutto quanto occorreva, e di comporre un' opera, della quale il lavoro sarebbe stato mio, e suo il profitto.

Ebbi adunque il comodo di scorrere tutti i giornali e tutte le carte del capitano Wilson, e ne trascrissi per più sicurezza ogni particolarità; e a miglior mio lume spesso conferii con esso lui e con suo figlio, finchè entrambi si fermarono in Inghilterra. Dopo

la loro partenza , sul principio del 1786 , mentre i fatti erano ancora recentissimi , ebbi schiarimenti ulteriori da varj uffiziali , ch'eransi trovati col capitano Wilson sui luoghi ; ed esaminammo insieme tutte le operazioni , e i registri di ciascun giorno ; e trovarono essi per ogni parte sì conformi ai fatti le indicazioni d'ogni specie , che nissuna differenza essenziale ebbero a notarvi . Ricco di tante , e sicure notizie , ampiamente dichiarate da quegli stessi , ch'erano stati testimoni ed attori della scena , aspettai ancora per un anno e mezzo , sin tanto ch' il capitano Wilson fosse ritornato dal Bengala ; e con essolui rividi con ogni esattezza il mio lavoro ; e tutto fu con attenzione scrupolosa esaminato , ed approvato con piena cognizione di causa . Posso adunque con tutta ragione dire , nissun' opera in questo genere essere mai stata data alla luce più fondata , ed accertata di questa .

Io mi sarei dispensato dal far qui la narrativa di queste mie diligenze , se non avessi preveduto , che molti de' fatti , i quali sono riferiti in questo viaggio , potrebbero appa-

rire a chi legge tanto meravigliosi da mettere sospetto della loro verità. Ma riconosciuta l'autenticità de' medesimi, che altro dovressene dedurre, se non che trovasi in regioni non incivilite il buon senso, e la rettitudine morale, come ne' paesi inciviliti pur troppo sovente si osserva, che il buon senso e la rettitudine morale vengono respinte dai pregiudizj e dall'orgoglio?

Coloro che lessero le relazioni dei viaggi stati fatti nei Mari del Sud, hanno potuto ravvisare molte somiglianze e relazioni negli usi delle isole sparse in quella immensa estensione: ma non deve senza dubbio essere fuggito alla loro attenzione, che vi sono dei costumi, e dei caratteri proprii a ciascun gruppo di queste isole. La stessa osservazione può essere applicata anche agli abitanti delle isole Pelew. Benchè per molti riguardi i loro abitanti rassomiglino ai loro vicini del Sud, molti tratti però sono loro tutto affatto particolari; nè un osservatore intelligente ometterà di rilevarli.

Siccome sull' Antelope era un disegnatore, oltre due, o tre giovani iniziati nell' arte,

si è potuto avere un ritratto fedele del re di Pelew, quello di una delle sue donne, ed alcune vedute pittoresche del paese. Prima di abbandonare queste Isole il capitano Wilson ebbe in regalo parecchie armi ed alcuni utensilj del paese; e di queste cose si vedranno le forme esattamente incise. Finalmente io ho la fortuna di potervi aggiungere il ritratto del principe Lee Boo, disegnato da mia figlia; il quale benchè fatto a memoria quindici mesi dopo la morte di esso, a tutti quelli però, che l'hanno conosciuto vivente, è paruto somigliantissimo; ed è specialmente per questa ragione, che io ne adorno questa edizione.

Se dopo le scoperte moderne, che hanno tanto aggiunto alla massa delle nostre cognizioni intorno al globo, e alla specie umana, il piccolo gruppo d' Isole, che io svelo al mondo, può essere riguardato per un interessante acquisto (essendo in fatti come un bel diamante che abbellisce l'Oceano), il naufragio del capitano Wilson non sarà stato inutile; ed io mi glorierò di aver consacrato qualche ora alla compilazione di quest' Opera.

2 R E L A Z I O N E

CONCERNENTE

LE ISOLE PELEW.

CAPITOLO PRIMO.

L' Antelope parte da Macao. — Lista delle persone dell' equipaggio, e delle loro diverse funzioni. — Navigazione. — Avvenimenti che hanno preceduta la perdita di questo Vascello.

L' *ANTELOPE*, nave mercantile della Compagnia delle *Indie Orientali*, capace di circa trecento tonellate, comandata dal capitano *Enrico Wilson*, essendo giunta a *Macao* in giugno del 1785, il capitano ebbe l'ordine per parte del sopraccarico della Compagnia di rimettere il suo vascello in istato di partire al più presto

Tom. I.

1

possibile . Preparato tutto , egli ricevette le sue lettere di commissione , e trovandosi il vascello pronto a far vela , prese congedo dal Consiglio verso le 3 ore e mezzo dei 20 di luglio l' anno 1783 , e si portò a bordo accompagnato dai signori *Brown* , *Lane* , *Bruce* , *Peach* , e dal chirurgo *Morgan* , pagata ai sedici *Chinesi* , de' quali aveva avuta la permissione di aumentare il suo equipaggio , la gratificazione solita in tali circostanze . Al levarsi dell' ancora , gli amici che ritornati erano alla riva , furono salutati con nove colpi di cannone . Ma ben presto il tempo dianzi bello , diventò incerto , grisastro , e si gettò l'ancora a sette braccia , verso le 9 ore di sera .

Siccome i diversi individui , che componevano l' equipaggio , ne' varj accidenti succeduti all' *Antelope* figurano , ora insieme , ora in particolare ; non sarà inutile , prima di dar principio al racconto , il far menzione degli europei , che erano sul vascello , indicandoli ciascuno col loro nome , e colle loro qualità rispettive .

(I nomi contraddistinti coll' asterisco , sono di quelli che si sa essere presentemente morti .)

Nomi

Gradi

<i>Enrico Wilson</i>	Comandante .
<i>Filippo Benger</i> *	Primo ajutante .
<i>Pietro Barker</i>	Secondo ajutante .
<i>Giovanni Cummin</i>	Terzo ajutante .
<i>Giovanni Sharp</i>	Chirurgo .
<i>Arthur William Devis</i> .	Passaggiere .
<i>Giovanni Blanch</i>	Capo cannoniere .
<i>William Harvez</i>	Nostromo .
<i>Giovanni Polkinghorn</i> .	Carpentiere .
<i>Giovanni Meale</i>	Bottajo , e commesso de' viveri .
<i>Riccardo Jenkins</i>	Secondo falegname .
<i>Giacomo Swift</i>	Cuoco .
<i>Ricardo Sharp</i>	Cadetto, o volontario .
<i>Enrico Wilson</i>	Egual grado , figlio del capitano .
<i>Giovanni Wedgebrough</i> .	{ Due giovani dello spedale di Cristo, e serventi come ca- detti .
<i>Roberto Whit</i>	
<i>Alberto Pierson</i>	Quartier mastro .
<i>Goffredo Minks</i> *	Egual grado .
<i>Tommaso Dulton</i>	Commesso del ca- pitano .

<i>Giovanni Cooper</i>	Marinajo :
<i>William Roberts</i>	<i>Idem</i> .
<i>Giacomo Duneau</i>	<i>Idem</i> .
<i>Matteo Wilson</i>	<i>Idem</i> fratello del ca- pitano .
<i>Nicola Tyacke</i>	<i>Idem</i> .
<i>Giacomo Bluitt</i>	<i>Idem</i> .
<i>Tommaso Wilson</i> *	<i>Idem</i> .
<i>William Stewart</i>	<i>Idem</i> .
<i>Madan Blanchart</i>	<i>Idem</i> .
<i>Tommaso Whitfield</i>	<i>Idem</i> .
<i>William Cobbledick</i>	<i>Idem</i> .
<i>Zaccaria Allen</i>	<i>Idem</i> .
<i>Tommaso Catles</i>	<i>Idem</i> .
<i>Dedrick Windler</i>	<i>Idem</i> .
<i>Tommaso Rose</i> *	Interprete, nativo di Bengala, e dicentesi Portoghese .

21 luglio 1783. Verso le 5 ore della mattina si levò l'ancora, si fece vela con un buon vento di *est-nord-est*, il pilota abbandonò il vascello tra le 6 e le 7 ore. Verso le 9, ad una certa distanza di terra si trovarono in un mare grosso, cosa che obbligò di mettere alla cappa, onde provvedere tanto alla sicurezza degli animali, ch'erano a bordo, quanto

a quella delle ancore, delle gomene, e delle altre cose. Verso le 11 ore si tornò a far vela; e secondo una esatta osservazione, il vascello si trovava allora a' 21 gradi, 28 minuti di latitudine al *nord*. All'approssimarsi del mezzo giorno si potè vedere distintamente la terra, restando al *nord* alla distanza di circa dodici leghe, giusta il più preciso calcolo che se ne fece. Il tempo era assai grissastro. Dopo il mezzo giorno essendosi rotte le corde de' bastoni di coltellacio, questo fatto obbligò di tenere la nave al vento sino a che il tutto fosse riparato. Ripresosi quindi il cammino, si vide vicino a sera, che il tempo si rasserenava al *sud*; per conseguenza si alzarono i primi terzaruoli delle gabbie, aspettando che il vento si levasse da quella parte.

Martedì 22. Il giorno seguente il tempo, benchè assai moderato, fu nuvoloso. Il mare divenne agitatissimo dalla parte dell'*est*. Onde essendo stato il bastimento assai scosso, si dovette far uso delle trombe per due ore intere. Il *Nostramo*, ed il *Carpentiere* erano stati presi la notte precedente da un raffreddore, e da una piccola febbre. Dopo mezzo giorno si vide un vascello, che faceva cam-

mino al *sud-est*, e che si suppose portoghese, e carico per *Macao*. Il vento in quel giorno voltò tutto affatto al *sud*; nè si fece alcuna osservazione di latitudine.

Mercoledì 23. Il vento era *sud*, il tempo nuvoloso; e v'ebbero alcune piccole rugiade, e pioggia. Prima di mezzo giorno si osservarono alcuni sbattimenti nell'acqua, come se si fosse stato in una marea, od in una corrente. Il mare era un poco calmato, ed il vascello faceva meno acqua. Essendo il sole al *zenit* dell'equipaggio, nissuna osservazione fu fatta di latitudine in quel giorno.

Giovedì 24. I colpi di vento erano frequentissimi ed accompagnati da pioggia, e da mar grosso. Il *Nostromo* ed il *Carpentiere* si trovavano ristabiliti in modo da poter prestare il loro servizio in assicurare i portelli, e tenere il vascello in grado di sostenere il temporale. Una osservazione fatta a mezzo giorno diede 19 gradi di latitudine *nord*.

Venerdì 25. Il tempo era sempre oscuro, e nuvoloso; tuonava, lampeggiava; e come la pioggia era divenuta violentissima, si sarebbe detto, che il bastimento era in mezzo ad un diluvio. Tutti erano abbattuti e forte-

mente afflitti. Verso le 3 ore dopo mezzodì si credette di vedere terra dal ponte. Questa terra era delle isole *Bashée*: restava dal *sud-est* all' *est-nord-est*. A 6 ore l'isola, più al *nord* rimaneva al *nord-est* quarto *est*. A notte il tempo fu sì torbido, ed oscuro, che non si potè continuare a veder terra. Si diminuirono le vele, e si restò alla cappa sino alla mattina.

Sabbato 26. Alla punta del giorno si vide terra sotto vento del vascello. Era quella stessa, che si era veduta la notte precedente: e si conchiuse che colà non vi era corrente. Tosto che il giorno si avanzò maggiormente, si fece vela, tenendosi in faccia al vento per oltrepassare l'isola più settentrionale; il che si fece a quattro o cinque miglia di distanza. Il tempo era oscuro quando da prima si vide terra: onde le isole non si osservarono, che imperfettamente.

La prima sembrò stendersi in lunghezza, ed avere una superficie assai piana. La seconda egualmente prolungata, era di un'altezza assai uniforme, fuorchè in due, o tre parti, dove pareva elevarsi in montagne; ma nel mezzo appariva una punta molto notevole, in quanto che essa aveva la forma di un cappello

di donna cinese , o tartara . La terza si presentava sotto la forma di due montagne , le di cui vette erano scoscese , e scabrose unite ai loro piedi per mezzo di un terreno basso . La quarta era un alto scoglio , di un grande volume , e a doppia punta , non avendo che poco terreno , o bosco sulla sua superficie . La quinta era parimente alta , e parimenti poco piana , e spoglia d' alberi , ad eccezione di alcuni verdeggianti cespuglj verso la parte superiore .

Non sembrò che in alcuna di queste isole vi fossero abitanti . Essendo poi fortissimi i colpi di vento , non tardò l' equipaggio a perderle di vista . A mezzo giorno il vascello trovavasi a 21 gradi , 14 minuti di latitudine *nord* , giusta l' osservazione , allorchè dopo di avere percorse quindici leghe all' *est* di quest' isole si chiuse il vento più al *sud* , sulla speranza di entrare in acque più tranquille , e di trovare un tempo più favorevole di quello , che si fosse avuto dopo *Macao* .

Immediatamente dopo mezzo giorno quello che era all' albero d' avanti s' arvide , che l' albero di trinchetto era rotto . Presto si ammainarono le vele , si fece calare l' albero di

pappafico, e si stava altresì per calare quello di gabbia, quando si fu forzati di cessare da questo lavoro a motivo del tempo sino all'indomani mattina, (*domenica 27*) che il cielo ritornò ridente. Non essendo più le acque così burascole, mise ciascuno mano all'opera per innalzare un altro piccolo albero di gabbia, vuotare l'acqua, e dare aria al vascello. Si provvide altresì alla conservazione degli animali, e delle altre provvigioni che rimanevano, perchè ne era andata a male una parte durante le piogge, ed il cattivo tempo.

Lunedì 28. Alla mattina seguente il tempo fu bellissimo. Si trasse profitto da questo momento per aprire i portelli, lavare, e spazzare il fondo del vascello, visitare, e pulire le armi, e dare agli uffiziali le istruzioni necessarie pel viaggio. Alla sera, la pioggia fu violentissima, ed il tempo variabile.

Martedì 29. Il giorno successivo un vento propizio diede il tempo di esaminare, e di far asciugare alcune delle provvigioni, particolarmente i presciutti chinesi, e i pesci secchi, che costituivano una parte dei viveri, e che le eccessive piogge avevano bagnati. Sebbene moltissimi pesci si sieno visti a guizzare

intorno al bastimento , non se ne prese alcuno , perchè non vennero all' esca . Ventiquattro ore si passarono senza pioggia .

Mercoledì 29 . All' indomani il tempo fu estremamente coperto . La pioggia replicò con forza verso la sera ; e continuò così tutta la notte sino a giorno (*giovedì 30*) con venti variabili , di maniera che si fece pochissimo cammino .

Agosto venerdì 1 . Il giorno dopo , il tempo fu più trattabile , ed essendosi il cielo rasserenato a mezzodì , si potè prendere l' altezza , e si trovò 16 gradi , 25 minuti di latitudine *nord* . Dopo mezzo giorno si fu in tanta calma , che s' ebbe comodo di esaminare la corrente : si riconobbe, che essa si portava all'*est-nord-est*, e che la sua velocità era di un mezzo miglio per ora . Sulla sera il capitano *Wilson* esercitò alcuni Chinesi a remare nella lancia , onde insegnar loro a trattare un remo in caso di bisogno .

Sabbato 2 . Il giorno seguente , il tempo fu bello , e il vento moderato . Tutti occuparonsi a nettare il vascello , ed a far asciugare le corde . Dopo mezzodì si osservò la longitudine . La distanza del sole alla luna diede luogo a

conchiudere , che il vascello trovavasi a 126 gradi , e mezzo all' *est* dell' osservatorio di *Greenwich* .

Domenica 3. L'indomani , essendo bello il tempo , si fece il servizio divino sul ponte . Questa cerimonia non fu giammai omessa in tutte le domeniche in cui il tempo lo permettesse . Si osservò ancora la longitudine (1) dopo mezzodì , e l'osservazione confermò quella del giorno precedente . Verso la notte tirò un gran vento fresco ; e s' ebber tosto colpi forti di vento , e pioggia che durò quasi tutto il giorno seguente . (*Lunedì 4.*) Verso la sera si vide una quantità d' uccelli , e di pesci , e come dei pezzi di legno , o di canna , che ondeggiavano a grado del vento . Questo fu il motivo per cui si cangiò di cammino , veleggiando più al *sud* . (*Martedì 5.*) Si andò comodamente facendo la sentinella sino al mattino in cui il tempo burrascoso obbligò a met-

(1) Il compilatore di questo Viaggio non ha indicate quasi mai le longitudini : forse il capitano Wilson non glie le volle comunicare , o geloso del secreto , o così obbligato dal sistema della Compagnia , a cui serviva.

tere in cappa, e a serrare le vele di gabbia che prima erano state aperte con tutti i terzaruoli.

Mercoledì 6. Il tempo burrascoso continuò, e non permise di spiegare che alcune piccole vele. Seguitando la tempesta, che durò sino al giovedì 7, si fu obbligati ad ammainarne anche di queste.

Allora il temporale si calmò, e rischiaratosi il tempo si esaminò la latitudine, si trovò di 10 gradi, 16 minuti *nord*.

Venerdì 8. Il vento fu *sud* tutto il dopo pranzo, e fresò, ma senza pioggia, di modo che si poté all'indomani mattina nettare i corridoj, e profumare il vascello con polvere di cannone. I bestiami, ad eccezione di un giovane, erano tutti in quest'ultima burrasca periti, ed una capra che aveva partorito durante il cattivo tempo, era morta col suo neonato. Divenuto il tempo più dolce al dopo pranzo, si poté mettere qualche vela, e far cammiar. Il dì seguente il tempo fu sì bello, che si aprirono i portelli per dar aria al bastimento, per farlo asciugare verso al fondo, e per avere la facilità di esaminare le provvigioni, e le munizioni, e di mettere tutto in ordine. Ve-

leggiava già favorevolmente il vascello , e già si abbandonava ciascuno a qualche sentimento di gioja snlla lusinga , che non s' avrebbe più nè il cattivo tempo , nè i travagli fino allora sofferti , quando tutto ad un tratto capitò la disgrazia , che sarà l' argomento del seguente Capitolo .

CAPITOLO II.

Naufragio dell' Antelope . — Misericordia , in cui si trova immediatamente l' equipaggio dopo questa disgrazia .

DOMENICA 10. Dopo mezzanotte il vento era forte , quando il cielo si coprì di nubi tutto quanto : ben tosto lampeggiò , tuonò , e piovette . Il sig. *Benger* , che comandava il quarto sul ponte , aveva ammainate le vele di gabbia , andava anche a prendere un terzaruolo colle persone in servizio , non credendo necessario di chiamare altri , o d' informarne il capitano . Presumeva quell' uffiziale dai colpi di tuono , che la tempesta non tarderebbe a dissiparsi , ed a rischiararsi il tempo , di modo

che la crisi non sarebbe che una specie di burrasca. I nostri erano sui pennoni per prendere i terzaruoli, allorquando colui che faceva la guardia gridò: scogli! scogli! Aveva questo avviso colpite appena le orecchie dell'uffiziale di quarto, che il vascello urtò. Questo terribile avvenimento gettò tutti nella massima costernazione. Il capitano, e quelli che eransi coricati a basso, corsero sul ponte per sapere il motivo della scossa, e dell'allarme, che erasi sparso. Un istante solo mostrò loro la deplorabile situazione, in cui erano.

Gli scogli che si estendono da lungi, ed a traverso i quali si distinguono le rupi, offrono la scena più dolente, e non ne lasciano alcun dubbio. Il vascello piegando sui fianchi, è tosto pieno d'acqua sino al boccaporto del primo ponte. Si raccoglie allora l'equipaggio, si affolla intorno al capitano, e gli chiede i suoi ordini.

Egli impone agli uni di mettere in sicurezza le polveri, le munizioni, le armi, e di trasportare sul ponte il pane, e le altre provvigioni, che l'acqua potesse guastare. Altri abbattano l'albero di trinchetto, il grand'albero, quello di gabbia, i bassi pennoni, onde

alleggerire il vascello , ed impedirgli di andar a fondo . Tutti infine si sforzano di conservare il bastimento , le cui vele si erano di già piegate sino dal momento in cui era urtato .

Si misero le scialuppe in mare , si caricarono d'armi e di provvigioni , ed in ciascuna si postò una bussola . Due uomini ebbero ordine di tenersi sotto al vento del vascello , e di guardar bene , che esse non venissero a rompersi . Questi uomini dovevano tenersi pronti a ricevere le persone dell' equipaggio , in caso che il bastimento fosse fatto in pezzi dai colpi violenti dei flutti , e dalla impetuosità del vento che soffiava colla più grande veemenza . Tutto ciò che poteva divenir utile in questa terribile circostanza , fu colla più scrupolosa puntualità eseguito . Tutti si riunirono in seguito sul castello di poppa che era la parte del bastimento più fuori d'acqua , di maniera che le sponde del cassero davano una certa qual sicurezza contro il mare , e la pioggia .

Dopo avere colà contemplata per alcuni momenti una sì sfortunata situazione , il capitano non omise nulla per rincorare l' equipaggio , ed animare gli spiriti . La fatica congiunta alla loro disperazione rendeva maggiore l' abbatti-

mento. Il capitano fece loro presente, che questo naufragio era uno di quegli accidenti, ai quali vanno esposti tutti i navigatori; che veramente il loro non era accompagnato da apparenza veruna di soccorso, perchè succedeva in un mare incognito, e non frequentato; ma che appunto per questo motivo gli esortava a viemmaggiormente riflettere, poichè non potevano attender nulla, se non dai loro proprii sforzi: che questi disastri divenivano più spaventosi di quello che lo fossero in sè medesimi, quando gli equipaggi si abbandonano alla disperazione, e non conoscono più, nè subordinazione, nè unanimità.

Per evitare ogni disordine, fu fortemente proibito a qualunque individuo di bere alcun liquore spiritoso: e in questo proposito non v' ebbe che una sola voce. Siccome l'equipaggio era tutto bagnato, ed abbattuto dall'eccesso del travaglio, fu stabilito che si darebbe qualche rinfresco, e che ciascuno avrebbe un bicchiere di vino, e del biscotto. Dopo aver mangiato, si somministrò un altro bicchier di vino, e si attese il giorno colla più grande ansietà, sulla speranza di scoprire qualche terra, giacchè nessuna sino allora se ne era

veduta . Il terzo ajutante , ed uno dei quartiermastri erano i soli che credessero aver veduta una terra , durante questo corto intervallo , col favore d'un terribile baleno : e second' essi quella terra era in faccia al vascello .

Questi momenti d'inquietudine , e di forzata inazione servirono loro per consolarsi a vicenda , e farsi coraggio . Ognuno fu d'avviso di vestirsi , e di disporsi ad abbandonare il vascello , allorchè fossero infallibilmente costretti a farlo : nel che si osservò il miglior ordine , e la più stretta regola . Nessuno ebbe il pensiero di prendere qualche cosa , che non gli appartenesse ; anzi non vi fu alcuno che reclamasse il suo salario ; e non s'intese alcun lamento , nè contro all'uffiziale del quarto , nè contro ad alcun altro , sia per imperizia , sia per negligenza .

Finalmente l'aurora scoperse agli occhi dell'equipaggio una piccola isola al *sud* , distante tre o quattro leghe circa . Nè passò gran tempo che altre isole si videro all'*est* ; ma allora molte nuove idee di timore s'offrirono all'immaginazione . Quali abitanti hanno esse ? quali saranno il loro carattere , e gli usi loro ? molto differenti senza dubbio da quelli del

equipaggio . Malgrado tutte queste inquietudini si misero alcuni nelle scialuppe , e non si consultò nei particolari di questa disposizione , che il ben generale . Esse partirono sotto la scorta del sig. *Benger* . Questo uffiziale sentiva profondamente la necessità di avere una favorevole accoglienza , se trovava abitanti , e di evitare ogni anche minimo motivo di dissensione , a meno che non venissero forzati da una estrema necessità , giacchè la salvezza di tutto l' equipaggio dipendeva dal primo abboccamento .

Tosto che le scialuppe furono partite , ognuno di quelli , che eran rimasti sul vascello , mise mano all' opera per gettare in acqua le antenne onde farne una zattera , che divenne la sicurezza comune , perchè aspettavasi ben tosto di vedere l' *Antelope* in pezzi , e perchè si concepiva una grande inquietudine sul destino delle scialuppe , tanto per gli isolani che non si conoscevano , quanto pel cattivo tempo e pel vento , che si sostenevano sempre colla medesima forza .

Dopo mezzo giorno però si vide con gioia indicibile che le scialuppe tornavano ; e questo ritorno ispirò altrettanto gaudio , quanta era stata la pena , che aveva cagionato il loro

ritardo sul dubbio di un nuovo disastro prodotto o dalla tempesta, o dalla crudeltà degli isolani. Si fu tolti dunque da ogni incertezza, allorchè a 4 ore le scialuppe si videro vicino al vascello, e si seppe, che si erano lasciate in quell'isola le provvigioni, e cinque nomini.

Fu riferito inoltre per buona nuova, che l'isola sembrava tutt'affatto disabitata: che vi si era trovata acqua fresca, ed un porto ben coperto, ed in salvo dal tempo burrascoso. Spinse ciascuno il suo lavoro con nuovo ardore per finire la zattera, già molto avanzata al ritorno delle scialuppe. La quale appena fu terminata, che si prese un nuovo ristoro di pane, e vino, non avendo nessuno violata la promessa che si era fatta al capitano, di non bere alcun liquor forte.

Io non deggio qui omettere un altro dispiacevole accidente, che avvenne in questa sciagurata mattina. Appena spuntò il giorno, che trovandosi le vele dell'albero di trinchetto imbarazzate con alcune corde, ed essendo venuto *Goffredo Minks* per tagliarne alcune, di sbiescio, sdruciolò disgraziatamente, e cadde in mare. Benchè le scialuppe accorressero per soccorrerlo, egli si annegò. Si attribui questo

suo infortunio all' essersi troppo aggravato di abiti, nel mentre che si disponeva ad abbandonare il vascello.

La zattera essendo finita, si caricò di tutte le munizioni, e di tutti i viveri, che poteva portare senza azzardare la sicurezza di quelli che dovevano affidarvisi. La barcaccia, ed il canotto, oltre alle munizioni, ed ai viveri, si riempirono anche di armi, che facevano in questo momento la sicurezza maggiore dell'equipaggio.

Si era interamente occupati in questo lavoro, quando l' *Antelope* al crescere della marea fece un movimento: ma si temeva che il grand' albero si rovesciasse da un canto, con che avrebbe infallibilmente schiacciata la zattera, e reso inutile tanto travaglio.

Tutto era pronto per la partenza. Avvanzatisi la sera, il *Nostramo* ebbe ordine di andare sul vascello, e di darvi il segnale col suo fischio onde avvisare coloro che lavoravano a basso (sebbene il capitano *Wilson* gli avesse più volte avvertiti di cessare), e farli venire sulla zattera, o sulle scialuppe, affine di potersi portare all' isola prima di notte, e salvare così tutto ciò che si era ritirato dal bastimento.

Io deggio qui far menzione delle cure, e della estrema diligenza del *Carpentiere*, che rimaneva ancora in fondo al vascello, quando le scialuppe, e la zattera erano di già partite. Era tanto occupato quest'uomo in mettere in salvo gl'istrumenti e le provvigioni, ed in far tutto il possibile per sottrarre i suoi compagni al loro deplorabile destino, che il capitano *Wilson* fu obbligato di dirgli di gettarsi prontamente nel piccolo canotto.

Questa fu la maniera, colla quale, immersi nel più luttuoso dolore, abbandonarono l'*Antelope* senza sapere qual sorte li attendesse. Gli uomini più arditi dell'equipaggio presero la zattera a remurchio colla barcaccia, ed il canotto gli ajutò rimurchiando anche la scialuppa, sino a che si fosse passata la catena degli scogli. Quegli che erano nella scialuppa rallentarono allora la loro corsa, perchè si trovavano troppo carichi per potersi prestare soccorso, ed il canotto continuò solo sino alla riva. Vi si giunse alle 8 ore circa di sera, e vi si trovarono quelli che vi erano stati lasciati la mattina.

Costoro, benchè in piccolo numero, non erano ivi stati oziosi: ma avevano pensato ai

compagni del loro infortunio . Dopo avere nettato il suolo vi avevano innalzato per riceverli , una piccola tenda con una vela .

Tutti quelli che erano nella scialuppa , e sulla zattera eransi trovati nella più spaventevole posizione sino al momento di aver passata la catena degli scogli . In questo tragitto impiegarono più di un' ora , e i colpi di vento di tratto in tratto gittavano la scialuppa , e la zattera sì lungi l'una dall' altra , che più non si vedevano . Quelli che erano sulla zattera furono anche obbligati di attaccarsi con una corda , e di tenervisi con tutte le loro forze per non esserne sbalzati fuori . Questa scena diveniva ancora più orribile per le grida reiterate dei Chinesi , che non erano accostumati ai pericoli del terribile elemento , contro il quale dovevano allora lottare .

Dopo aver passata la scogliera , si entrò in un canale posto tra gli scogli e l' isola , e si fu in un' acqua profonda ; ma il mare era meno agitato . Dacchè si fu vicini all' isola , si scorre una forte corrente , che portò i naufraghi sotto al vento , lungi dal luogo in cui avevano depositate la mattina le provvigioni di quelli che erano passati i primi . Si calò subito la vela

per inoltrarsi coi remi . A misura , che si cercava di accostarsi alla riva , maggior forza trovavasi nella corrente , e maggiormente questa li deviava sotto vento , ad onta di tutti gli sforzi dei rematori . L' importanza , in cui erasi di resistere alla corrente , per avere i remiganti perdute quasi tutte le loro forze , fece decidere , che fosse mestieri di andare a prendere colla scialuppa coloro che erano sulla zattera , e di tener questa legata con un' ancora minore durante la notte . Questa nuova faccenda raddoppiò sul banco il numero dei remiganti della scialuppa , e procurò loro qualche sollievo ; ma nello stesso tempo si trovò essa tanto carica , che a stento poteva tenersi a fior d' acqua , e corse anzi grave pericolo per dover tenersi vicina ad una costa piena di roccie , in un' acqua di sedici braccia , come si riconobbe in seguito .

La marea era lentissima . Appena accostati più vicini all' isola , dove gli altri erano dapprima arrivati , si scaricò il canotto ; ed il capitano *Wilson* smontò con quattro uomini per volgersi ad alleggerire la zattera e la scialuppa , e prestarvi tutte le sue cure . Siccome era oscuro , egli parlò a quest' ultimi ad una

certa distanza ; ma fosse un effetto del penoso travaglio , che questi avevano sostenuto sulla zattera , o della improvvisa gioja , che ebbero nel vedersi sì vicini ai loro compagni , si rispose alla voce del capitano con un tuono sì strano , e sì acuto , che quelli che erano nel canotto , e che avevano inteso prima il rumore dei remi , s'immaginarono , che questi urli fossero quelli degli abitatori dell' isola . Daltronde gli uomini giunti la mattina sulla riva , dove erano rimasti colle loro provvigioni , avevano vedute , dopo la partenza delle scialuppe , certe pedate , che annunziavano essere quella isola stata da poco tempo frequentata , ed avevano in diversi luoghi rinvenute delle ceneri , delle ossa di pesci , e degli avvanzi di noci , e di cacao . Questi indizj fecero dunque presumere alle persone del canotto , che i gridi del capitano fossero piuttosto quelli di qualche abitante , per cui ritornarono tosto precipitosamente alla calanca .

Giunta però poco dopo la scialuppa , dissipò i timori , ed il giubilo si manifestò su tutti i volti . Tutti si strinsero reciprocamente le mani colla più grande cordialità , provando ciascuno quei moti dell' anima , che non può esprimere

il più energico linguaggio; e presero del formaggio, del biscotto, ed un poco d'acqua per cenare.

Poscia si accese del fuoco nella calanca per asciugare gli abiti che erano tutti bagnati; e si dormì ora l'uno, ora l'altro a terra sotto la tenda, che si era innalzata. La notte fu per ogni riguardo una delle più cattive. Il vento e la pioggia furono violentissimi, e la trista situazione divenne anche più penosa pel timore troppo naturale, che il vascello si fracassasse prima di ritirarne gli effetti più necessari. La tempesta era orribile. Le scialuppe furono tratte sulla riva, e si appostò una sentinella onde non essere sorpresi dai nativi del paese.

Lunedì 11. La continua traspirazione che risultava da questo penoso travaglio, e l'acqua salata del mare, che aveva senza interruzione bagnata la pelle, vi producevano una irritazione, che unita all'attrito degli abiti, l'avevano escoriata al punto di farvi nascere delle ulcere dolorosissime.

Nulladimeno, appena fu giorno, si spedì la scialuppa, ed il canotto alla zattera, per tentare di farla giugnere a riva anch'essa; ma

il vento era sì forte , che si ebbe timore di eseguirne il tentativo . Si fu non ostante fortunati , essendosi potuto ritirare il resto delle provvigioni , e le vele , e ritornarvi a mezzo giorno .

Al dopo pranzo il tempo fu più tranquillo . Si mandarono le scialuppe al vascello per prendervi il riso , qualche altra provvigione , e tutto ciò , di cui si aveva un estremo bisogno , per le ragioni che ho or ora esposte .

Quelli che erano a terra , furono impiegati a far asciugare la polvere , a pulire le armi , ed a metterle in istato di servire . Non essendo ritornate le scialuppe , che a dieci ore di sera , avevano sparso il più grande timore fra loro . Temevano essi , che i loro compagni non fossero stati vittima della tempesta , che nella notte aveva ancora imperversato . Non si fu tranquilli nemmeno al loro arrivo . Il secondo ufficiale dell' equipaggio , di ritorno colla barcaccia , recò una dispiacevole nuova . Esteronò egli le sue inquietudini sulla sorte del vascello , che non poteva resistere alla violenza del tempo , di cui era già preda . Questo rapporto faceva perder loro ogni speranza di rimettere il bastimento a galla dopo di averlo

riparato , se il tempo diveniva tranquillo ; e di ritornare così a *Macao* , o verso qualche spiaggia della *China* . Sin quì . avevano essi nudrita questa speranza ; ma nelle tenebre , che gli circondavano , il timore solo parlò alla loro immaginazione , e dipinse loro ogni pericolo coi colori più spaventevoli . Nissuna idea consolante presentavasi loro atta a tranquillarli .

Nulla sapevano degli abitanti del paese , in cui la sorte gli aveva gettati : ignoravano i loro costumi , le loro disposizioni , e a che duri cimenti dovessero forse esporsi per difendere la loro vita . Separati dall' universo pel naufragio , incerti sull' avvenire , ciascuno richiamava alla memoria sua qualche caro oggetto , a cui la più tenera affezione aveva fortemente attaccato il suo cuore , ed il quale senza dubbio attendeva avidamente il ritorno di un padre , di un marito , di un amico , di cui non si doveva quasi più rivedere l' aspetto . .

Queste riflessioni contribuirono ben poco a rendere consolante quella notte . La tempesta era più violenta che mai . Gli abiti , che ognuno si era procurati dal vascello naufragato , furono d' un grande sollievo , per potere almeno cambiarsi in un sì estremo bisogno .

CAPITOLO III.

Si veggono per la prima volta uomini del paese. — Curioso, ed amichevole abboccamento con essi. — Wilson va in deputazione verso il re di Pelew, ed il fratello del re resta cogli Inglesi.

TOSTO che spuntò l'alba ognuno fece asciugare le munizioni, e le provvigioni in quegli intervalli di tempo che non pioveva, giacchè i venti erano troppo forti per esporre le scialuppe in mare: alcuni innalzarono tende più comode coi materiali salvati. Verso le ott'ore della mattina, il capitano *Wilson*, e *Tommaso Yose* erano sulla riva a raccogliere l'acqua che cadeva dalle roccie, quando le persone occupate a spazzare il suolo nel bosco, che era dietro di loro, avvisarono, che si scorgevano alcuni abitanti dell'isola, e che un canotto attraversava la punta per entrare nella baja. A quest'avviso, tutti corsero all'armi pieni di spavento; ma siccome non si vedevano che due canotti, aventi poca gente, si

ordinò di astenersi da ogni movimento , e di non mostrarsi , sino a che non si avesse veduta l' accoglienza che questi naturali farebbero al capitano , ed a *Tommaso Yose* , stati con certezza scoperti dagl' Isolani , per avere essi parlato tra loro , nel mentre che fissi guardavano la parte della riva , dove si trovavano queste due persone dell' equipaggio.

Si presero le armi , coll' intenzione però di non farne uso , nè di esternare la minima diffidenza , a meno che la condotta degli Isolani non esigesse un altro procedere . In questo corto intervallo i due canotti , che si erano avanzati con precauzione verso la riva , si fermarono. Il capitano disse a *Tommaso Yose* di parlar loro malese ; ma sebbene sembrasse , che non intendessero questo idioma , non spinsero più lungi i canotti . Anzi tostò uno di loro dimandò in lingua malese ai nostri , se erano amici , o nemici.

Tommaso Yose rispose . Noi siamo sfortunati Inglesi : il nostro vascello è rotto sulla scogliera . Siamo stati fortunati di salvare la nostra vita : siamo vostri amici. — Gli Isolani parlarono allora tra loro. Un Malese che li accompagnava , spiegò loro senza dubbio la nostra

risposta. Tostamente discesero dai loro canotti nell'acqua, e vennero alla riva. Il capitano *Wilson* andò loro incontro, gli abbracciò colla maniera la più affettuosa, li condusse alla riva, e li presentò a suoi uffiziali, ed agli altri compagni del suo infortunio.

Questi Isolani erano in numero di otto, e si seppe dappoi che fra questi erano due fratelli del re. Lasciarono un uomo in ciascun canotto, ed entrando nel piccol seno mostraron di osservar tutto con molta attenzione, come se avessero timore di essere traditi. Non vollero sedersi presso le tende; ma si tennero assai vicini alla riva, affine di correre nuovamente nei loro canotti, se si fossero veduti in qualche pericolo.

Messisi i nostri a far collezione offrirono loro del the, e del biscotto dolce fatto alla *China*, e di cui avevano salvato due, o tre botti. Il capitano *Wilson*, l'interprete, e due altre sole persone si accostarono agl' Isolani; i quali avrebbero avuto qualche sospetto, se tutti i nostri li avessero circondati; ed il timore li avrebbe fatti prontamente partire.

Durante la breve conversazione, che in quel mentre si tenne, si fece intendere al Malese,

che gl' Isolani avevano seco condotto, che si bramava di sapere per qual caso trovavasi egli in quell' isola. Quest' uomo, che oltre alla sua lingua nativa, e quella di *Pelew*, sapeva anche un poco l' inglese, e l' olandese, rispose così.

„ Io comandava un vascello mercantile, che apparteneva ad un Chiese di *Ternate*. Facendo cammino per *Amboine*, e *Bantam*, fui gettato, saranno circa dieci mesi sopra, un' isola al *sud*, a portata d' essere visto da questa, dove io sono attualmente. Da questa io mi salvai in quella di *Pelew*, in cui fui favorevolmente accolto dal re. Egli è un uomo eccellente, ed il suo popolo non è meno umano „.

Aggiunse altresì, che un canotto essendo alla pesca aveva veduto il loro vascello rompersi; che fattone consapevole il re fece partire questi due canotti a quattro ore del mattino per sapere cosa fosse avvenuto delle persone dell' equipaggio: che conoscendo benissimo questo porto, vi si erano diretti, perchè era il luogo in cui i canotti pescatori si mettevano sovente in salvo dal cattivo tempo.

Gl' Isolani stettero circa un' ora a tavola

col capitano *Wilson*: gustarono del the, ma sembrò che preferissero il biscotto, e che non avessero più alcun timore. Domandarono quindi, che uno dei nostri fosse spedito entro al loro canotto al *Rupach*, o re dell'isola, onde sapesse quali persone fossero i nostri Inglesi. Il capitano vi acconsentì. Dopo la collezione gli presentò molti de' suoi uffiziali; e questi, secondo il loro uso, presero, arrivando, la mano degli Isolani, già prevenuti dal Malese, che era quella la maniera inglese di salutare. Presero anch'essi la mano degli Inglesi, che si trovarono ivi; e non omisero giammai per l'avvenire quest'atto di cortesia, ogui qualvolta incontravano i nostri.

La Provvidenza si compiace bene spesso di prepararci de' soccorsi inaspettati nei più crudeli esperimenti, per consolare gli infelici. Non fu certamente che per un caso singolarissimo, che il capitano *Rees* di *Northumberland* raccomandò al capitano *Wilson*, come domestico, questo *Tommaso Yose*, che parlava benissimo il malese.

Ma egli è ancora più sorprendente, che una tempesta abbia gittato in quest'isola un Malese conosciuto, e favorito dal re come stra-

niero , e che non essendovi , che da un anno prima della perdita dell' *Antelope* , abbia potuto apprendere la lingua del paese . Laonde avendo per questo mezzo gl' Inglesi , ed i naturali , ciascuno il loro interprete , non furono più esposti alle difficoltà , che avrebbero potuto incontrare con persone fuori di stato di comunicarsi le proprie idee , se non coi segni e coi gesti , cagione inevitabili di reiterati equivoci , soprattutto dalla parte degli Isolani , separati per così dire dal resto degli uomini .

Questi Isolani veggendo i nostri a preparare le scialuppe , credettero , che fossero per partire . Ma si disse loro , che non si facevano che i preparativi per portarsi al vascello , onde cercarvi delle provvigioni . Si offrirono allora prontamente di accompagnare gl' Inglesi , per timore , che non venissero molestati nel loro cammino .

Questi erano di un colore molto olivastro , e nissun velo copriva alcuna parte del corpo . Avevano la pelle lucida , e liscia per l'effetto dell' olio di cacao di cui fanno uso ungendosi . Ogni capo teneva in mano un paniere di *betel* , ed una canna ben pulita , ornata , e intarsiata ad ambe le estremità . Con questa

canna portavano essi il loro *chinam*, o corallo abbruciato, e ridotto in calce (1). Essi lo fanno sortire da una estremità della canna, scuotendola sul *betel* avanti di masticarlo, onde renderlo più utile e più aggradevole.

Si osservò altresì, che avevano i denti neri, e che questa nerezza mista col rosso della loro saliva, cagionato dal *betel*, rendeva la lor bocca molto ributtante.

La loro statura era mediocre, ma ben proporzionata; il portamento particolare, ma maestoso. A poca distanza dalla cavicchia del piede si dipingevano sino a metà delle coscie (2). Questa pittura era sì forte, che si

(1) Questo solo uso prova, che questi Isolani sono stati altre volte in comunicazione coll' India, o che ne sono originarii, perchè gl' Indiani attualmente uniscono della calce al loro *betel*: altri vi aggiungono pur anco dell' arica, dell' aloè ec. In quanto alla brunezza dei denti, questa viene dall' uso del *betel* che gli rode assai frequentemente, e li fa cadere.

(2) Il compilatore di questo Viaggio sembra indotto in errore, confondendo la dipintura colla imprimitura, detta tatuaggio. Può essere, che questi Isolani usino l' una e l' altra cosa; ma se si

sarebbe potuto crederla naturale. I loro lunghissimi, e neri capegli erano semplicemente racconciati di dietro, e rialzati con eleganza. Tra essi non eravi, che il più giovane dei due fratelli, che avesse la barba. Si osservò poscia, che essi se la strappavano sino alla radice (1). Il minor numero tra essi, avendola folta, la lasciava crescere, e ne prendeva cura.

Siccome sembravano tranquilli sul conto nostro, si fece far loro il giro del piccol seno, o *crica*. Il suolo non era ancora, che assai mediocrementemente nettato, e solo anche in parte, essendo sparso qua e là di molte conchiglie, di rotti macigni, tra quali sorgevano diverse piante, e di virgulti spinosi; ond'è che restarono i

sta ai disegni fatti da Devis, essi oltre colorirsi il corpo, il che fanno molti popoli del mare del Sud, e d' altri paesi, avevano ancora delle imprimiture; come pur hanno altri popoli e del mare del Sud, e di altri paesi. Veggansi i Viaggi della nostra Raccolta, e le Navigazioni di Cook.

(1) *Si leggeranno delle curiose particolarità sopra quest' uso, che si sono trovate presso a molti popoli dell' America, e dell' Asia, nelle lettere del sig. conte Carli.*

nostri sommamente sorpresi vedendo quegl' Isolani camminarvi sopra , senza riguardo veruno a piedi nudi con una tale facilità , come se fosse il terreno il più battuto e piano. Ma se i nostri furono attoniti alla vista degli Isolani , questi provarono anch' essi pure a riguardo de' nostri la medesima sensazione .

I nostri furono pienamente convinti , durante il soggiorno , che fecero in quest' isola , che i naturali non avevano giammai veduto un uomo bianco. Onde non si meravigliarono molto , che a cagione della bianchezza li considerassero per uomini di una razza particolare ; e per conseguenza che li tenessero per cosa straordinaria. A tutto ciò che vedevano , e toccavano , esclamavano : *weel ! weel !* e talvolta *weelatrecor !* esclamazione , secondo il Malese , che esprimeva la loro approvazione.

Incominciarono intanto a portare la mano sui corpi , e sulle armi degl' Inglesi , o per meglio dire , palpavano i loro giustacuori , e le loro maniche , non sapendo troppo distinguere , se l' uomo , e l' abito fossero o no di una stessa materia . Ma il Malese disse loro , che abitando gl' Inglesi in un' clima molto più freddo , erano accostumati ad andare sempre

coperti, ed a servirsi di differenti abiti. I nostri compresero tutto questo dai gesti del Malese, e dei naturali, e se ne accorsero facilmente dal contegno, e dall'aria di quello straniero, e dalla prontezza colla quale intendevano ciò che loro colui additava.

La prima cosa a cui si fermarono, furono le mani, e le vene turchinicie de' polsi de' gl' Inglesi. Supponevano che la bianchezza delle mani, e del viso fosse un colore artificiale, e che la tinta delle vene fosse una specie di colorito dato alla pelle medesima. Infatti non esitarono a chiedere, che si alzassero le maniche degli abiti, per vedere se le braccia fossero dello stesso colore delle mani, e del viso. Soddisfatti anche su questo punto, domandarono inoltre d'osservare i corpi. Molti Inglesi scoprironsi allora il petto, e fecero loro intendere, che tutto il resto del corpo era dello stesso colore.

Gl' Isolani furono molto sorpresi nel vedere il pelo sul petto a' nostri, e lo giudicarono una sordidezza di non poco momento, stante che essi, uomini e donne, se lo strappano da tutto il corpo.

Si misero in seguito a passeggiare all'in-

torno con molta curiosità; ma dimostrando nondimeno qualche timore d' essersi troppo avanzati; e siccome erano venuti alla riva senz'armi, il capitano *Wilson* fece attenzione a questa circostanza; e prima di far loro vedere le tende, ordinò accortamente, che si nascondessero tutte le armi da fuoco sotto ad una vela, onde la mutua confidenza, che si era sì presto stabilita d' ambedue le parti, non soffrissè la più che menoma alterazione. Ma un non preveduto accidente rese nulla questa delicata precauzione, poichè entrando nelle tende uno di essi urtò col piede in una palla di cannone, che era stata gettata a caso per terra. Il capitano osservò ben tosto, come era questi maravigliato, che una materia sì poco voluminosa pesasse tanto; e diffatti mostrò poi al Malese, che gliene spiegò l'uso, e parve esporgli circostanziatamente la natura e l'effetto di queste armi, onde l'Isolano domandò che gli si facesse vedere un moschetto affine di meglio comprenderne l'uso, e l'effetto.

I nostri avevano nelle loro baracche anche due cani vicino al luogo, in cui avevano deposte le armi. Era l'uno un grosso *alano* di *Terranuova*, condotto da piccolo per mare; ed

era l'altro uuo spagnoletto. Il primo, buono da guardia, era il favorito di tutto l'equipaggio poichè ammaestrato durante il viaggio a mille giuochi di sveltezza, e di astuzia, dilettava piacevolmente, così che nissun uomo dell' *Antelope* avrebbe ricusato di esporre la propria vita per conservare quel bravo cane.

Allorchè i nostri entrarono nelle tende coi loro nuovi amici, andò direttamente uno a vedere se i cani erano legati, onde impedire che gl' Isolani fossero sorpresi. Ma appena furono entrati, che mettendosi i cani ad abbajare con forza, si videro gl' Isolani a mettersi a rispondere ai loro gridi con altrettanto schiamazzo. Non si capì sulla prima, se facessero così per paura, o per manifestare il loro stupore: fatto è, che uscirono e ritornarono nella tenda francamente, mostrando di desiderare, che i cani abbajassero. E il Malese disse, che tutte queste cose non dovevansi attribuire che ad allegrezza e sorpresa nata negl' Isolani, non avendo essi giammai veduto di questi animali; giacchè i soli quadrupedi, che conoscevansi nell' isola, non erano, che topi grigi, i quali stavano nei boschi.

Essendosi in seguito il capitano *Wilson*,

ed i suoi risoluti d'accondiscendere al desiderio , che gl' Isolani avevano dimostrato , che qualche Inglese cioè passasse a *Pelew* per farlo vedere al re ; dopo qualche difficoltà sulla scelta , ordinò il capitano a suo fratello *Matteo* di andarvi . Questi vi acconsentì, e si decise di partire cogl' Isolani nel loro stesso canotto.

Sortita la piccola scialuppa in quella mattina dal piccol seno , fu obbligata pel cattivo tempo di ritornarsene insieme coi canotti, che andavano al re col fratello del capitano . Al mezzo giorno però questi ultimi partirono di nuovo , e continuarono il loro cammino . Il capitano era assai commosso per la partenza di suo fratello ; ma sperava che questa deputazione potesse essere un mezzo opportuno di procurar loro tutti quei soccorsi de' quali avevano bisogno nella loro infelice situazione . Raccomandò a suo fratello di far conoscere al re il loro stato , ed infortunio , e di chiederli la sua amicizia , e la permissione di costruire un vascello per ritornare alla loro patria ; e lo incaricò ancora di presentare a questo principe un bel pezzo di panno turchino, una cassetta di the , una di zucchero candito,

ed una giara di grossi pani. Quest'ultima cosa venne aggiunta sulla domanda particolare dei due fratelli del re, il più giovane de' quali accompagnò il sig. *Wilson*.

Il tempo era cattivissimo. Alcuni de' nostri si occuparono intanto a fare asciugare i loro abiti, ed a rendere più comode le loro tende, mentre alcuni altri andarono cogl' Isolani ad una sorgente d'acqua fresca. Il sentiero che metteva colà era assai scabro, così che rendeva pericoloso il camminare. *Riccardo Sharp*, della età di circa quindici anni, servendo come volontario, fu incaricato di questa missione; ma gl' Isolani lo presero sulle loro braccia nei passi difficili; ed ebbero somma attenzione a dar mano, e ad ajutare in ogni modo quelli, che ritornavano coi mastelli pieni d'acqua.

Erano coi nostri, rimasti, un canotto, tre Isolani, uno dei fratelli del re per nome *Raa-Kook*, comandante in capo le forze del monarca, e l'interprete malese. Costoro mangiarono alcuni volatili cotti a stufato preparati dai nostri per pranzo; ma si astennero dal presciutto, che il capitano aveva fatto tagliare; e la ragione d'averlo ricusato si fu,

che il sale, da essi non usato, nè conosciuto, dava ad essi disgusto.

Dopo mezzo giorno sostenendosi la pioggia, ed il vento in guisa da impedire agli Isolani di partire, passarono coi nostri la notte, parendo molto soddisfatti dell'accogli-mento che loro si era fatto.

CAPITOLO IV.

La barcaccia parte pel vascello, e riconosce, che questo era stato visitato da alcuni Isolani. — Condotta di Raa-Kook, frate'lo del re, quando vien inteso tal fatto. — Onesto procedere di questo capo in tutto il tempo, che restò solo cogl' Inglesi. — Tenuta di un consiglio. — Si ordina di levare il fondo a tutti i barili, e botti, che contenevano liquori spiritosi.

MERCOLEDI' 13. Il vento e la pioggia s'erano fatti sentire per tutta questa notte con una violenza più grande ancora di quella, che fosse stata dopo l'epoca del naufragio. Alla punta del giorno però la tempesta venne

a calmarsi, e il *Nostromo* chiamò col solito suo fischio gli uomini dell' equipaggio: del qual fischio gl' Isolani mostrarono piacere ad un tempo e sorpresa.

Raa-Kook annunciò al capitano *Wilson*, che suo fratello non potrebbe ritornare a motivo del cattivo tempo. Verso le 10 ore si mandò la barcaccia al vascello; e quelli, che rimasero a terra, pulirono il suolo, e fecero asciugare le loro provvigioni. La barcaccia non ritornò che a notte. Questo lungo ritardo aveva di già inquietati gli animi. Chi la condusse avvertì, che il vascello era stato visitato da alcuni canotti, i di cui uomini avevano rubato ferramenta ed altre cose. Di questo furto vennero sospettati rei i tre, che si erano lasciati per accompagnare il fratello del re. Supposero i nostri che si fossero portati al vascello partendo immediatamente dopo la barcaccia sotto pretesto di andare alla pesca. Soggiunsero ancora, che la barcaccia non aveva potuto giungere fino al vascello a motivo delle acque basse e che erano stati costretti di andare al medesimo attraversando a piedi una parte della scogliera di modo che si poteva ora vedere la posizione in cui il vascello si

trovava . Che avevano osservato , che una parte considerabile dello scoglio era entrata nel fondo del vascello, e che in qualche luogo il fondo della cala sembrava asciutto a modo che il vascello restava posato sopra la scogliera . Che rimarcarono inoltre come gl' Isolani , dei quali si parlava, avevano fatta una speciale visita alle casse della spezieria , ed assaggiati alcuni medicamenti , che dovevano trovare di poco loro gusto , e che per conseguenza dopo avergli gettati qua e là , avevano portato via le bottiglie , e non era rimasto nelle casse più cosa che potesse essere per l' avvenire di qualche utilità . Per fortuna , che il chirurgo *Sharp* aveva seco lui portati i medicinali più necessarij, nel momento che abbandonò il vascello, sul dubbio di non rivederlo più .

Dopo che *Wilson* ebbe udito , che i canotti erano , fatto il furto , andati a *Pelew* , significò questo avvenimento a *Raa-Kook*, non tanto per querelarsene , quanto per testificargli il timore in cui era , che codesti Isolani prendessero a caso con loro danno qualche dose di que' medicinali . Ma *Raa-Kook* gli rispose , che non dovesse inquietarsi per essi , poichè non potevano attribuire che alla loro cattiva

condotta il male che loro accadesse ; che però in quanto a lui una tale condotta di coloro l'offendeva fortemente. Parve infatti molto colpito da siffatto caso giudicandosi dal contegno che tenne durante il tempo del pranzo, avendo egli appunto mangiato coll' interprete e coi nostri ; e ripensando alla perfidia de' suoi domandò perchè non si fosse fatto fuoco sopra i medesimi , aggiungendo , che se altri ardissero ancora simile cosa , quelli che li ammazzassero , sarebbero scusati presso il re , che egli medesimo s' incaricherebbe della loro giustificazione.

Raa-Kook passò la notte sotto la tenda de' nostri ; e se gli ebbero riguardi anche maggiori , poichè si era persuasi che la sua condotta con noi , ed il dispetto esternato , era ben più l' effetto del suo carattere e della sua delicatezza che quello del timore di trovarsi nelle forze nostre . Nè lasciò di dichiarare , che il re verrebbe prestamente informato della cosa , e che gli autori ne sarebbero puniti.

Questo capo sì amabile , e sì leale , parve così soddisfatto delle nostre cure a suo riguardo , che cercava ogni mezzo di conformarsi ai nostri usi ; e volle perciò sedersi a tavola come

facevamo noi , invece di rannicchiarsi sulle sue gambe. Questo tratto cortese condusse tutti a rispettarlo come un uomo di un carattere franco , ed aperto ; e nessuno s'ingannò , stante che in qualunque circostanza si mostrò costante nelle sue prime maniere .

All' arrivo degl' Isolani , il Malese era tutto nudo. Sulla sua domanda gli si diede prontamente un pajo di pantaloni , ed una camiciuola , e si offrì in pari tempo a *Raa-Kook* un altro pajo di pantaloni , e un giustacuore , che si mise addosso sul momento , compiacendosi d' essere vestito come i suoi nuovi amici , e riguardandosi spesso intorno , e dicendo : *Raa-Kook Englees* . Parve nulladimeno che questi abiti lo incomodassero troppo , poichè non se gli mise indosso mai più . Rimarcò però il capitano *Wilson* , quando fu a *Pelew* , che li aveva riposti fra le cose più preziose che egli avesse.

Egli era per natura talmente curioso , che non lasciava sfuggire la più che piccola circostanza senza farvi attenzione. Voleva , che gli si desse contezza di tutto ciò che vedeva , per imitare e fare quanto facevano i nostri ; e s'informava dei principii , e delle cause delle

loro operazioni , offrendosi di ajutarli nei loro lavori , e di accendere persino il fuoco pel cuoco .

Persuasi gl' Inglesi che regnava tra loro , e questo bravo capo una perfettissima intelligenza , non esitarono più a domandargli col mezzo del loro interprete ciò che poteva interessare la loro curiosità . Desiderosi pertanto di sapere , perchè tanto egli , quanto suo fratello , che era ritornato a *Pelew* col sig. *Wilson* , portassero al polso della mano un osso di un animale in forma di braccialetto , rispose al Malese , che gli comunicò la domanda , che quello era un segno di grande distinzione accordata alla sua famiglia , e agli uffiziali di Stato , che avevano alte funzioni. Che in quanto a lui particolarmente la portava e come fratello del re , e come capo , e comandante delle sue truppe tanto di mare , quanto di terra :

Questa informazione fu per i nostri un nuovo motivo di coltivare l'amicizia di un capo , che senza far conto del suo rango , e della sua carica aveva abbastanza ben meritato colla sua condotta , che gli si avessero i maggiori riguardi.

La sera precedente il capitano *Wilson* aveva fatto a suoi uffiziali, in tempo della cena, una proposizione, la quale per la singolare prudenza che glie l'aveva suggerita, e per la pronta e ferma conclusione che ebbe di comune accordo, merita d'essere qui a giusto titolo riportata, facendo grande onore al comandante, agli uffiziali, ed a tutti coloro, che servivano sotto di lui.

Dissi già, che il giorno dopo al naufragio dell' *Antelope*, si spedì la barcaccia a bordo per assicurarsi di tutte le munizioni, e provvigioni che si potevano mettere in salvo. Deggio ora soggiungere di più, che avendo in quel giorno gli uomini incaricati di questo lavoro affaticato per più ore sommamente, l'uffiziale che li comandava giudicò a proposito di distribuir loro del liquore, che preso a digiuno li riscaldò ad un tal punto, che quasi quasi si portarono a violenti eccessi. Per lo che dopo il capitano *Wilson* domandò agli uffiziali, se non sarebbe cosa prudente il gettar via tutti i liquori, che si trovavano a bordo, per timore, che l'ubbriachezza desse luogo a qualche contesa sia tra gli uomini dell'equipaggio, sia tra essi e gl' Isolani. Ag-

giunse ancora , che se mai gl' Isolani , che hanno di già saputo portarsi al vascello , scoprissero que' liquori , e ne bevessero senza discrezione , per non averne mai gustati , potrebbero facilmente diventare furiosi , ed oltraggiare in guisa i nostri , che ne risultassero poi funestissime conseguenze , ed una disunione generale . Gli uffiziali approvarono concordemente la proposizione , e pregarono il capitano , che all' indomani mattina la comunicasse ai nostri subito che il *Nostromo* li avesse chiamati al lavoro . Infatti il capitano tenne loro il seguente discorso.

» Io non saprei con maggior forza , ed energia esprimermi per impegnarvi in una risoluzione , da cui può dipendere la nostra sicurezza comune , ed alla quale io , e gli uffiziali tutti ci siamo uniformati , di modo , che non rimane più che l' assenso vostro ; ed è questa , che per qualunque ripugnanza voi possiate avere ad acconsentire al sacrificio , che vi si domanda , voi dobbiate considerarlo come la più salda base della speranza che possiamo concepire per sottrarci alla disgraziata situazione , nella quale ci troviamo , e rive-

dere una volta la patria , e tutti gli oggetti che sono cari al cuor nostro » .

Dichiarò in seguito più specificatamente la cosa; e finito appena ch' egli ebbe di parlare, ad una sola voce tutti risposero , che acconsentivano a questa privazione: che sentivano pur troppo a quai funesti avvenimenti potevano andar incontro, se gl' Isolani facessero uno smoderato uso di questi liquori: cosa giusta a temersi, per poco, che ne gustassero; e che per conseguenza erano decisi a rompere in quello stesso giorno tutti i vasi, che li contenevano. Questo sacrificio fu effettivamente eseguito col massimo rigore, nè alcuno volle berne nemmeno un sol bicchiere per l' ultima volta. Nelle circostanze, in cui si trovavano quegli infelici, niun' altra cosa poteva deciderli ad azione così coraggiosa, se non se la buona disciplina, e la sincera affezione che avevano pel loro comandante: siccome è a dirsi del pari, che nulla poteva vieppiù lusingare l' amor proprio degli uffiziali, che una siffatta vittoria riportata sui loro subalterni. Che non dovevasi quindi attendere per parte d' uomini uniti con tanta unanimità, con tanta affezione, e reciproca confidenza in ese-

guire , senza esitare , una risoluzione , che mentre tendeva alla loro conservazione generale , pur toccava sì da vicino il gusto , e il conforto , e più ancora l' abito di ciascuno in particolare ?

Gli uffiziali , che ritornarono colla barcac-
cia , resero conto della esattezza , colla quale
gli ordini furono eseguiti , e tutti quelli , che
vi avevano cooperato , confermarono il rap-
porto . E se vi fu alcun ulteriore motivo di
essere soddisfatti della maniera , con cui era
stato conchiuso questo progetto , fu senza dub-
bio questo , di non essersi mai inteso per la
parte di alcuno il più piccolo rincrescimento
del sacrificio fatto .

CAPITOLO V.

Arra-Kooker, fratello del re, ritorna a Pelew, seguito poco dopo dal sig Matteo Wilson, che fa un rapporto favorevole della maniera, con cui venne ricevuto. — Accomodamento preso dagli Inglesi per istabilire una guardia durante la notte — Se ne dicono le ragioni al Generale, ed ad Arra-Kooker. — Questi approvano il progetto, che viene messo tosto in esecuzione. — Carattere di Arra-Kooker.

GIOVEDÌ 14. All'indomani mattina arrivarono due canotti carichi d'ignami lessati, e di alcune noci di cocco, che furono presentate al capitano *Wilson*. *Arra-Kooker*, fratello del re, ritornava in uno di questi, conducendo seco lui uno dei figli di questo principe. *Raa-Kook* andò subito a ricevere suo nipote, e v'ebbe tra loro un lungo intrattenimento. *Arra-Kooker* fece sapere a suo fratello, che erano morti tre uomini di quelli che avevano bevuti i medicinali trovati nel vascello; e il Generale ri-

spose , che l' Inglese l' aveva di già prevenuto delle conseguenze che potevano aspettarsene , parendo nel tempo stesso contento , che fossero stati in tale maniera puniti.

Il figlio del re fece parte a suo zio della commissione , di cui era stato incaricato da suo padre ; e il Generale la comunicò all' interprete malese onde gl' Inglesi la sapessero . Ecco il tenore del messaggio. « Il re vede con piacere gl' Inglesi nelle sue provincie , e fa loro sapere , che hanno piena permissione di costruire un vascello , o nell' isola in cui si trovano , od in quella della sua residenza , per esservi sotto alla sua immediata protezione ».

Dopo questa spiegazione , il Generale presentò il giovane Principe all' equipaggio , e l' istruì di tutto ciò che concerneva la maniera di vivere , e di operare degl' Inglesi . Suo nipote che pareva avere circa vent' anni ; fu così maravigliato di quanto egli vedeva , come lo era stato per l' innanzi lo zio medesimo . *Raa-Kook* dimostrava un piacere particolare nel vedere la viva curiosità colla quale il suo giovane parente osservava tutto ciò che attraeva la sua attenzione.

Mentre questi oggetti intrattenevano il Generale, e il Principe, domandarono i nostri con inquietudine ad *Arra-Kooker* nuove del sig. *Wilson*, che non era ritornato con lui. Egli li assicurò del prossimo ritorno del sig. *Wilson*, e disse loro, che non era stato ritardato che dai venti; e che era senza dubbio in cammino. Portato egli naturalmente a contraffare, e a burlare, con alquanti segni e figure che delineò gli indicò poscia la paura che aveva avuto il sig. *Wilson* quando si vide a *Pelew*; cercando di persuadere che questa era mal fondata. Infatti la nostra gente ebbe il contento di vedere ben presto giungere il fratello del capitano in buona salute, il quale non lasciò di confessar loro che aveva bensì avuta qualche inquietudine, ma che il successo aveva provato quanto ogni inquietudine fosse mal fondata, poichè aveva trovato quel popolo amichevolmente disposto a loro favore, ed era stato trattato coi più gentili riguardi. Ecco il ragguaglio di questa spedizione tal quale me l'ha egli medesimo partecipato.

„ Allorchè il canotto, col quale io era partito, si accostò all'isola dove faceva il re la sua residenza, il popolo sortì in folla dalle

case per vedermi a sbarcare. Il fratello del re che mi accompagnava, mi prese per mano, e mi condusse dal luogo del mio sbarco alla città, dove essendosi stesa una stuoja si coprì un pavimento di pietre quadrate, e mi si fece segno di sedermi. Obbedii, ed il re non tardò a comparire. Avvertito da suo fratello, io mi alzai per salutarlo alla maniera degli orientali, portando la mano alla fronte, ed inclinandomi d'avanti; ma parve che il re non facesse attenzione a ciò ».

„ Dopo questa cerimonia, io presentai al re il dono di cui mi aveva incaricato mio fratello, e che egli ha graziosamente accettato. Parlò allora *Arra-Kooker* con lui qualche tempo; ed io m'immaginava che fosse per informarlo del nostro disastro. Dopo questo intrattenimento il re mangiò un poco di zucchero candito, che gli parve buono, e ne distribuì ad ogni capo. Ordinò poscia di portare i doni al suo palazzo, e fece servire di rinfreschi, i quali consistevano in una noce di cocco piena di acqua calda, dolcificata con melassa. Dopo che se ne ebbe gustato disse ad un giovinetto, che era al suo fianco di salire sopra un albero di cocco per coglierne noci fresche. Il

re ne prese una , ne levò il guscio , ne assaggiò il latte , e la diede al giovinetto onde me la offerisse , facendomi segno di rimandargliela tosto che ne avessi bevuto : dopo di che ruppe la noce in due pezzi , ne mangiò un poco , ed a me la passò di nuovo perchè io ne mangiassi ».

» Fui allora circondato da una folla di persone d' ambo i sessi , mentre il re fece una lunga conversazione con suo fratello , e coi capi che si trovavano presenti. I loro sguardi , che di tratto in tratto ricadevano sopra di me , mi fecero conchiudere , che io ne era il soggetto. Alzando per caso il mio cappello , diedi occasione a tutta l' assemblea di rimanerne sorpresi : io me ne avvidi , e sbottonai tosto il mio vestito , e mi levai le scarpe da piedi per dimostrar loro che codeste cose non facevano parte del mio corpo , giacchè io credo , che fosse questa la loro prima idea : infatti , furono essi assicurati appena su questo proposito , che vieppiù mi si accostarono , mi palparono , e portarono persino le loro mani sul mio petto per tastarmi la pelle ».

» Sull' imbrunir della notte il re , suo fratello , e moltissime altre persone con me

si ritirarono in una casa, in cui ci si erano preparati per cena degli ignami cotti nell'acqua. La tavola era assai bassa, guarnita tutta all'intorno di un bordo di tre a quattro pollici di altezza. Eravi in un piatto di legno una specie d'intingolo fatto parimenti d'ignami bolliti, pesti e battuti insieme come noi prepariamo i pomi di terra. Vidi inoltre alcune conchiglie, ma non potei riconoscerne le specie ».

» Dopo cena fui condotto in un'altra casa a qualche distanza dalla prima, ove trovai cinquanta persone tra uomini e donne. Chi mi vi condusse fu una donna, la quale, subito che io entrai, mi fece segno di sedermi, o di sdrajarmi sopra una stuoja stesa sul pavimento della stanza, e quello per quanto intesi era il luogo in cui doveva dormire. Quando il resto della compagnia ebbe soddisfatto alla sua curiosità col guardarmi dalla testa sino ai piedi, andò ciascuno a dormire. Mi stesi allora sulla stuoja, e me ne tirai una seconda sopra, presumendo certamente esservi stata posta a questo oggetto. Il mio origliere fu un pezzo di legno: tale essendo l'uso di que' popoli ».

Benchè non mi fosse neppure possibile di sonnacchiare, me ne stetti tranquillo. Intanto assai lungo tempo dopo che tutto era nel silenzio, sette, od otto uomini si alzarono, e si misero a fare due gran fuochi ai due angoli della casa, che non aveva alcuna separazione, ma che formava, dirò così, un salone solo. Questa cosa, lo confesso, mi pose in uno spavento terribile: imperciocchè pensai, che si disponessero ad arrostitirmi, e che non si fossero coricati se non per lasciarmi addormentare, e per impadronirsi di me più facilmente in questa occasione ».

» Qualunque potesse essere il successo, nel pericolo da cui mi vedeva minacciato da tutte le parti, senza possibilità di evitarlo, rianimai tutte le mie forze, e mi raccomandava a Dio, attendendo il mio destino con rassegnazione. Ma quale fu il mio stupore, quando vidi questi uomini poco tempo dopo di essersi scaldati, coprirsi tranquillamente colle lor stuoje e restar coricati sino alla punta del giorno! Mi alzai anch'io alla medesima ora, e mi misi a passeggiare da tutti i lati in mezzo alla moltitudine, che mi circondava ».

» Il fratello del re non tardò a raggiungermi.

Mi condusse in più case, dove fui trattato con ignami, noci di cocco, ed alcune picciole particolarità del paese. Mi menò quindi dal re suo fratello, a cui feci intendere coi gesti, che desiderava caldamente di ritornare a' miei. Egli mi comprese benissimo, e mi disse con altrettanti segni che i canotti non potevano mettersi in mare a motivo del vento, e del mare grosso ».

» Per indicarmi il gran vento mi mostrò colla mano gli alberi, e soffiò fortemente. In quanto alla violenza dei flutti, alla quale sarebbero esposti i canotti, unì le due mani, indi alzandole, le abbassò tosto precipitosamente, volendo con ciò indicare, che potevano far capotto ».

» Impiegai il restante del giorno a passeggiare nell' isola per esaminarne le produzioni. Mi parvero esse consistere in ignami ed in cocchi. Gl' Isolani coltivano i primi con somma cura in grandissime piantagioni situate nel mezzo a terreni pantanosi, come si vede il riso nell' *India*. Gli alberi di cocco crescono vicini alle loro case, al pari del *betel*, che essi masticano come il tabacco ».

Il favorevole racconto del sig. *Matteo Wil-*

sen, e la commissione, di cui il re aveva incaricato il suo proprio figlio pel capitano, rianimarono il coraggio dei nostri.

Il capitano *Wilson* vestì il figlio del re di un abito di seta, e di un pantalone turchino. Era egli un giovane ben fatto, ma aveva perduto il naso. Forse gli era stato tolto in una battaglia, od era questo l'effetto di un vizio scrofoloso sparso fra questi Isolani, come il chirurgo *Sharp* ebbe occasione di osservarlo dappoi.

Le due scialuppe furono spedite al vascello prima di mezzo giorno; ma il cattivo tempo forzò *M. Barker* a ritornare con una di esse, mentre l'altra ritornò portando ferro, un sacco di riso, e molte altre provvigioni. Avendo i nostri riferito, che avevano trovati più di venti canotti occupati a spogliare il vascello; e che molti Isolani erano disgustati per avere i nostri ritolte loro alcune ferramenta, ed una sciabola che ne portavano via, *Raa-Kook* vi spedì immediatamente suo fratello, e suo nipote, i quali ritornati a notte assicurarono che gl'Isolani ne erano stati discacciati. Benchè i nostri non conoscessero, che da tre giorni *Raa-Kook*, contavano talmente sulla sua ami-

cizia, e protezione, che quantunque separati dai loro compagni, e sulla scogliera stessa, ardirono di opporsi agl' Isolani, che erano intorno al vascello, e di obbligarli a restituire tutto ciò, che avevano preso.

Il numero dei naturali, che intanto li visitavano nella lor isola, crescendo insensibilmente, si pensò, giacchè la polvere era secca, e le armi da fuoco in grado di servire, che la sicurezza comune esigeva di stabilire una guardia regolare per la notte, e di rilevarla ogni due ore. Si divisero dunque i nostri in cinque corpi di guardia, avendo ciascuno per guida un ufficiale per dare la consegna, la quale si domanderebbe ogni cinque minuti da un posto all' altro, di maniera che vi sarebbe sempre un uomo sotto all'armi. Dovendosi questo progetto effettuare la sera dello stesso giorno, credette a proposito il capitano *Wilson* di farne partecipi i nostri ospiti, affinchè le pattuglie, comparendo così subitamente sotto all'armi per rilevare le sentinelle, non facessero loro concepire qualche sospetto.

Siccome non si doveva mettere la guardia, che a ott' ore di sera, fece il capitano significar loro la risoluzione presa, dicendo che

era d'uso degl'Inglesi di avere una guardia di notte quando erano lontani dai paesi loro; che d'altronde ciò era utile nel luogo in cui si trovavano, per impedire agli abitanti delle altre isole di venire ad attaccarli. Nel tempo stesso il capitano *Wilson* gl'invitò prima di cena a venire a vedere la guardia, e le sentinelle piantate. Videro essi infatti con estremo piacere i nostri a fare il loro esercizio prima di portarsi ai loro posti rispettivi, avendo ciascuno un moschetto, e la sua giberna ec. poichè tutti i componenti l'equipaggio erano stati regolarmente esercitati al maneggio delle armi, ond'erano abbastanza istruiti per presentarsi d'una maniera imponente, e per incutere colla loro abilità, e prestezza de' movimenti, il più grande spavento agl'Isolani: questo spettacolo tutto affatto nuovo a' loro occhj, colpì senza dubbio fortemente la loro immaginazione.

Arra-Kooker, che aveva prestata la più seria attenzione alle indicazioni dategli sull'uso, e l'effetto delle nostre armi da fuoco, e che probabilmente ne aveva di già parlato con suo fratello, il Generale, sembrò subitamente investito di una nuova idea. Perocchè con assai vivacità fece egli sortire suo fratello, dicen-

dogli queste parole : *Inglees mora (ou vout) artingall , Pel le leve* . Mostrò nello stesso tempo col dito il *Nord* , ed il *Sud* , e volendo allora imitare il fragore dei nostri cannoni ; gridò *pou* . Ritornarono in seguito alle tende , ove dovevano dormire , e parvero molto contenti .

Tennero nulladimeno una gran parte della notte discorso tra loro ; e tutto ciò che era accaduto in quella mattina , divenne pei nostri una circostanza molto favorevole . Per lo che , dopo questo momento i naturali considerarono gl' Inglese come persone dotate d' un sommo potere , e di facoltà straordinarie , di cui non si erano formata giammai la più che piccola idea .

Questi Isolani sentivano quelle stesse impressioni , che provano tutti i popoli separati dal resto del genere umano , allorchè il caso , o il desiderio d' istruirsi portano nelle loro regioni abitatori delle altre parti del globo . Colla differenza però , che gli abitanti di *Pelew* , i quali giusta il giudizio che si è potuto farne , credevano la terra circoscritta dal loro solo orizzonte , non avevano altre idee se non che quelle , che dà loro la Natura per

agire . Imperocchè nissun popolo aveva mai attentato menomamente alla loro semplicità , e per conseguenza , consideravano come utile tutto quello che vedevano , e non riguardavano che con ammirazione tutti coloro , che con facilità producevano a' loro occhi degli effetti molto superiori alla loro intelligenza . Questa ammirazione era poi anche accompagnata da un sentimento di stima rispettosa verso gli stranieri , che offrivano loro tanti soggetti di stupore . Questa relazione ce ne darà delle prove .

Arra-Kooker non potè assolutamente accostumarsi a portare i pantaloni , ma fece conoscere al contrario il desiderio suo di avere una camicia bianca . E gliene fu data una immaninente , la quale appena egli ebbe indosso , che incominciò a ballare , ed a saltare con tanta allegria , che divertiva tutti coi suoi gesti ridicoli , e col contrasto , che questa bianca tela faceva colla sua pelle .

Questo Principe era quasi vicino all'età di quarant'anni . La sua statura era mediocre ; ma sì corpulento , e sì grasso , che la sua larghezza eguagliava quasi la sua altezza . Egli era molto allegro , e sempre pronto a contraf-

fare ciò che vedeva , od udiva . Tutto il suo esteriore era così animato , e così espressivo , che i nostri , i quali nulla comprendevano di ciò che diceva , osservavano con avidità i suoi tratti , i suoi gesti , ed ogni cosa , che voleva far loro intendere . Spesso veniva ad interrogarli su qualche particolarità , che avesse osservata , e lo faceva con tanto buon umore che non si poteva vederlo senza gran piacere . Talvolta prendeva un cappello , se lo metteva in testa , ed in tal maniera imitava la marcia dei nostri esercizj militari . Egli si ricordava esattamente di tutto ciò , che aveva veduto , e nulla ometteva di quello che avevano fatto gli Inglesi . In una parola , si rimarcò sempre in lui molta dolcezza , e molta vivacità .

Dacchè egli vide il grande *alano* di *Terra-nuova* , di cui ho già parlato , prese moltissimo piacere in portargli da mangiare ; e questo accostumato a vederlo spesso , mostrava un estrema gioja ravvisandolo ; e dovunque lo riscontrava , abbajava , saltava , faceva le capriole , e tutti quanti i suoi lazzi . Ond' è poi , che quando l' *Isolano* voleva divertirsi , lo contraffaceva , abbajando anch' egli , urlando , saltando , ed imitando a meraviglia tutte le dimostrazioni di gioja di questo animale .

I favorevoli rapporti , che il sig. *Matteo Wilson* aveva fatto agl' Inglesi , le attenzioni e i riguardi , che dopo il loro soggiorno con essi , gl' Isolani loro dimostravano , avrebbero senza dubbio in più felici momenti procurato a tutto l' equipaggio , avente la certezza di ritornare liberamente in Inghilterra, la gioja più sincera . Ma il timore di non potere trarre bastevoli materiali dal vascello naufragato per costruirne un altro , e l'incertezza in cui erano di non più rivedere i proprj parenti , ed amici , opprimevano l'anima de' nostri abbandonatisi alle più tristi riflessioni . Da un'altra parte , la fermezza dettata dalla prudenza , e la gratitudine che si doveva avere a questi protettori cordiali, soffocavano i gridi della natura , e forzavano i nostri a mascherare una troppo giusta agitazione sotto aggradevoli apparenze.

CAPITOLO VI.

Il re di Pelew fa la sua prima visita agli Inglesi. — Descrizione del suo arrivo. — — Egli è condotto dai suoi due fratelli, e dal capitano Wilson intorno al terreno, sul quale gl'Inglesi avevano provvisoriamente costrutta la loro abitazione. — Gli si fa vedere tutto ciò che può colpire la sua curiosità. — Vi si ferma alcune ore, e quindi se ne ritorna contento dell'accogli-mento che gli venne fatto. — Egli conduce seco la sua scorta nell'altra parte dell'Isola.

ALLA punta del giorno, il figlio del re, accompagnato da suo zio, lanciò in acqua il suo canotto, e partì per portarsi al vascello. M. Barker partì anch'egli colla barcaecia, ma un'ora dopo per aver essa avuto bisogno di alcune riparazioni. Ritornarono però insieme, portando del riso ed altre provvigioni. Stavano per fare una seconda gita al vascello; ma retrocessero, alla vista di molti canotti, che portavano il re, e la sua scorta.

Poco tempo dopo alcuni canotti passarono la punta all'entrata del porto, e si accostarono. Il canotto del re si fermò, mentre egli dava degli ordini ad un'altra flottiglia armata, che faceva la retro-guardia, e le diceva di passare nell'altra parte dell'isola. Il suo canotto s'avanzò allora in mezzo a quattro altri. I remiganti facevano zampillar l'acqua da tutte le parti coi loro remi, e la facevano passare sulla loro testa in una maniera sveltissima. Durante il tragitto del re, i primi canotti, che erano giunti, formarono la sua scorta, e lo seguirono sino nel piccol seno suonando le loro conche.

Appena si furono appressati essi quanto la marea poteva loro permettere, fu detto al capitano *Wilson* di sortire, e di andare incontro al re. Allora due dei nostri lo presero nelle loro braccia, e lo portarono a guazzo sino al canotto, ove il re era seduto su di un palco, che si era innalzato nel mezzo; ed avendo egli medesimo detto al capitano di entrare nel canotto, questi prontamente v'entrò, ed abbracciando il re gli fece intendere col mezzo de' suoi interpreti, che tant'egli, quanto i suoi, erano Inglesi, i quali avevano



Wilson T. I. Tav. I.



Paul Arqua inc.

ABBA THULLE RE DI PELEW.

V. Rainieri colori



disgraziatamente fatto naufragio , e si erano salvati sulle sue terre . Che essi lo supplicavano a permetter loro di costruire un vascello per ritornare alla loro patria .

Parlò allora il re alcuni istanti con un capo , che era al suo fianco , e che si seppe dappoi essere il suo primo ministro : dopo il qual discorso rispose colla maniera più obbligante , che il capitano aveva tutta la libertà di fare quanto desiderava , sia nell' isola in cui si trovava , sia in quella stessa , ove il re medesimo risedeva . Indi avvertì il capitano , che l' isola , ove aveva approdato , passava per essere malsana , e che la truppa inglese potrebbe ammalarvisi , se si fermasse prima dell' alzarsi un vento , che non soffirebbe se non fra due mesi : che d' altronde potrebbe essere molestata dagli abitanti di alcune isole vicine , colle quali il re era in guerra .

Il capitano gli testificò tutte le espressioni della riconoscenza , che gli erano dovute per tanta accondiscendenza , e per le premure , che davasi , e la bontà , che aveva per lui , e per la sua truppa ; ma gli fece presente nello stesso tempo , che essendo l' isola in cui

si trovava , più vicina al vascello naufragato , da cui aveva già ritirate alcune munizioni , e sperava di ritirarne altre , preferiva di rimanere colla sua truppa in quell' isola , tanto più , che non aveva alcun nemico da temere , sino a che sarebbero certi della protezione , e dell' amicizia del re : che in quanto ai malati , aveva seco lui un uomo versatissimo nell' arte di guarirli ; motivo per cui era senza inquietudine su questo proposito . Aggiunse , nulladimeno , che se caso mai arrivasse , che alcuni della sua truppa cadessero ammalati , approfitterebbe della bontà del re , e lo farebbe passare nella sua isola per ristabilirvisi.

Il re parve soddisfatto di questa risposta ; e intanto il capitano gli presentò un abito di scarlatto . Dopo alcune parole , che il re disse ai suoi , fece segno di volere andare alla riva , e scese nell' acqua , passandola a guazzo per toccar terra. Gl' Inglesi vi portano il capitano *Wilson*.

Il re era interamente nudo . Egli non aveva intorno al polso della mano la marca di distinzione che portavasi da suo fratello , il Generale ; ma teneva sulla spalla una scure di ferro : cosa che sorprese i nostri , perchè

tutti gli altri non avevano che delle conchiglie . Il manico di questa scure era fatto ad angolo acuto , e fortemente appoggiato d'avanti , e di dietro alla spalla , che traversava onninamente , senza aver bisogno di raccomandarla a nulla per tenerla salda camminando.

Mettendo piede a terra , il re incominciò a gettar gli occhi da tutte le parti , colla stessa precauzione , che i suoi fratelli , e coloro , che erano venuti con essi , avevano dimostrata in occasione della loro prima visita. *Raa-Kook* lo precedette ; e siccome egli evitava di entrare nelle tende , gl'Inglesi stesero per terra una vela per dargli motivo di sedersi , ciò che fece , prendendolo per un segno di rispetto . Il primo ministro si mise in faccia a lui all'altra estremità della tela , mentre *Raa-Kook* ed *Arra-Kooker* s'assiserono ai due lati vicini al re . La vela così stesa formava un quadrato. I principali capi , e gli uffiziali di Stato , che l'accompagnavano , si sedettero dopo ; e dietro ad essi il lungo seguito del popolo , che compiva il treno , si postò in ordine , in numero di trecento uomini , non seduti , ma rannicchiati in modo da potersi alzare in un batter d'occhio.

Si fece del the che venne offerto al Principe, il quale ne bevette una tazza; ma sembrò, che non lo trovasse buono. Poco dopo gli si presentò un pezzo di panno scarlatto, ed alcune fettuccie di varii colori, onde le distribuisse a quelli del suo seguito; ciò che fece immediatamente. Le persone a cui le distribui, appena l'ebbero ricevute, le piegarono con molta disinvoltura in rotolo, giacchè esse erano tutte svolte per essersi anteceden-
tamente fatte asciugare.

Mentre essi facevano questa operazione, i nostri rimarcarono, che ognuno dei capi portava attentamente i suoi sguardi su molti di loro, il che li mise in paura, temendo, che costoro non li avessero particolarmente fissati con attenzione, se non come prigionieri da distribuirsi fra loro. Ma videro ben tosto, che la loro attenzione non era occupata, che per distinguere gli amici che ciascuno capo si era fatto fra gli stranieri, che aveva alloggiati. Il capitano presentò allora al re il primo uffiziale del suo equipaggio. *Abba-Thulle* lo chiamò *Kickaray-Rupack*, considerandolo come principe, e sovrano di qualche paese. Ma avendo udito dappoi dal Malese, che il si-

gnor *Wilson* serviva sotto il comando di una potenza ben più grande nella sua patria, e che egli non era che il capitano, comprese ben tosto la forza di questa distinzione. Da quel istante non lo chiamò più che capitano, dando il nome di *kickaray* (1) al primo ufficiale. Il capitano fece in seguito entrare gli altri ufficiali. S' indicò particolarmente il chirurgo *Sharp* per essere quello, che si era annunciato al re capace di guarire le malattie; cosa che sorprese moltissimo il monarca, onde lo fissò attentamente. In fine s'introdusse successivamente tutto l'equipaggio.

Tosto che si ebbe in tal maniera presentata la truppa, domandò il re, qual era la marca del grado, o della dignità del capitano *Wilson*, come capo degl' Inglesi. Il capitano fu tutto ad un tratto incerto sulla sua risposta; ma sovvenendosi, che l'anello era presso questi Isolani un contrassegno di dignità, lo annunciò al re per tale, ed il sig. *Benger*, che aveva salvato il suo, lo diede al capitano, e questi se lo mise subita-

(1) La parola *kickaray* significa piccolo nella lingua *pelew*. (Veggasi il Vocabolario)

mente in dito ; e gl' Isolani parvero contenti nel vedere che i nostri riguardavano come ornamento una cosa analoga alle loro proprie.

In questo intervallo *Raa-Kook* parlava col re di tutto ciò che aveva avuto luogo di esaminare durante il suo soggiorno fra i nostri : questo si capì dal suo contegno , e da' suoi gesti . Si fece soprattutto attenzione alla maniera di cui si serviva per ispiegare le armi da fuoco , ed i nostri esercizj . Il re esternò il desiderio di vederle , e di assistere ai nostri esercizj , ed il capitano lo compiacque .

Perciò diede ordine a tutto l'equipaggio di prendere le armi , e di mettersi in fila davanti al re sulla riva . La marea si trovava allora bassissima , ed il re era situato precisamente al di sopra dell'onde con tutto il suo seguito . Il primo uffiziale essendo stato incaricato di comandare l'esercizio , non potè allontanarsi dalla presenza del re . Senza perder tempo , ciascuno si tenne pronto , marciò con ordine stretto alla riva , e vi fece tre scariche in diverse posizioni . Lo stupore degl' Isolani , le loro grida , i loro schiamazzi , i loro salti fecero un fracasso eguale allo sparo dei moschetti.

Col mostrar loro l'effetto dell'armi da fuoco avevano i nostri, è vero, consumato un poco di polvere, ma siccome erasi posta in salvo tutta quella, che si aveva a bordo, credettero opportuno di far conoscere a questi Isolani il potere di quest'armi, e di far loro concepire di sè medesimi una più alta idea. E riuscirono tanto più agevolmente in questo loro disegno, poichè nella notte precedente i fratelli del re avevano, di già formata una grandissima stima di loro al solo aver veduto que' moschetti, de' quali si era loro spiegato l'uso.

Dopo queste operazioni si gettò a traverso della calanca uno dei volatili, che si erano salvati, ed il sig. *Benger* che si teneva pronto con un fucile da caccia carico a palla, tirò all' uccello per dimostrare al re l'effetto del colpo. Caduto quello all'istante colle ali, e con una coscia fracassata, corsero alcuni Isolani a prenderlo, e lo portarono al re; il quale lo considerò attentamente, senza potere immaginarsi come fosse stato ferito, giacchè niente aveva veduto sortire dallo schioppo, che lo avesse toccato. Eguale fu la sorpresa della moltitudine, che era presente, a-

vendola palesata con un basso, e confuso mormorio.

Raa-Kook era impaziente di mostrare al re un oggetto, la cui vista, ed uso l'avevano singolarmente colpito. Egli lo prese per la mano per condurlo ad un molino da arruotare i ferri, posto dietro ad una tenda, e collocato sopra un masso. Lo mise indi in movimento come sovente aveva fatto, dopo di avergli fatto vedere come si faceva girare. Il re fu preso da gran meraviglia della rapidità della rotazione, e di quanto gli disse suo fratello, il Generale, sulla facoltà, che quella macchina aveva di pulire il ferro in un istante. Il capitano *Wilson* fece in seguito portare una scure, ed ordinò di affilarla, onde gl'Isolani ne comprendessero più prontamente l'effetto. *Raa-Kook* prese egli stesso la manetta della ruota, e si mise a girarla, parendo vanaglorioso di dare a divedere a suo fratello quanta intelligenza avesse già acquistata in questa operazione. S'era egli infatti divertito per più ore con questa novità aguzzando alcuni pezzi di ferro, che aveva poscia distesi intorno alle tende; e ciò che pareva occuparlo di più, era di conoscere la causa delle scin-

tille , ed il perchè una pietra sì bagnata diventasse sì presto asciutta.

Il re visitò quindi le diverse tende , e domandò la spiegazione di tutto ciò che vedeva. Essendo ogni cosa per esso una novità , ogni cosa doveva dunque interessare la sua attenzione . Quando entrò in quella ov' erano i Chinesi, *Raa-Kook* , che nulla aveva dimenticato delle cognizioni che gli si erano date ne' giorni precedenti , informò il re , che quelli erano uomini tutto affatto diversi dagli Inglesi , e che si chiamavano *China-mans* (1), parola che aveva diligentemente ritenuta. Domandò poi ad uno di loro di lasciar vedere la sua testa al re ; e fece osservare a questo Principe quella sola , e lunga treccia di capelli che gli pendeva dal capo più basso fino alla polpa della gamba .

Il re facendo seria riflessione a quanto il Generale suo fratello gli diceva , pareva che gli chiedesse degli schiarimenti . I gesti di *Raa-Kook* dinotavano senza dubbio , che egli informava suo fratello , *che in diverse parti della terra vi erano differenti popoli : che fra*

(1) Cioè Chinesi.

questi si distinguevano i Francesi, coi quali gl' Inglesi stessi erano in guerra, stante che i nostri gl'icne avevano già parlato moltissime volte.

Gli soggiunse altresì, che i *China-mans* erano un'altra specie d' uomini differenti dagli Inglesi, e lo aveva già congetturato egli stesso nell' osservare la notte precedente, che quegli erano armati di picche, quando gl' Inglesi misero la loro sentinella notturna per la prima volta. Chiestone però il motivo, gli disse, che quei popoli non erano accostumati a combattere coi fucili; e questa risposta gl' ispirò del disprezzo per essi.

Sentendo il re a parlare suo fratello di diverse nazioni sparse sulla terra, e del loro differente linguaggio, di cui ne vedeva un esempio in quei Chinesi, che non parlavano inglese, divenne serio, e pensieroso, come se egli fosse stato colpito da idee strane, e totalmente nuove. Questa circostanza fece credere agl' Inglesi, come se lo persuaderà facilmente il lettore medesimo, che quest' Isolani presumevano senza dubbio di non avere avuta giammai comunicazione con alcun altro popolo della terra: che i loro antenati aveva-

no vissuto da sovrani del mondo, senza sapere, che il mondo si estendeva al di là del loro orizzonte; e che l'origine della loro provenienza si perdeva nella notte dei tempi, di modo che era impossibile rimontare all'epoca primitiva della medesima. Ignorando dunque questo Principe, che fossero sulla terra altri abitatori fuori delle loro isole, quali sensazioni non doveva provar egli, veggendosi trasportato tutto ad un tratto dalla sua circoscritta sfera nella vasta estensione della natura, e del genere umano!

Venendo il re alle nostre tende, che erano custodite da una sentinella, vide lo splendore di una bajonetta. Il giorno era bello, ed il sole in tutta la sua forza. Qual non fu la sorpresa di lui, che non aveva visto giammai dei corpi lucidi riflettere la luce! Venne all'istante verso la guardia, volle toccar l'arme, e toglierla anche dalle mani del fazionario; ma questi rinculando, il capitano *Wilson* gli fece intendere, che giammai una sentinella in *Inghilterra* non soffriva, che si toccassero le sue armi. Il re ne parve pago, e passò a vedere altri oggetti nella calanca.

Raq-Kook mostrò allora a suo fratello la

cucina che si era stabilita nella cavità d' uno scoglio al disopra della calanca . Il cuoco preparava il pranzo . La batteria di cucina non era certamente molto considerabile : nulladimeno una marmitta di ferro , una cugoma da the , un' ajuola , un forchetto , un pajo di molle , ed una padella per friggere , furono per la loro particolare posizione un oggetto molto interessante per eccitarne l' ammirazione . Il Generale non obliò neppure il soffietto , di cui ho parlato . Egli lo prese , ne fece veder l' uso a suo fratello , e superbo di fargli conoscere la sua abilità , si mise a soffiare nel fuoco . Il nostro cuoco , uomo piccolo , magro , calvo , e che sempre sbarbato non si copriva giammai la testa , parve un oggetto degno dell' osservazione del re , poichè il carattere allegro del Generale , ed il desiderio che aveva d' istruirsi , lo rendeva indagatore su tutte le cose anche le più triviali .

Il Generale condusse il re ancora a vedere i due cani , che egli ammirò coll' egual piacere e sorpresa di suo fratello *Arra-Kooker* : Colpito , come tutti gli altri , dalla novità di questi animali si divertiva talmente a fargli abbajare , che furono gl' Inglesi obbligati qualche tempo dopo di sottrarli alla sua vista .

Siccome era vicino alla cucina un altro scoglio incavato , dove si erano sospesi i presciutti salvati dal naufragio , e sotto ai quali si era fatto fuoco per affumicarli, indurirli, e tenerli per provvigione di viaggio, *Raa-Kooker* di già istruito degli usi nostri disse al re, che erano quelli veramente alcuni de' nostri viveri, e chiese che se ne desse uno a suo fratello; il quale egli ebbe unitamente ad una oca viva, essendovene quattro o cinque, sola rimanenza di animali vivi, e che stavano guazzandosi in quel momento nell' acqua.

Ritornato il re sul suo sedile , e fatto dire al capitano *Wilson* , che voleva andare a dormire all' altra parte dell' isola , ben tosto uno de' suoi uffiziali , che aveva un piccol osso al polso della mano , marca , come si seppe dappoi , di una dignità molto inferiore a quella di cui si è parlato , gettò un grandissimo grido . Appena fu egli inteso , portò l' alarme fra i nostri , ma ne fu ben tosto conosciuta la causa . Era questo il segnale di mettersi a raccolta . Diffatti , appena esso fu udito , trecento persone per lo meno componenti il corteggio del re , benchè qua e là disperse , ed occupate a guardare tuttociò che si offriva

alla loro attenzione , si portarono ai loro canotti come tante saette; e giammai comando alcuno non fu eseguito con tanta prontezza . Il re partì soddisfatto della sua visita , ed assai contento di tutto ciò che aveva veduto .

Si disse più sopra , che i canotti , che precedevano il re , s' erano un poco fermati prima di entrare nella calanca , e che questo sovrano aveva dato ordine alla flottiglia armata di portarsi all' altra parte dell' isola . È necessario dunque di far quivi osservare , che dalla riva si era veduta una parte di questa manovra , e che si seppe poi il restante del fatto da molti dei nostri , che si trovavano sul luogo nel momento , che i canotti armati arrivarono , ed i quali ne rimasero così sbigottiti , che se ne ritornarono precipitosamente per darne avviso ai compagni . Si tranquillarono tutti però , quando al loro arrivo videro il re cogl' Inglesi , che concepirono , che quei canotti formavano una parte del seguito del re , il quale essendo in guerra , non voleva , visitando i nostri , esporsi ad essere attaccato da suoi nemici , sopra tutto ad *Oroolong* , che era lontana sette leghe da *Pelew*. D' altronde , venendo egli come amico ,

aveva pensato che non conveniva di porre in timore coloro che aveva preso sotto alla sua protezione, avvicinando ad essi un sì formidabile apparato.

Il figlio del re, e *Raa-Kook* rimasero cogl' Inglesi, con cinque canotti, e venti uomini del loro seguito. Dormirono separatamente sotto due tende, che si erano innalzate per comodo del re, e de' suoi uffiziali; ed i nostri dormirono in quella dove avevano deposte le loro armi, e le loro provvigioni. Una di queste tende era già pronta avanti all' arrivo del re, a cui era destinata, e l'altra fu situata vicino alla sua allorchè ebbe messo piede a terra, e che si conobbe il numeroso suo seguito. *Raa-Kook*, il figlio del re, e molti capi, alloggiarono nella tenda del monarca; ed il capitano *Wilson* andò a riunirsi ad essi subito che furono poste le sentinelle, affine di assicurarli del suo rispetto, e della confidenza che egli aveva in essi. Ecco, nulla ostante, una circostanza, che non tardò a dare delle vive inquietudini ai nostri.

Erano appena appostate le sentinelle, ed andati gl' Inglesi a coricarsi, quando tutto ad un tratto fecero gl' Isolani intendere un

canto sì crudo, ed acuto, che lasciò luogo a credere, che potesse essere un grido di guerra, od un segnale, per mezzo del quale avvertissero il re di venire a piombare sui nostri dall' altra parte dell' isola. Perciò spaventati presero tosto le armi, e i signori *Barker*, e *Sharp* corsero alla tenda ov' era il capitano per vedere, se nulla era succeduto, presumendo, che se egli fosse stato insultato, gl' Isolani coi quali era in compagnia, l' avrebbero difeso. E sebbene lo trovassero tranquillo, e senza alcuna apparenza di male, lo informarono però dei sospetti che gl' Inglesi avevano, e del motivo per cui erano tutti sotto all' armi. Il capitano pregò il sig. *Barker* a ritornare dai nostri, e a dir loro di non far senbianza di avere il più piccolo timore, ma bensì tenersi in guardia, sino a che si sapesse cosa fosse quel segnale, aggiungendo che sarebbe venuto egli medesimo a trovarli tosto che lo avesse potuto fare senza che nissuno se ne avvedesse. Fece poi sedere M. *Sharp* a fianco del figlio del re, suggerendoli di parlare seco lui coi gesti; e si portò effettivamente alle tende, ove trovò i suoi tutti in armi.

Dopo alcune riflessioni da una parte , e dall' altra sul senso di questo segnale , ordinò il capitano di non dimostrare sospizione alcuna ; ma di rimaner quieti nelle tende , e di aver cura di tenere pronte le armi . Per lo che , ritornato dagl' Isolani per attendere il successo , si riebbe ben tosto dalla sua agitazione nello scorgere , che questo grido non era , che una specie di preludio che facevano i naturali per mettere in accordo le loro voci , ed incominciare una canzone .

Quando le voci furono accordate , *Raa-Kook* diede loro una riga , o piuttosto una tavoletta , che un altro *Rupach* seduto in qualche distanza prese , e questi cantò una strofa accompagnato dagli altri , ad eccezione di *Raa-Kook* , e del giovine Principe . Ripeterono essi due volte la stessa strofa , e quelli che erano nella tenda vicina la ripigliarono poi dopo il coro . *Raa-Kook* presentò un' altra tavoletta , colla quale cantarono nella stessa maniera , e continuarono in tal maniera dodici , o quattordici versetti . Essi parlavano negl' intervalli , e facevano come comprendere , che i cantori non avevano intuonato bene .

Terminati i loro canti , sul loro desiderio di

sentire qualche canzone inglese si accondiscese senza prieghi alla loro istanza, ed il giovine *Cobbledick* ne cantò (1) molte con estrema meraviglia degl' Isolani. Così terminarono i timori, e non si dubitò più, che l'intenzione dei naturali non fosse la sola di divertirsi. Dopo questi canti andarono a dormire; ma pochi furono gl' Inglesi, che si riavessero totalmente dal loro spavento: la paura aveva prodotto in essi sospetti troppo violenti perchè potessero riaversi tanto prontamente.

(1) *Furono canzoni di mare, e di guerra che si fece loro sentire. Il re ne udì il rapporto con tanto piacere, che quando incontrava il giovine Cobbledick lo fermava, e lo pregava di cantarne due o tre.*

CAPITOLO VII.

Raffreddamento dalla parte degl' Isolani , cosa , che mise in molto timore gl' Inglesi. — Si toglie ogni difficoltà , e l' amicizia si ristabilisce. — Il re domanda cinque uomini al capitano Wilson per seguirlo alla guerra che era per intraprendere contro gli abitanti di un' isola vicina : vi si acconsente , ed il re parte con essi. — Gl' Inglesi formano il disegno del vascello , che volevano costruire , e stabiliscono un cantiere , scelgono concordemente il capitano per loro capo , e ciascuno s' impegna di adempiere quell incombenza che gli viene assegnata per contribuire all' opera. — Si celebra la prima domenica dopo il naufragio con edificante divozione .

DOMENICA 16. Tutte le speranze dei nostri compatriotti erano fondate sulla possibilità , che vi sarebbe di costruirè un nuovo vascello con quei pochi utensili , ed istrumenti che si erano salvati dall' *Antelope* . D' altronde , avendo in-

teso l'arrivo del re, e sapendo, che quest' istrumenti sarebbero ardentemente desiderati dagli Isolani, credettero di dovere prevenire le difficoltà, in cui si troverebbero, sia astenendosi essi medesimi dal metterli in opera, sia arrischiando di dispiacere ai loro novelli amici col non soddisfare alle loro domande. In tal caso il più saggio partito fu di sottrarli ai loro sguardi. La cavità di uno scoglio parve un luogo convenevole a quest' oggetto, e si fu abbastanza fortunati per mettervigli nascosti, prima dell' arrivo del re. Con questa misura furono i nostri onninamente liberi dai timori, che avrebbero potuto avere.

Il tempo fu bello, e tranquillo in tutta la mattina. Si lanciarono le due scialuppe in acqua per portarsi al vascello, ma si trovò che una era senza timone. Era questo senza dubbio stato involato a causa del ferro. Quelli che restarono a terra, si occuparono a preparare il legname per li tacchi, e gli sporti, onde mettere sul cantiere il vascello che si progettava. Si era già trovato un pezzo di legno per l' asta di prua, ed un altro per quella di poppa. Verso le 10 ore, il primo ministro del re venne dal di dietro dell' isola, non avendo

avuto più d' un mezzo miglio di cammino da fare per arrivare alla calanca. Dopo avere esaminato per buon tratto di tempo le operazioni, che s' incominciavano, prese il capitano *Wilson* per la mano, e lo condusse alla tenda, dove erano depositate le armi. Colà osservò egli attentamente una scimitarra, e la chiese per sè. Il capitano giudicando che nella nostra situazione sarebbe imprudenza il ricusarla per esser egli un capo del primo grado, giudicò a proposito di cedere alla circostanza. Ma allorchè il ministro sortì dalla tenda, *Raakook* vide la sciabola, se ne dolse, e la fece rendere al capitano.

Sbarcando il Malese poco tempo dopo dal canotto, disse che vi erano delle cattive nuove, e che aveva inteso a dire che si era
» dato un grosso coltello ad un uomo, il qual
» era per così dire straniero, mentre che i
» fratelli del re non avevano avuto nulla di
» così prezioso; benchè fossero rimasti nell'isola
» cogli' Inglesi, e che per conseguenza
» era duopo far loro qualche presente ».

Su questo avviso, il capitano offrì ai fratelli del re un pezzo di stoffa, che riceverono l' uno e l' altro assai freddamente; ond'è ch'egli

aggiunse poscia del panno bianco , ed alcune fettucie ; ma a questo nuovo dono essi non diedero neppure il più piccolo segno di aggradimento ; cosichè il capitano allora fu convinto , che non erano queste le cose che essi desideravano . Un tale accidente inquietò moltissimo gl' Inglese , i quali non sapevano , se questa indifferenza apparente provenisse dall'aver data una scimitarra al primo ministro , o se si fossero indispettiti dall' essere stato costui troppo poco dilicato per forzare gl' Inglese ad accordargli ciò che la loro posizione non permetteva loro di ricusargli :

Nel dopo pranzo avvertì il Malese il capitano *Wilson* , che il re , il quale si disponeva a partire per *Pelew* , faceva una girata nella baja , e che se voleva prendere congedo da lui , doveva andare a trovarlo nel suo canotto . Accorsovi per conseguenza colla sua piccola scialuppa , con quattro uomini e col suo interprete *Tom-Rose* , il capitano restò somamente attonito della freddezza colla quale il re lo accolse . Si tenne perciò anch' egli in riserva , e non dimostrò più quell'aria franca , ed aperta , che aveva esternata durante l' abboccamento del giorno precedente .

Il lettore prenderà qui senza dubbio parte alla critica situazione dei nostri Inglesi, ed alla interna agitazione, che dovettero provare a questo inatteso cangiamento nelle disposizioni degl' Isolani. Che giudicherà egli del cuore, e dei sentimenti di questi abitatori di *Pelew*? Li caricherà forse di rimproveri, e li accuserà severissimamente d'incostanza, e d'infedeltà. La sua immaginazione si abbandonerà qui a mille congetture, o supporrà per lo meno tutt'altra causa, che quella che veramente diede luogo a questa freddezza.

Pure io oso qui dirlo, che non si vide giammai forse un'anima, per grande che fosse, lottare con sè stessa con maggiore delicatezza. Avevano quest' Isolani il più grande desiderio di chiedere al capitano un favore; ma come fare, se i loro sentimenti generosi non permettevano loro di parlarne? Se gl'Inglesi, essendo stati, e trovandosi ancora in loro potere avevano addomandata la loro protezione come infelici stranieri; per parte loro gl' Isolani avevano date tutte le prove della più leale ospitalità, e volevano continuare a trattarli in eguale maniera, e compatibilmente colla situazione del loro povero paese. Senti-

vano essi dunque , che la loro domanda fervera la loro generosità , tanto più poichè nella situazione in cui si trovavano gl' Inglesi , le loro preghiere divenivano comandi , e non lasciavano ad essi la libertà di rispondere apertamente .

L' oggetto , che avevano in vista , era nuladimeno per essi della più grande importanza . Dopo averne probabilmente parlato il giorno precedente a' suoi fratelli , ed averne deliberato dall' altra parte dell' isola , era il re ritornato all' ingresso della scogliera per fare la sua proposizione agl' Inglesi . Ma allorchè era mestieri di spiegarci , non aveva osato di farlo . Pure , per essere urgentissimo l' affare , e pregiudizievole il silenzio , stimò entro sè , che si spiegherebbe meglio nel suo canotto , piuttosto che circondato da un gran numero dei nostri .

Dopo aver adunque lungamente esitato , il re fece intendere , che dovendo partire a momenti per attaccare un' isola , i di cui abitanti l' avevano insultato , domandava al capitano di dargli quattro , o cinque Inglesi armati dei loro moschetti per accompagnarlo in questa spedizione . Gli rispose allora il capitano , che

peteva considerare gl' Inglesi come la sua gente medesima; e che i nemici del re erano i loro proprj.

L' interprete rese senza dubbio esattissima questa risposta, poichè sul momento il viso degl' Isolani si fece altrettanto allegro e contento, quanto era triste e severo prima; e il re chiese che gli farebbero bisogno da lì a cinque giorni; tempo in cui sarebbero stati i suoi sudditi preparati alla battaglia; e che li condurrebbe seco lui il giorno seguente a *Pelew*. Così fu tra i nostri, e gl' Isolani ristabilita quell' armonia, che non era stata interrotta, che poche ore, per l' estrema delicatezza dei sentimenti, che non si sarebbero giammai immaginati in paese così lontano dal restante dell' universo.

Dopo questo abboccamento il capitano *Wilson* prese congedo dal re, e venne a far parte della sua condotta a' suoi uffiziali, sulla lusinga, che l' approverebbero: nè s' ingannò. Dopo grandi elogi, e ringraziamenti per avergli nuovamente conciliati cogl' Isolani, ritornò immediatamente dal re per significargli, che i suoi non avevano alcun preparativo a fare, e che erano a sua disposizione tuttavolta che lo de-

siderasse. Piacendogli assai questa prontezza, il re rispose al capitano d'un tuono affettuosissimo, *che egli era suo fratello Rupach*, e che considerava i di lui uffiziali come i suoi stessi. Lo pregò quindi di spedire suo fratello *Matteo a Pelew* per esaminare i viveri, che potevano convenire agl'Inglesi, affine di fargli passare nella loro isola; e soggiunse, che manderebbe altresì molti de' suoi falegnami per ajutarli a costruire il loro bastimento; ma su questo proposito il capitano lo ringraziò, e il re partì col suo seguito per l'altra parte dell'isola, promettendo di venire a prendere all'indomani gl'Inglesi, che dovevano accompagnarlo.

Il capitano partecipò ancora a' suoi uffiziali ciò che aveva detto nuovamente il re. Nel dopo pranzo furono incominciati i lavori del nuovo vascello: venuto poi all'indomani mattina il re per prendere gli uomini, che gli si erano promessi, il capitano *Wilson* si offerì di essere egli medesimo della spedizione, se non che gl'Inglesi vi si opposero col fargli presente, che egli non doveva assolutamente esporsi, poichè il loro destino dipendeva da lui.

Sebbene tutti si fossero presentati per par-

tire, i signori *Cummin*, terzo ajutante, *Nicola Tyache*, *Giacomo Bluitt*, *Madan Blanchart*, e *Tommaso Dulton*, tutti giovini, e vigorosi, furono i soli, che sulle loro servide istanze vennero scelti. Presero con essi per interprete *Tom-Rose*; e il re, e i capi li ricevettero nei loro canotti. Erano essi in abito bianco: avevano il cappello coll'ala rivoltata, e colla coccarda di un turchino chiaro; ed in quanto al rimanente furono ben provveduti di munizioni.

Il re si fermò poco, lasciando fra noi quattro de' suoi. Promise, che la spedizione sarebbe terminata in quattro giorni; che avrebbe la più grande cura per quelli che conduceva seco; e partì con tutti i segni di una sincera amistà, stringendo la mano a ciascuno de' nostri. I nostri accompagnarono sino alla riva i loro camerata; ed allorchè questi li abbandonarono per entrare nel bacino della calanca, li salutarono con tre evviva; ma essi non risposero che al primo. L'interprete fece allora intendere al re, che quello era l'addio ordinario degl'Inglesi, e l'augurio di un felice successo; e il re ordinò che i suoi si tennesero in piedi ne' loro canotti, onde rispondes-

sero al secondo , ed al terzo saluto degl' Inglese .

Dopo la partenza degl' Isolani si spedirono le scialuppe al vascello naufragato ; ma scorrendo i nostri all' intorno moltissimi canotti non giudicarono a proposito di maggiormente allontanarsi , sulla persuasione che questi potessero essere alcuni di quelli , coi quali il re di *Pelew* era in guerra : motivo per cui furono costretti di ritornarsene senza carico . In quel giorno atterraronsi moltissimi alberi per formarne l' asta di prua , stante che il centro di quella , che avevano essi i giorni prima tagliata erasi infracidita . L' inazione , nella quale si trovavano in quel momento , e l' aspettativa degl' Isolani , il cui arrivo avrebbe interrotti i loro lavori , li fece cogliere questo istante favorevole per formare il disegno del bastimento .

Il sig. *Barcker* , secondo ufficiale , uso sino da' suoi primi anni alle opere di un cantiere , ajutò il capitano *Wilson* , e i *Carpentieri* a disegnare la forma del vascello . Si decise , che questo sarebbe una goletta , per essere al più presto finita ; ed il disegno fu approvato da tutto l' equipaggio .

Gli uffiziali subalterni, e gli uomini dell'equipaggio, considerando che per proseguire con successo quest'opera importante era necessaria una perfetta unanimità, e riconoscere l'autorità di un superiore, scelsero concordemente il capitano *Wilson*, benchè il naufragio (1) avesse fatto cessare ogni superiorità sua fra loro. L'affezione però che avevano per lui, li decise in suo favore, e promisero nello stesso tempo di obbedire a' suoi ordini con quella esattezza che avevano usata, allorchè erano sull'*Antelope*. Più; che essendo questo vascello naufragato, formerebbero da quell'istante fra loro una compagnia di operaj di marina; che lo riguarderebbero come il direttore del cantiere, e si sottometterebbero a tutte le leggi d'uso nelle piazze di questo genere, giacchè non potrebbero giammai ricordarsi del suo buon operato senza la più viva riconoscenza.

Non v'è nulla che potesse viemmaggiormente

(1) È bene avvertire, che quando un vascello mercantile ha fatto naufragio cessa ogni autorità, e ciascuno ha la libertà di prendere quel partito che più gli piace. Così le leggi d'Inghilterra.

lusingare l'amor proprio d'un uomo del carattere del capitano quanto la scelta, di cui l'onorarono quelli che avevano servito sotto di lui. Accolse quindi il capitano *Wilson* con un piacere, che la sola sua gratitudine poteva sorpassare, la distinzione che gli offriva la loro generosità; ma nello stesso tempo chiese loro replicatamente di essere dispensato di pronunciare alcuna pena; e che fosse il giudizio sottoposto alla pluralità di voti, se mai arrivasse che qualcuno si trovasse nel caso di dovere essere punito. Acconsentito a ciò l'equipaggio, si riunì per ringraziare il sig. *Barker*, la cui opera era stata sì essenziale per formare il disegno del bastimento, che i *Carpentieri* stessi, benchè assiduissimi al travaglio, e pronti ad eseguire tutto ciò che concerneva il loro mestiere, non avrebbero potuto disegnar meglio.

La sorte dell'*Antelope* fu dunque in tal modo decisa. E siccome la punta della scogliera che ne aveva forato il fondo, se la teneva attaccata, avevano i nostri la più grande speranza di salvare più cose per uso del loro nuovo bastimento, prima che quella nave fosse messa in pezzi da altri colpi di vento e di mare. Ria-

nimatisi pertanto tutti gli spiriti non si aveva più d' avanti agli occhi , che la nuova goletta , la quale doveva ricondurli in patria . Si sbandì ogni idea d' avvilitamento , e ciascuno lavorava sotto gli ordini del suo nuovo capo cogli istrumenti , che si erano ritirati dal deposito , dove si erano nascosti prima dell' arrivo del re . Procedendo l' opera in tal maniera , ciascuno era determinato , per inabile che fosse , a fare ogn' possibile per concorrere alla piena esecuzione della medesima .

Quelli che si erano scelti per far le funzioni di *Carpentieri*, ebbero ordine dal capitano di riguardare M. *Barcker* come loro direttore , e di ricevere da lui i consigli , e le istruzioni , che giudicherebbe necessarj , quando avesse riconosciuto per esperienza l' abilità di ciascnno . I signori *Sharp* chirurgo , e *Matteo Wilson* , furono incaricati di segare , e di atterrare gli alberi , ed il capitano anch' egli mise talvolta mano all' opera . Il *Nostromo*, che era già stato allievo di un fabbro ferrajo , si occupò delle cose di tal mestiere insieme con un ajutante ; ed il cannoniere fu particolarmente incaricato di tener le armi in istato di servire , e di ajutare i *Carpentieri* al bisogno ,

S' impiegarono i Chinesi come operaj per trasportare gli alberi dal bosco a mano a mano, che venivano atterrati, e per vegliare al provvedimento dell' acqua, e dei viveri pel viaggio. Due di loro ebbero la commissione di lavare la biancheria; e sebbene non facessero, che dimenarla nell' acqua del mare, nulladimeno ciò era di un grande refrigerio pei nostri lavoratori sul fine di una giornata passata in mezzo al più eccessivo calore e dopo una fatica, di cui non avevano giammai sostenuta la simile per l' innanzi.

Benchè i lavori fossero in tal maniera distribuiti, venivano talvolta però cangiati a seconda del bisogno; e specialmente essendo accaduto, che alcuni riportassero gravi contusioni, o lacerazioni, quando il vascello naufragò, volendo estrarre, e porre in salvo i diversi effetti, oppure ne' faticosi viaggi, che tante volte si fecero al vascello medesimo dovendosi fare il trasporto delle cose salvate; per lo che M. *Sharp* era anche frequentemente frastornato nella sua nuova destinazione dovendo spesso prestarsi alle funzioni della professione medico-chirurgica.

Dal momento in cui vennero prese queste di-

sposizioni , ciascuno si portava al suo lavoro , che durava sino a notte , tempo in cui venivano chiamati sotto alla gran tenda , dove il capitano leggeva le preci , tale essendo stata la domanda dell' equipaggio , onde rendere in comune all' Essere Supremo quelle azioni di grazie , che gli erano dovute pei beneficj , di cui gli aveva colmati , e per la speranza che dàva loro di rivedere ancora le loro famiglie , e la loro patria . A questa unione si recava ciascuno penetrato da questi pii sentimenti ; e giammai non furono fatte preghiere con maggiore divozione , e più fervore . Fu altresì stabilito , che non mai si ometterebbero le preghiere in comune in tutti i giorni di domenica .

CAPITOLO VIII.

Gl' Inglesi spediscono tutti i giorni degli uomini al vascello naufragato , e ricuperano diverse provvigioni. — Formano una barriera intorno alle loro tende , e la perfezionano. — La lor opera si continua con grande assiduità nel cantiere , e il lavoro del vascello progredisce.

LUNEDI' 18. A norma di quanto si era stabilito il giorno precedente , il *Nostromo* chiamò tutti alle loro differenti funzioni , ad eccezione di quelli che andavano e venivano nelle scialuppe. Siccome si era creduto a proposito di assicurare le tende dalla parte del mare , si piantò pure in terra un doppio giro di forti pali intralciati con rami di alberi , e si formò una folta siepe. Si riempì poscia l'intervallo con grossi tronchi, con sassi , e con sabbia , per consolidare più che fosse possibile quest'opera ; e s'innalzò nell'interno uno scaglione per potervi star sopra in piedi , e far fuoco in caso di attacco , lasciando un foro sufficiente per un

pezzo di cannone di sei libbre di palla, che si aveva disegno di ritirare dal vascello, e di appostarvi. Si montarono altresì due petriere di un' assai grosso calibro sui tronchi dei due alberi, che si erano atterrati, di modo che si poteva appuntarli ad arbitrio.

Martedì 19. Le scialuppe si portarono al vascello di buon mattino, e ritornarono tre ore dopo mezzogiorno, recando due gherlini, ed alcune tavole. Molti si occuparono in procurare dell' acqua, che diveniva assai rara, e si continuò la barricata. In questo giorno si alzò un piccol vento, ed essendo il tempo molto coperto, s' ebbero alcuni colpi di tuono. Avendo uno degl' Isolani derubata una piccola scure, che si era portata al vascello in una scialuppa, costui se ne andò via nel suo canotto; ma gli si scaricò dietro un colpo di fucile carico soltanto a polvere per fargli paura; e ben tosto uno di quelli che il re aveva lasciato, saltò in quel canotto, e se la fece restituire.

Mercoledì 20. Benchè piovesse in quella mattina, ritornarono le scialuppe al vascello. I lavoranti s' occuparono in ispingere più oltre la barricata dalla parte di terra, donde i

nostri potevano essere attaccati; ed i *Carpentieri* aggiustarono i combaciamenti delle aste di prua, e di poppa. Verso un' ora dopo mezzogiorno, una delle scialuppe vi tornò coll' ansiera di basse sarte, alcune tavole, del rame, ed altri attrezzi; e ci fece sapere, che il figlio del re vi era stato, ed aveva a ciascun albero appeso un ramo. I nostri erano molto inquieti sul ritorno della barcaccia; ma finalmente essa giunse verso le 3 ore. Gl' Inglesi, che erano rimasti a terra, pensarono, che questo giovine Principe avesse voluto indicare con que' rami, che la spedizione di suo padre era terminata; quelli però che erano nella barcaccia, erano d' avviso, che questo segnale proibisse a tutti i canotti vicini di venire a bordo del vascello, o gli avvertiva di andare a raggiungere il re che era di già partito per la guerra. Quest' ultima opinione si trovò vera, poichè essendo partito l' interprete cogli altri, non si potè fare sin' allora in proposito che delle congetture. Al dopo pranzo si disposero i tacchi per postare la chiglia nel luogo, in cui doveva essere costruito il vascello, che era precisamente fuori della bar-

ricata. Alla sera si ebbe molta pioggia, e molto tuono.

Giovedì 21. Le scialuppe ritornarono al vascello. Vi recarono molte tavole, ed alcuni capi di gomene per fare della stoppa, che trovavasi già catramata; e si scoprì un barile d'*arach* appartenente al sig. *Barker*, che non era stato osservato allorchè si ruppero tutti i vasi contenenti liquori forti, per essere coperto da altre provvigioni. Questo barile si portò nell'isola al capitano *Wilson*, onde ne disponesse a suo arbitrio; e s'aveva paura, che lo facesse rompere. Ma o si accorgesse del sospetto, o seguisse le ispirazioni della sua prudenza, egli lo fece custodire; e ne andò distribuendo tutte le sere una porzione a ciascuno dopo il lavoro.

Venerdì 22. La mattina fu bella. Si lavorò senza posa nel cantiere, ed a sei ore la chiglia era postata sui tacchi. Nel dopo pranzo si ritornò alle scialuppe, e se ne trasportarono altre tavole, due barili di carne salata, e due botti per uso d'acqua, che erano vuote. Furono però i nostri obbligati di star sulle guardie, e di metterle in sicuro pel prossimo

viaggio , poichè gl' Isolani n' avevano fatto in pezzi molte per trarne i cerchj di ferro .

Essendosi alla sera sentiti alcuni lamenti per parte di quegli che facevano le funzioni di *Carpentieri* , atteso l' eccesso del caldo , e della fatica estrema che importavano i lavori ; dopo cena il capitano prese l' opportunità di parlar loro del malcontento che avevano manifestato ; facendo conoscere quanto avessero torto di lagnarsi quelli che erano i più adattati al travaglio , mentre le persone più deboli si prestavano sì volentieri alle incombenze affidate al loro zelo . Queste rimostranze fatte con moderazione tranquillarono gli spiriti , e si vide a rinascere prontamente la buona armonia , e la buona volontà . Il capitano propose quindi di bere al buon esito del *Rilievo* , nome che doveva avere il bastimento , che era sul cantiere ; e concesse una doppia dose di liquore in questo momento di esultanza .

Sabbato 23. Cattivo tempo. Nulla ostante le scialuppe portarono un cannone di sei libbre . Mentre tutti erano occupati intorno al nuovo bastimento , si osservarono alcuni canotti ; e si giudicò essere il re di ritorno a *Pelew* dopo di aver finita la sua spedizione.

Domenica 24. Le nostre scialuppe avevano portate in diverse riprese altrettante tavole, e munizioni, quante facevano di bisogno; ed ognuno fu impiegato alla nuova costruzione, e ad atterrare degli alberi. Intanto col soccorso di alcuni altri, il cannoniere montò il pezzo di sei libbre sopra un carro, lo nettò, lo mise in istato di servire, appostandolo nell'apertura, che si era fatta a tale effetto nella baricata, di maniera che esso dominava tutto l'ingresso della calanca. In questo stesso giorno si scoprì poi anche un filo di acqua di sorgente nel porto.

CAPITOLO IX.

I cinque uomini, e l'interprete, che erano partiti col re, ritornano sani e salvi, accompagnati da Raa-Kook. — Successo della spedizione. — Raa-Kook dà agl' Inglesi, in nome del re l'isola in cui si trovano, e vengono istruiti che essa si chiama Oroolong. — Invitato il capitano a portarsi a Pelew presso al re, si scusa di non potervi andare subito, e vi spedisce in sua vece, i signori Benger, e Matteo Wilson coll' interprete, per complimentare Abba-Thulle sulla sua vittoria. — Il capitano fa il giro dell' isola nella barchetta. — Si continua la costruzione del Rilievo. — I signori Benger e Wilson ritornano da Pelew.

LUNEDÌ' 25. I nostri si occupavano unicamente della costruzione del loro vascello. Essendo andate le scialuppe all' *Antelope* videro quattro canotti carichi d' uomini, che venivano verso il porto della parte del sud. Siccome si sapeva,

che il re di *Pelew* era in guerra colle isole vicine, se ne ritornarono; e poco tempo dopo que' canotti approdaron alla riva, mostrando gli uomini che li montavano, molto timore, e circospezione nel discendere a terra. Da quanto si potè intendere dai loro gesti, pareva, che dimandassero, che si lasciasse loro vedere il giro della calanca. La curiosità gli spingeva senza dubbio a considerare le nuove creature, che un infelice naufragio aveva gettate su quell' isola. Fra essi era un *Rupach*, il quale all' osso, che portava al braccio, parve essere uffiziale di un grado inferiore. Ma essendo il nostro interprete assente, fu impossibile sapere chi egli si fosse. Il capitano *Wilson* li condusse intorno alla calanca, e mostrò loro i lavori di cui gl' Inglesi si occupavano. Gl' Isolani si fermarono poco più di un' ora sulla riva, mostrandosi molto paghi, e fecero conoscere, che erano assai riconoscenti alle gentilezze avutesi per essi. Non rubarono, nè domandarono nulla.

I nostri aprirono allora una comunicazione da una tenda all' altra per potersi ritirare, ed unire in caso d' attacco. Stabilirono inoltre un piano di difesa nell' interno della barricata, e

si assegnò a ciascuno il suo posto particolare. Si credette a proposito di dover prendere queste precauzioni, perchè gl' Inglesi che erano partiti col re, tardavano a venire più di quello che si fosse supposto, poichè erasi convenuto, che sarebbero di ritorno in quattro giorni, e ne erano già passati nove dopo la loro partenza. Alla fin fine si videro quattro canotti, che venivano direttamente al porto. Ma siccome i remiganti battevano l' acqua con forza, e la facevano saltare sino sopra le loro teste, i nostri pensarono che questi conducessero il re; ma presero animo, allorchè colla più viva soddisfazione riconobbero i loro compatriotti.

Furono questi accolti con infinita allegrezza, e i nostri rimasero contentissimi nel vederli ritornarsene in una perfetta salute. Essi raccontarono poi, che furono festeggiati dovunque andarono; e che gl' Isolani si erano comportati a loro riguardo con un'amicizia senza pari. *Raa-Kook*, fratello del re, ritornava con essi, e i canotti portavano una grande quantità d' ignami, e di cocchi; oltrechè il re aveva dato a ciascuno de' nostri, stati alla spedizione, un paniere di altre cose da man-

giare , e molte ne mandava al capitano. Questi regali furono con liberalità distribuiti ai nostri ; ma essi non li trovarono molto grati al loro palato ; ond' è , che le chiamarono col nome di *chouh-dog* (strangola-cani). Avrò occasione di ritornare su questo proposito , quando parlerò degli usi , e dei costumi di quest' Isolani.

Ecco il rapporto , che i nostri fecero della spedizione . Esso fu confermata dal giornale di M. *Cummin* , che gli aveva accompagnati . « Erano essi partiti il 17 per portarsi ad una delle isole del re , a sei leghe circa dalla calanca , verso il *sud*. Vi erano stati accolti , e trattati con moltissima amicizia , e vi passarono tutta la notte . All' indomani partirono per *Pelew* , luogo della residenza del re , a tre , o quattro miglia di distanza dal luogo , che lasciavano , avendovi soggiornato sino al ventuno per non avere potuto il re radunare tutti i suoi canotti. Ma il dì 21 alla punta del giorno i canotti furono disposti in ordine , avanti alla casa del re , colle loro armi , per essere passati in rivista. Quest' armi erano dardi di canna (*bambou*) di otto piedi di lunghezza , guarniti all' estremità di

una punta di legno di *betel* aguzzo. Con questi essi si battono da vicino, ma ve ne ha di più corti per combattere da lontano. Li lanciano con un corto bastone di circa due piedi di lunghezza, sul quale v'ha una tacca per ricevere la punta del dardo, che essendo di canna ha della elasticità. Lo piegano allora in ragione della distanza, a cui mirano, e lo lasciano partire. In generale questi dardi cadono perpendicolarmente sulla persona, che deggiono colpire ».

» Gl'Inglese, che erano di questa spedizione, s'imbarcarono sopra cinque canotti diversi, e ritornarono dalla parte dell' *est*, facendo dieci o dodici leghe circa per raccogliere rinforzi dai diversi villaggi del dominio del re. A due ore e mezzo dopo il mezzo giorno si trovarono in presenza del nemico. Il re aveva una flottiglia di cento cinquanta canotti portando più di mille combattenti; ma i nostri non poterono capire quali fossero le forze del nemico ».

» Prima che il combattimento fosse impegnato, *Raa-Kook* s'avvicinò alla città col suo canotto, e parlò sull'istante all'inimico. Era seco lui *Tommaso Dulton*, a cui si disse di

non far fuoco veruno se non ad un certo segnale , che gli si sarebbe dato. Avendo l' inimico ascoltato con molta indifferenza quanto gli disse il Generale , questi lanciò allora un dardo , che fu immediatamente rimandato . *Tommaso Dulton* a questo segno convenuto fece fuoco , ed un uomo cadde a terra. Avendo un tal fatto recata molta sorpresa a' suoi , chi era sulla riva si diede immediatamente alla fuga , e gli altri che erano nei canotti , si gettarono a nuoto per prender terra . Si tirarono ancora alcuni colpi di fucile , e la vittoria fu decisa » .

» I nostri amici parvero soddisfattissimi di questa rotta ; ma essi non ne trassero altro profitto , che di discendere per atterrare qualche cocco , e portar via degl' ignami . Dopo questo combattimento , o per meglio dire questa fuga , la flotta ritornò verso i nostri Isolani , ed il re fu molto contento del suo trionfo . Mentre si fermarono in diversi luoghi , le donne portarono rinfreschi per le truppe ; ed essendosi fatto troppo tardi per ritirarsi , la flotta si disperse in varie piccole calanche verso le ott' ore della sera , ove si rimasero tranquillamente » .

» Alla susseguente mattina si prepararono dei divertimenti in tutte le case vicine, ed a tre ore dopo mezzogiorno tutti si rimbarcarono, e si fece vela verso *Pelew*, dove si arrivò sulle sette della sera ».

» Anche ivi le donne si trovarono pronte a ricevere le truppe con conchiglie e con cocchi ripieni di aggradevoli bevande. Giungendo i nostri alla riva, fecero una scarica, e fecero echeggiar l'aria di tre acclamazioni, di che il re fu contentissimo. Là passarono la notte; e siccome si fece loro promettere di passarvi un giorno, differendo la loro partenza per la lor isola, la mattina nella città non si fece che tripudiare, ed il resto del giorno si continuò in piaceri. V'ebbero alcune danze, e si cantarono canzoni relative alle circostanze ».

» Prima che i nostri s'imbarcassero, il re li fece venire a sè, regalò loro una tartaruga a guazzetto, li ringraziò della loro condotta, e promise di spedire agl'Inglesi delle provvigioni. Avendo poscia domandato se il capitano *Wilson* acconsentirebbe d'accordargli dieci uomini per ritornar contro gli stessi nemici, e per un colpo che meditava anche contro

un' altr' isola; il sig. *Cummin*, che non credette di dargli una positiva risposta, disse, che comunicherebbe i desiderj di S. M. al capitano ».

» Dopo la collezione il re si portò alla riva cogl' Inglesi. Li lasciò nella maniera la più cordiale, e li fece accompagnare dai suoi due canotti carichi d' ignami. Ripassarono dunque la piccol isola, in cui erano dapprima discesi, e l' attraversarono col Generale, che li seguiva; il quale ordinò ai canotti di fare il giro per portarsi dall' altra parte. In tal modo giunsero alla loro prima stazione notturna, dove i loro vecchj amici li accolsero con una ospitalità più affettuosa ancora della prima, se fosse stato possibile trattarli con maggiore amicizia ».

» Ivi essi furono circondati da una folla prodigiosa d' uomini, e di donne, che dimostrarono con gesti pieni di espressione, quanto erano contenti della vittoria che avevano riportata sui nemici del re. Là dormirono, e dopo un tragitto di sei ore in quella mattina raggiunsero i loro compagni di viaggio col massimo giubilo di tutti ».

Siccome l' *arack* era stato scoperto durante

l'assenza di questi cinque, si diede loro la parte dovuta, essendosene riservato in proporzione di quanto se n'era distribuito agli altri. Essi però invitarono alla sera i loro compagni a parteciparne; e a rendere più lieto il trattamento vi si unirono gl'ignami e i cocchi ricevuti. Videro poi questi con gran piacere, che il porto era stato messo in buona difesa; e quello che maggiormente accrebbe la loro speranza, e la loro gioia, fu il vedere avanzato di molto il lavoro del vascello.

Martedì 26. Sul far del giorno il *Nostromo* chiamò ciascuno col suo fischio al lavoro rispettivo. Quelli che erano stati alla spedizione, abbandonando le loro armi, ed il loro abito militare si sottomisero di buona volontà al regolamento, che si era fatto in loro assenza, e si posero anch'essi a prestare la lor opera particolare.

Benchè *Raa-Kook* avesse nella precedente notte detto al capitano *Wilson*, che il re suo fratello *Abba-Thulle* donava agl'Inglesi l'isola in cui erano, ignorandone essi il nome, il Generale fece loro sapere, che essa si chiamava *Oroolong*. Innalzò allora il capitano lo stendardo inglese in contrassegno del dono

fatto dal re , e si fecero tre scariche nel prenderne possesso in nome degl' Inglesi . I nostri di ritorno da *Pelew* coi canotti avevano inteso, che i naturali nominavano sovente quest' isola nelle loro conversazioni , e la chiamavano *Inglese*. (*Englisk*) , ossia terra degl' Inglesi. Il re spedì per conseguenza suo fratello *Raa-Kook* per far sapere al capitano *Wilson* , che gliene faceva una totale cessione , e per invitarlo a portarsi a *Pelew*. Il capitano si scusò anche questa volta , allegando le sue occupazioni , che nel momento lo ritenevano ad *Oroolong* ; ma vi mandò invece il sig. *Benger*, che era stato il primo ajtante sull' *Antelope*, suo fratello , l' interprete *Tom-Rose* , ed uno dei Chinesi. Erano accompagnati dal Generale *Raa-Kook*; e furono incaricati di complimentare il re sulla sua vittoria , e di protestargli i rispetti del capitano , e di tutti gl' Inglesi.

Il capitano aveva un giudiziosissimo motivo di mandarvi un Chiese. Il suo disegno era che quest' uomo prendesse qualche conoscenza più particolare del suolo , e che esaminasse , se vi fossero per avventura alcuni vegetabili commestibili , non curati , o negletti dai naturali , ed alcune piante analoghe a quelle del

loro paese . I Chinesi sono in generale molto istruiti nella botanica . Accostumati a non vivere per lo più che di vegetabili , trovano sempre di che soddisfare ai loro bisogni ogni volta che sieno in un luogo , ove si abbia verdura . Il capitano aveva conosciuta questa verità in diversi suoi viaggi , che aveva fatti alla *China* .

Il capitano vide nel dopo pranzo appostata una costa del vascello . Quindi andò a fare il giro della sua nuova isola nello schifo per esaminarne le spiagge , e la superficie esteriore , ed osservò che la parte del *sud* era uno scoglio quasi perpendicolare coperto da boschi . Vide fra gli alberi il cavolo selvatico , che cresceva ne' luoghi , dove era impossibile di salire . All' *ovest* si scopriva una spianata sabbiosa ed una pianura tra il mare , e le coste . Colà trovavasi il pozzo , d' onde i nostri attingevano acqua . Vedevansi altresì molte vestigia di vecchie piantagioni , che dinotavano essere stata l' isola altre volte abitata . La parte del *nord* era poi una roccia scoscesa coperta di piante . Andando a remi lo schifo lungo le coste , sentì sovente il capitano , che soffiavano venti equinoziali , i quali diffondevano

nell'aria un soavissimo odore. La baja, ed il porto erano all'*est*, tirando dall'*est* all'*ovest*. La circonvallazione dell'isola fu valutata di tre miglia inglesi. Per giungere dalla scogliera di corallo (1) bisogna inoltrarsi verso

(1) *I navigatori fisici hanno osservato due diversi stati generali dei mari. 1. Quello dei mari, che giacciono su fondi, che si possono chiamare primitivi, vista l'antichità della loro data la quale si perde nella notte dei tempi. In questi mari molto profondi si rimarcano dei coralli, che sono in gran parte pietrificati, e formano degli scogli considerevoli: la lenta progressione della natura prova dunque, dietro l'esperienza giornaliera, che queste roccie e queste scogliere hanno dovuto impiegare migliaia d'anni senza numero, per formarsi, e passare allo stato, in cui si trovano, dopo essersi innalzati a poco a poco dal fondo dei mari della prima epoca. Si veggono anche dei coralli nei mari, od innondazioni di seconda data; ma questi non s'innalzano giammai dai letti così profondi alla superficie dell'acqua: gl'insetti de' quali essi sono veramente i nidi, non hanno ancora avuto il tempo di formarli, che vicino alle coste. Questa osservazione è molto essenziale per la teoria della terra, che ha subito delle rivoluzioni, di cui noi non abbiamo alcuna data. Noi desidereremmo di estenderci maggiormente su questo importante fenomeno; ma quest'Opera non ce lo permette.* (N. del T.)

un picciolo stretto, che separa *Oroolong* da una lingua di un'altra piccola isola disabitata all'*est* della prima, sino a che cominciando la baja ad allargarsi si forza il vento all'*ovest* per entrare nel porto; ma bisogna in prima aver declinato un poco al *sud*.

Mercoledì 27 La mattina era bella. Si spedì lo schifo al luogo, in cui era l'acqua, per riempierne diversi vasi, e tirare le reti; ma non si potè prendere pesce. Si mandarono altre persone per tentare d'avere dei cavoli, e non fu senza successo. Si prepararono per la cena, e si trovarono molto buoni.

Parecchi di quelli, che si erano spediti nello schifo per far legname nei contorni del pozzo, amando meglio di ritornare a piedi, che di accompagnare gli altri nello schifo, si esposero quasi a perire per essere l'ora troppo tarda. Per lo che, avendo coloro, che giunsero per acqua anch'essi nel bujo, significato, che i loro compatriotti erano partiti prima di essi, si spedirono subitamente molte persone con lanterne per cercare di trovarli, tanto più che la notte era avanzata, e non se ne aveva notizia alcuna. Si gridò a misura che si penetrava oltre, ed alla voce riconosciutisi

da una parte e dall'altra, i primi si fermarono prudentemente, sino a che i lumi vedati da lungi si fossero accostati. Questa circospezione fu molto utile, poichè appena i loro compagni giunsero, si trovarono essi non molto distanti da un terribile precipizio, in cui sarebbero certamente caduti se avessero fatto ancora qualche passo; di modo che si fu abbastanza fortunati in vederli di ritorno dopo essere sfuggiti ad un sì grande pericolo.

Arra-Kooker giunse alla sera; e passò la notte coi nostri. La sua ilarità e la sua buona ciera era sempre la stessa. Fu veramente un piacere nel vederlo a fare la descrizione ridicola dell'ultima battaglia, ed esprimere co' suoi gesti grotteschi il panico terrore che ebbe l'inimico al rumore delle armi inglesi.

Mentre fu mandata la barcaccia al vascello naufragato, per vedere se si potessero ancora recuperare altre cose necessarie, salito il capitano *Wilson* sulla sommità della costa al di sopra delle tende, si trovò su di un terreno scoperto, di cui si faceva uso come di un osservatorio, per distinguere, se nella scogliera vi fosse un passaggio; e dopo avere ben bene esaminato, credette infatti di scorgerne uno.

in direzione alla punta occidentale dell' isola , sebbene i nostri avessero sino allora dubitato, che un vascello della grandezza , di cui doveva essere il *Rilievo*, potesse trovare a traverso della scogliera un passaggio abbastanza profondo per rimanervi a gala ; eppure questo bastimento non aveva che la grandezza bastante per trasportarli alla *China*.

Arra-Kooker abbandonò l' isola in quel giorno ; e s' impostò un' altra costa del nuovo bastimento . I Chinesi si occuparono in lavare le biancherie che si erano salvate.

Venerdì 29. Il tempo era nebbioso , e non vedevasi nell' isola alcun canotto . Il *Nostromo* diede principio a mettere insieme una grande vela pel nuovo vascello cogli avanzi di quelle che erano state salvate ; e lo schifo fece in quel giorno tre gite per condurvi legname ; il quale come era stato atterrato dall' altra parte dell' isola , e già sgrossato , fu cosa facile trasportarlo , facendone il giro.

Si osservò che il mare saliva a nove piedi circa nelle più alte maree , e che l' acqua era al suo più alto punto verso le nove ore , nel nuovo pienilunio.

Verso le quattro dopo mezzogiorno , i si-

gnori *Benger*, *Wilson*, ed il Chineso ritornarono in un canotto, e poco dopo comparvero *Raa-Kook* e l'interprete in un altro. *M. Benger* significò che erano stati ricevuti, e trattati dal re, e dal suo popolo con tutte le distinzioni della più perfetta amicizia: che non cessavasi di fare l'elogio della potenza, e delle imprese degl' Inglesi, a' quali attribuivano tutto il successo dell' ultima battaglia: che ripetevano continuamente la parola *Englecs* nelle loro canzoni, in mezzo alle loro danze, ed ai loro tripudii; che meditavano un' altra spedizione più formidabile della prima, nella quale si proponevano di domandare il soccorso degl' Inglesi. Trovò altresì che le lor case erano ben costrutte, ed erano circondate da piantagioni d' ignami, e di noci di cocco. Il suolo gli parve ricco, e fertile; ma gl' Isolani non avevano nè bestiame, nè biade, e frutti assai pochi, e pochissime utili produzioni. Il Chineso aggiunse di più, *che questo luogo era miserabile: che il popolo era molto povero: che non aveva nè vesti, nè riso, nè animali; ma soltanto piccioli pesci, e noci di cocco; che non facevano alcun commercio, e che non avevano di che mangiare.*

Questa descrizione , che io ho stesa ne' suoi proprj termini , ci fa conoscere abbastanza , che chi la fece vedeva gli uomini come un Olandese , il quale non calcola se non quello , che ha a guadagnare con essi : ma il lettore meno interessato vedrà nelle diverse famiglie d' uomini dispersi sulla terra una provvidenza che regola tutto con saggezza , e che compensa ovunque la misura del bene con quella del male . La Natura umana sotto qualunque punto di vista ci si presenti , è sempre uno dei più nobili oggetti di contemplazione , sopra tutto allora quando è abbellita da una semplicità virtuosa.

CAPITOLO X.

Si scopre a traverso del banco di corallo un sufficiente passaggio per far sortire il vascello, quando sarà finito. — Il capitano Wilson, M. Sharp, M. Devis, ed il signor Enrico Wilson vanno a Pelew a fare una visita al re. — Ospitalità, colla quale sono ricevuti. — Descrizione dei costumi degli abitanti, e del loro modo di vivere. — M. Sharp è pregato di andare a vedere entro il paese il fanciullo di un Rupach, che è ammalato: vi va; e indi ritorna a Pelew.

SABBATO 30. La mattina fu sì umida, che i nostri si misero al coperto sotto alle tende per lavorare. *Raa-Kook* rimandò alcuni de' canotti, coi quali era venuto, e non riservò che quelli, che erano necessarj per condurre il capitano *Wilson* a *Pelew*. Il Malese, che era stato l'interprete dei naturali del paese, e che si chiamava *Soogell*, mentre stava sulla riva, prese una bussola, e dirigendola verso il *sud-sud-ouest* disse, che a cinque giornate di mare

da *Oroolong* su quel punto della bussola , era il luogo , da dove veniva ; e che egli chiamava *Monado* : che in quel sito eranvi circa quaranta Olandesi , ed una grande abbondanza di pepe , di porci , e di volatili . Più ; che *Monado* era a tre giornate di mare lontano da *Batavia* : che quando se ne allontanò , i Malesi vi avevano tre vascelli , due de' quali partirono insieme ; e che il terzo , sul quale egli era , nell' andare da *Monado* a *Ternate* fu gettato da un furioso colpo di vento ove aveva fatto naufragio . I nostri supposero però , che vi fosse dell' impostura nel racconto di questo interprete ; ed infatti dai discorsi , che il nostro tenne col medesimo , non si sospettò invano , che tanto egli , quanto i suoi camerata fossero pirati : il che fu in seguito confermato da uno di essi , che fu condotto in *Inghilterra* . Nel dopo pranzo *M. Cummin* fu mandato con un battello per provare , attraverso della scogliera , il passaggio , che si credeva di avere scoperto il dì innanzi dal punto di vista al di sopra delle tende . Il capitano *Wilson* prese alcuni uomini seco , e fece nuovamente sbarazzare il luogo , in cui si proponeva di stabilire un osservatorio . Il battello ritornò dopo

essere stato al di là della scogliera , per uno stretto passaggio , nel quale si trovò in tempo della marea bassa tre piedi e mezzo d'acqua , e dove si giudicò , che poteva esservene sino a dodici piedi nelle maree alte : ciò che costituiva il doppio di quanto abbisognava per passarvi il naviglio tosto che fosse finito. Questa scoperta rianimò le speranze de' nostri , e diede loro un nuovo ardore . Intesero di più , che si erano trovate sette braccia d'acqua immediatamente al di là della scogliera , e tre braccia nel più basso fondo , che era un banco di sabbia stretto , formante una specie di sbarra . Queste osservazioni furono fatte , quando il fiotto della marea era poco considerabile .

Domenica 51. Avendo il capitano fissato questo giorno per andare a vedere il re a *Pelew* , radunò , dopo la collezione , tutti i suoi nella sua tenda , e vi si fece la preghiera . *Raa-Kook* , ed i naturali del paese , che dovevano accompagnarlo , assistettero a questa cerimonia , e furono attentissimi a fare tutto ciò che vedevano farsi dai nostri , e quando si alzavano , e quando si mettevano in ginocchio . Invece d'inginocchiarsi però gl' Isolani si rannicchiavano sulle loro gambe . Dopo che le preci

furono finite , il capitano *Wilson* prese congedo da suoi , e condusse seco *M. Sharp* , *Dev*
vis , e suo figlio *Enrico* . Essi partirono nel
battello , e il Generale li accompagnò col suo
canotto : Avendo abbandonate le loro tende
verso le otto della mattina , sulla sera acco-
standosi alla piccola isola che si trova a tre
o quattro miglia da *Pelew* , ravvisarono il ca-
notto di *Raa-Kook* , che remava a tutta forza
per sopravvanzarli : Questo Generale sbarcò in
una piccola città situata sulla spiaggia , e venne
prontamente ad incontrarsi per condurli sotto
il vento dell'isola , dove trovarono un altro
canotto carico d' ignami , di noci di cocco , e
di confetture per trattarli nel loro passaggio .
Questa circostanza spiegò loro il motivo per
cui *Raa-Kook* gli aveva lasciati sì improvvisa-
mente , non essendosi con ciò prefisso , che di
esercitare verso loro un atto di cortese ospi-
talità , e prevenire qualche loro bisogno . Cia-
scuno prese la sua parte delle offerte , e gin-
sero poi all' isola di *Pelew* ad un' ora dopo
mezzo giorno .

Appena i nostri furono alla vista di *Pelew* ,
alzarono bandiera inglese , e tirarono tre colpi
di fucile , ai quali si rispose col mostrare un



VEDUTA DELLA BAJA, E DEL SITO DELLO SBARCO A PELEW.

V. Rainieri color.





Bianco vessillo attaccato ad una pertica. Questa idea era stata suggerita dal Malese, ed eransi serviti di un pezzo di tela bianca, di cui era stato fatto dono al re. *Raa-Kook* passò quindi dal suo canotto nel battello inglese, ed i nostri sbarcando tirarono tre colpi di fucile, dopo avere levato il loro stendardo, ed averlo piantato in terra in faccia ad una casa dalla parte del fiume, all' estremità dell' argine, per dove erano approdati. Furono condotti in questa casa da *Raa-Kook*, e là attesero il re, che era stato informato dell' arrivo del capitano.

Avanti che il re comparisse, furono alcuni naturali del paese mandati con dei rinfreschi. Li presentarono essi in un largo recipiente di legno, della forma di un uccello, guarnito al di dentro di scorza, e pieno d' una bevanda inzuccherata; e portarono poscia un bacile dipinto, di due piedi di altezza circa, guarnito nello stesso modo del recipiente accennato, e sul quale eranvi confetture, e aranci di *Siviglia*. Imbandirono finalmente due panieri, l'uno pieno d' ignami, l' altro di noci di cocco, e tutte queste provvigioni furono con simetria situate in attenzione del re. Allorchè questi entrò, il capitano *Wilson* si alzò, e l' abbrac-

ciò , come aveva fatto al loro primo abboccamento . *Abba-Thulle* s' assise allato a lui , e vennero allora serviti da un uomo , che facendo le funzioni d' un coppiere distribuì a ciascuno , per ordine del Principe una porzione dei cibi preparati . Verso la fine del pasto gli offrì il capitano i doni , che recava , ed i quali consistevano in alcuni cerchi di ferro , in collane fatte di fili d' oro , e d' argento attaccati per un nastro ad ogni estremità . Voleva anche unirvi qualche rotolo di filo ; ma uno degl' indigeni li aveva già rubati alla persona , che ne era incaricata .

Il re era venuto senza corteggio , e non sembrava seguito , che da quelli che la curiosità aveva condotti per vedere ciò che gl' Inglesi portavano . La casa , e tutto il contorno erano affollati da naturali del paese , avidissimi di contemplare il nostro capitano , che si era messo in quel giorno l' uniforme della compagnia .

Dopo avere mangiato , *M. Davis* che sapeva il disegno , fece il ritratto di una donna che aveva rimarcata tra la moltitudine . Non aveva egli ancora terminata l' opera sua , quando accertasi quella donna ch' ei la guardava spesso

in viso, e che delineava qualche cosa, si ritirò con un aria mesta, e non vi fu caso di persuaderla a rimanervi malgrado le istanze di alcuni *Rupach*, ad uno de' quali supposero i nostri, che appartenesse. Un *Rupach* guardando furtivamente M. *Devis* parve incantato di questo ritratto, e desiderò di mostrarlo al re, il quale concepì una sì pronta idea dell'arte, che spedì un ordine a due delle sue donne di venire nella casa in cui era. Giunte senza ritardo, si situarono verso la finestra, che faceva fronte a M. *Devis*, e dove potevano esse tenersi in piedi senza farvi vedere altro che il busto della persona. Nello scorgere, che tutti coloro che erano nella camera, avevano un'aria risente, sembrarono esse pure contentissime, molto più udendo dal re la cagione, per cui le aveva fatte venire. Ma poi accorgendosi, che M. *Devis* teneva continuamente gli occhi su d'esse, cominciarono a prendere un serio contegno. Il re allora direbbe loro severamente la parola, ed esse ripresero un'aria più tranquilla. Dopo che M. *Devis* ebbe finito il ritratto, e che lo presentò al re, questi lo mostrò immantinentemente alle donne, che restarono attonite nel vedere la loro

rassomiglianza su di una carta; e furono un poco vergognose d'avere avuto un sì mal concepito sospetto.

Desideroso allora il re, che *M. Devis* gl'imprestasse la sua matita, ed un pezzo di carta, si mise all'opera di abbozzare due o tre figure; ma le eseguì d'una maniera grossolana, e senza la menoma proporzione. Le teste, invece di un'ovale, non presentavano che la forma di un pane di zucchero. Non si deve nulla ostante conchiudere, che il re avesse avuta la presunzione di mostrarsi conoscitore nell'arte del disegno: volle soltanto provare a *M. Devis*, che non ignorava totalmente quest'arte, e d'altronde non era una debole contraddistinzione della sua accondiscendenza il far vedere, che egli non poteva che imperfettamente imitare ciò che l'artista disegnava con tanta abilità. Pareva maravigliato nel trovare in uno straniero i talenti che avrebbe desiderato di possedere egli stesso; ed il modo con cui gli testificava la sua approvazione, esprimeva un sentimento, che il pennello non poteva descrivere; cioè l'urbanità d'uno spirito nobile e generoso.

« Facendo quindi conoscere il re a'suoi con-



VEDUTA D'UNA PARTE DELLA CITTÀ DI PELEW, E DELLA PIAZZA.

DEL CONSIGLIO

T. Künzler color.

vitati, che desiderava di condurli alla città, esternarono questi tostamente, che erano pronti a seguirlo, e fecero precedere i loro stendardi coll' intenzione di dare ai naturali del paese l' idea di una cerimonia. La città di *Pelew* non è distante, che un quarto di miglia dalla riva. Salirono essi una costa coperta di boschi, condotti dal re, e da *Raa-Kook*, e seguiti da una folla di popolo. Avendo passato il bosco si trovarono sopra un bel ponte selciato, che era ornato dalle due parti da più ordini d'alberi in forma di boschetti. Questo ponte conduceva alla città, e si divideva porcia in due strade, l' una a diritta, e l' altra a sinistra. La prima metteva ad una specie di cantiere, dove si costruivano i loro canotti, e l' altra al luogo dei bagni.

Giunti a *Pelew* entrarono in una gran piazza selciata, intorno alla quale erano molte case. I nostri furono condotti in una di queste situata nel mezzo ad uno dei lati della piazza, e da dove si vide sortire un' immenso numero di donne curiose di vedere esseri così nuovi per esse. Gl' Inglesi argomentarono, che fossero le donne di qualche *Rupack*, o grande uffiziale di Stato, perchè esse erano più belle

delle altre , e portavano dei piccioli ornamenti. Il loro viso , ed il loro petto erano dipinti di un colore giallo :

Il re , e suo fratello *Raa-Kook* condussero i loro ospiti in questa casa , in cui ritornate le donne gli accolsero con molto giubilo , e gli offrirono delle noci di cocco , e delle bevande inzuccherate . Si assisero esse in seguito pigliando dei pacchetti di foglie, ed incominciarono a fare delle stuoje , nella quale occupazione passano una gran parte del tempo loro . Il re disse quindi a' suoi ospiti , che questa casa sarebbe il loro alloggio per tutto quel tempo che soggiornerebbero a *Pelew* , e che potrebbero dormirvi . Alzatosi poi , prevenne il capitano *Wilson* , che si ritirava per andare al bagno . Subito dopo la regina spedì un messaggiero a *Raa-Kook* , per chiedere , se era possibile di vedere gl' Inglesi da lei . Questi seguirono il Generale per un sentiero , che dalla parte posteriore del loro alloggio conduceva in un boschetto di alberi di cocco : e dopo averlo attraversato giunsero ad una abitazione deserta , avanti alla quale trovavasi una piazza selciata , egualmente circondata da alberi di cocco . In faccia alla casa era un cancello , sul

quale vedevansi alcuni piccioni attaccati colle zampe .

Questo volatile è così pregiato in queste isole , che non vi sono che i *Rupach* , e le loro famiglie , che possano mangiarne . All' approssimarsi degl' Inglesi la regina aprì la sua finestra , e disse a *Raa-Kook* , che desiderava , che questi stranieri sedessero sul suolo avanti a lei . Portarono allora molti domestici degli ignami , delle noci di cocco , e delle bevande inzuccherate . Mentre si distribuiva questa refezione , la regina fece molte interrogazioni a *Raa-Kook* sui nostri . Gli mandò poscia un piccione cotto sulla graticola (che preparano senza vuotarlo) , ed affinchè potesse ciascuna gustarne un boccone , fece loro intendere , che questa pietanza era della maggiore rarità del paese . Ma le persone degl' Inglesi occupavano tutti i pensieri della Principessa , e quindi desiderò , che alcuni di loro venissero vicini alla finestra , ed alzassero le maniche de' loro abiti per vedere il colore della pelle . Dopo di avere soddisfatto alla sua curiosità , e d' essersi pure informata dal Generale di molte circostanze , concernenti i forestieri , dichiarò , che non

veleva ritenerli più a lungo ; onde si alzarono , e presero da lei congedo (1).

Significando loro in quel frattempo il Generale , che era desideroso di condurli nella sua propria casa poco distante dalla prima piazza , in cui era l'alloggio , che si era loro assegnato , vi furono accolti senza complimenti , e colla più grande intimità . Si sforzarono di gustare di tutto ciò che venne loro offerto , benchè il loro appetito fosse di già stato soddisfatto da tante colezioni ; e la donna di *Raa-Kook* portò loro un piccione cotto alla graticola come l'altro , di cui ne mangiò ciascuno un pezzettino per riconoscenza dell'onore , ch'ella faceva loro . La gioja di *Raa-Kook* in questa circostanza fece loro conoscere tutta la sua benevolenza , e la sua cordialità . Era egli attorniato da suoi figli , due de' quali erano giovinissimi , e parevano quasi contemporanei . Postisi questi due ultimi sui suoi ginocchi per accarregarlo , prendeva egli il più grande pia-

⁶ (1) Questa donna sembrava che godesse presso il re maggiore considerazione delle altre . Essa non sortiva giammai , e la sua casa era l'ordinaria residenza di Abba-Tulle.

vere a girarli qua e là, a giuocare con essi, ed a farli passare intorno ai nostri, onde potessero vederli, e contemplarli a loro beneplacito.

Intanto che il capitano *Wilson*, ed i suoi compagni consideravano questa scena interessante, sopraggiunse la notte; e siccome il tempo era oscurissimo, chiesero la permissione di ritirarsi. *Raa-Kook* si scusò di non poterli accompagnare in persona; ma diede ordine ad uno de' suoi, ed al Malese di ricondurli.

Di ritorno nel loro alloggio, udirono che il re vi era giunto dopo il suo bagno, ma che avendo saputo, che si trovavano da suo fratello, crasi ritirato nella sua casa, ed aveva mandato loro del pesce per cena. Dopo cena, *Raa-Kook* spedì loro delle stuoje per coricarsi, e venne egli medesimo prima di andare a riposarsi per vedere se mancavano di nulla. I nostri si sdrajarono sulle stuoje in una delle estremità della casa, mentre fu occupata l'altra da uomini, che il re aveva inviati coll'ordine di vegliare alla tranquillità del luogo, e di fare del fuoco per garantirli dall'umidità, e dai moscherini.

Dormirono essi assai bene, e furono molto paghi dell'attenzione e gentilezza di quest'Iso-

lani. Quantunque il vento e l'umidità si fossero fatti sentire tutta la notte, non soffrirono però in questa abitazione che era abbastanza ben fatta per tenerli al coperto del cattivo tempo.

Settembre lunedì 1. *Raa-Kook* venne a far loro visita di buon mattino dimostrando sempre un'aria di buon umore, e di soddisfazione: non si sedeva giammai vicino ad essi, ma tenevasi ad una piccola distanza, per essere quest'uso considerato nel paese, come una testimonianza di rispetto. Siccome egli significò loro che andava al bagno, gl'Inglesi si portarono sulla riva per esaminare se il loro battello, od i suoi ferramenti fossero in buono stato. Al loro ritorno, avendo il capitano ed i suoi compagni ricevuto un invito di andare a far collezione dal re, furono condotti nella casa, in cui avevano avuto l'onore di essere presentati il giorno innanzi alla regina. Questa casa consisteva in una grande stanza, il di cui pavimento non aveva alcun tavolato, come è d'uso nel paese; ma era coperto di canne (*bambou*) molto acconciamente disposte le une a canto alle altre. Ad una delle estremità di questa stanza vedevasi la cucina,

dove i domestici si occupavano in preparare la collezione, e la quale non era separata da alcun tramezzo. Alla parte opposta eravi un alto cancello coperto da una larghissima stuoja, che scendeva dall' alto al basso. Avendo alcuni domestici pregato i nostri, di osservare fece il re cadere la stuoja, comparendo colla regina seduta al di lui fianco. Siccome questa puerile cerimonia aveva qualche cosa di straordinario non essendosi usata in uso nel paese, si suppose che fosse un' invenzione del Malese, tanto più che il re che ne aveva concepito il ridicolo, non l' adottò una seconda volta. Si erano messi avanti ai nostri posti dei pesci e degli ignamilessi. Durante la collezione mostrò il re al capitano *Wilson* un pezzo d' indiana, che il Malese aveva salvata dal suo naufragio, e che gli aveva regalata. Questa stoffa formava la sua più alta ammirazione; ed allorchè l' ebbe esaminata, la ripiegò in una stuoja, avendola soltanto spiegata come una cosa per lui curiosissima.

Avendo in questo mentre confabulato il re col Malese, questi partecipò a M. *Sharp*, che *Abba-Thulle* desiderava ch' egli facesse un piccolo viaggio nella campagna, senza dirgli il perchè:

sulla qual cosa esitando egli, si offrì M. *Devis* di accompagnarlo: e soggiugnendo allora il re, che dovevano esservi condotti da una persona, si riconobbe in questa uno dei *Rupach*, che erano stati cogl' Inglesi a *Oroolong* alla prima visita del re per esaminarli gli uni dopo gli altri: cosa che gli aveva assaissimo inquietati. Si rianimarono però, allorchè si palesò per quello stesso, che aveva particolarmente distinto M. *Sharp* come suo amico, o *sucalic*: nome che i naturali del paese danno a quelli che prendono ad amare.

M. *Sharp*, e M. *Devis*, accompagnati dall'interprete, si misero dunque allegramente in viaggio sotto la scorta di questo *Rupach*, il cui nome era *Arra-Zook*. Avevano essi appena oltrepassato l' argine, che incontrarono il domestico del capitano *Wilson*, il quale passeggiava ne' contorni col suo fucile per tirare a qualche selvatico. Avendolo il *Rupach* invitato ad unirsi alla compagnia, egli lo fece prontamente, essendosi informato da M. *Sharp* che andava dove lo spediva il re. Appena giunti alle colline, scorsero molti vaghi villaggi, ed una bella vallata piena di piantagioni di alberi di cocco e d' ignami, che offriva, dal

punto di vista , in cui erano , una deliziosa prospettiva . Essendo quasi a tre miglia da *Pelew* , il caldo divenne così insoffribile , che *M. Sharp* , ed i suoi compagni dimostrarono desiderio di ritornarsene ; ma il dispiacere , che ne testimoniò il *Rupach* , li fece determinare diversamente . Continuarono dunque il loro cammino , e dopo aver marciato per un miglio e mezzo ancora , giunsero in una piantagione , al confine della quale eravi la casa d' *Arra-Zooh* , e dove entrati vi trovarono molti rinfreschi preparati per loro . Erano essi appena seduti , che il *Rupach* vi condusse la sua donna e la sua famiglia , e mostrò a *M. Sharp* un figlio , il quale affetto di alcune ulcere della natura dei furuncoli , malattia , che disse essere comune ai naturali del paese , partecipò al medesimo che si serviva principalmente per guarirlo di fomenti fatti con certe foglie , che applicava sul male , e che dopo che l' infiammazione era calmata , metteva un poco di succo di queste stesse foglie nella piaga per distaccarne la carne morta . *M. Sharp* , che nella situazione , in cui si trovava , non poteva intraprendere una cura , si contentò di consigliarlo a continuare il rimedio , a cui l' ammalato era accostumato ; ed in-

terpretando allora il motivo di questa visita, egli e M. *Devis* gli esternarono il desiderio di ritornarsene; ma il *Rupach* disse loro, che i suoi erano occupati per essi, e che non potevano partire prima che ogni faccenda non fosse finita. Compresero da queste parole, che l'ospitalità di *Arra-Zook* non si limitava alla collezione di già data loro; ed infatti comparvero ben tosto i domestici carichi d'ignami, di noci di cocco, avvolti in larghi panieri, e in molte ceste piene di confetture fatte espressamente mentre erano colà. Avendo quindi soggiunto il *Rupach*, che i suoi porterebbero tutte quelle cose alla città del re, per poterle mettere in un battello, onde spedirle ai loro amici ad *Oroolong*; M. *Sharp* ed i suoi compagni vivamente paghi del carattere liberale del loro ospite si congedarono coll'espressione della più viva riconoscenza. *Arra-Zook* dal canto suo non cessava di assicurarli dell'estremo piacere che la loro visita aveva arrecata alla sua famiglia, e dell'obbligazione, che doveva loro per aver veduto il suo povero figlio ammalato. Li accompagnò fuori della porta sino ad un cancello (eguale a quello già descritto della regina), dove erano appolla-

jati diversi piccioni domestici, e credendo di non avere abbastanza testificata loro la sua gratitudine disse, che allorquando il loro vascello sarebbe pronto, tutti que'piccioni sarebbero dati ad essi per imbarcarli.

Ritornarono dunque *M. Sharp*, ed i suoi compagni a *Pelew*, seguiti dai domestici d' *Ar-ra-Zook*, coi doni del loro padrone, nel quale frattempo il capitano *Wilson* aveva fatta una visita a *Raa-Kook*, che gli fece vedere tre grandi stanghe di ferro, che alcuni naturali del paese avevano trovate nel luogo del naufragio. Questo Generale gli disse, che le restituirebbe agl' Inglesi, ed il capitano gli promise in cambio una scure.

Anche i piccoli concambii divengono gratis-simi soprattutto in uno stato di semplicità, dove non si attacca agli oggetti, che un valore proporzionato al loro utile reale.

CAPITOLO XI.

Ulteriori particolarità intorno agli abitanti di Pelew — Si tiene un consiglio di Stato, alla fine del quale il re domanda al capitano Wilson dieci uomini per andar seco ad una seconda spedizione contro allo stesso nemico. — Questo soccorso è accordato. — Descrizione della danza dei guerrieri. I nostri ritornano ad Oroolong. — Trovano i loro camerata in buona salute, e lavorano tutti di concerto dietro al vascello. — Si scelgono gli uomini per seguire il re alla guerra.

LUNEDI' 1. Al dopo pranzo si tenne all'aperto un gran consiglio di guerra sulla piazza selciata vicino all'alloggio degl'Inglesi. Questo era composto di molti *Rupach*, o Capi, seduti su di una sola pietra situata vicino all'estremità esteriore del pavimento. Quella dove sedeva il re era più alta delle altre, ed egli n'aveva un'altra a lato più alta ancora, su cui appoggiava il braccio. Allorchè ebbero tutti preso luogo, gli uffiziali di un grado in-

feriore li circondarono da tutte le parti. I voti erano dati ordinatamente, e la pluralità decideva la questione. Nè era necessario di sapere, la loro lingua per rilevare quello che trattassero, poichè essendo la casa, in cui era il capitano, ed i suoi compagni, posta sulla piazza del Consiglio, i gesti dei *Rupach*, e la frequente ripetizione delle parole *Englees*, ed *Artingall*, non lasciavano alcun dubbio ai nostri, che non avessero parlato di loro nella deliberazione. Dopo che il Consiglio fu terminato, il re seguito dall'interprete venne nella casa, in cui erano gl'Inglesi, e domandò al capitano *Wilson* dieci de' suoi per accompagnarlo alla guerra contro l'istesso nemico di prima. Il capitano gli rispose come aveva fatto la prima volta « che gl'Inglesi erano suoi » amici, e che riguarderebbero i nemici di » lui, come i loro proprii ». Questa risposta soddisfece molto il re. Desiderando però il capitano di sapere la cagione della guerra, *Abba-Thulle*, per mezzo dell'interprete gli fece sapere, che in una festa in *Artingall*, essendo stati uccisi uno de' suoi fratelli, e due de' suoi capi, da quel tempo in poi le due isole erano state in guerra tra loro, mentre il po-

polo d' *Artingall* , lungi dal dargli soddisfazione di quel attentato , aveva protetti gli assassini . Avendo poscia il capitano pregato il re di non ritenere a lungo i suoi a *Pelew* , perchè ciò contribuirebbe troppo a ritardare la costruzione del vascello ; il re rispose , che non pareva conveniente rimandarli appena con tanta sua utilità se ne fosse servito , onde voleva , che restassero seco due , o tre giorni almeno per dar loro delle feste dopo aver soggiogato i suoi nemici .

Nel dopo pranzo venne il re a prendere il capitano *Wilson* , ed i suoi compagni per andare a vedere alcuni canotti , che faceva costruire , mostrando loro alcuni de' suoi cantieri di marina , i quali erano molto ben fabbricati , coperti di paglia con assai proprietà , e poco diversi da quelli che si fanno in *Inghilterra* . Di là egli li condusse incontro ad altri canotti , che ritornavano vincitori da una spedizione stata loro commessa . Questi canotti ne conducevano uno nemico , nel quale non vi era alcun prigioniero . La presa di uno di questi può parere senza dubbio una bagatella agli occhi del lettore , ma per questo popolo essa equivaleva a quella

di un grosso vascello di guerra in *Europa*. Siccome i loro combattimenti di mare si danno ordinariamente vicini alla riva, allorchè non veggono alcuna apparenza di successo, sbarcano, e si affrettano a tirare i loro canotti a terra.

Sulla sera ebbero i nostri il piacere di vedere una danza di guerrieri, eseguita nella seguente maniera da quegli, che ritornavano dalla spedizione. Si porta ai ballerini una quantità di foglie di piantaggine, che tagliano in forma di fettuccie, e che attortigliano intorno al capo, ai pollici delle mani, al corpo, alle ginocchie, ed alla caviglia del piede. Queste foglie tinte in giallo, e così preparate, non fanno un effetto disagiata, quando sono applicate sulla lor pelle di colore di rame scuro. Fanno altresì dei mazzetti delle stesse foglie, che tengono in mano, ed allorchè sono tutti in ordine si formano in doppii, o tripli cerchi, che girano l'uno nell'altro. Uno dei più vecchi della banda comincia con un tuono grave una specie di canzone, o lunga sentenza, che sia; giacchè i nostri non poterono giudicarne; e quando giunge ad una pausa, o al finale, ciò che noi chiamiamo stanza,

un coro ripete , e tutti i ballerini si uniscono al concerto , continuando la loro figura . Questa danza non consiste tanto in passi e salti , quanto in una certa maniera , che essi hanno di bilanciarsi di fianco , abbassandosi frequentemente , e cantando tutti insieme . In questo frattempo i cerchi si avvicinano , di modo che i danzatori si trovano in faccia l' uno all' altro , alzando ciascuno il mazzetto che tiene in mano , e scuotendolo contro quello del suo vicino : Si fermano in seguito tutto ad un tratto , e gridano tutti insieme *ouül* . Si ripete allora una nuova sentenza , o stanza , e si balla come prima , sino a che ogni danzatore abbia fatto coro anch' esso .

Durante la festa si portarono pei guerrieri due grandi vasi di bevande inzuccherate: però se ne offrì prima tanto agl' Inglesi , quanto ai principali personaggi , i quali non fecero che assaggiarli . Appena fu finita la danza , i danzatori s' assisero sulla piazza , e fu loro distribuito da bere da quattro persone di distinzione , le quali portavano degli ossi al polso della mano . I combattenti si ritirarono in seguito in una casa dove era preparata la loro cena . Ivi continuarono i loro balli una buona parte

della notte ; ma gl' Inglesi rientrarono ben presto nei loro alloggiamenti .

Martedì 2. Durante la notte fu molto vento , e molta pioggia . All' indomani i nostri fecero colazione col re , e dopo colazione il capitano *Wilson* disse al re , che tosto che il tempo lo permettesse , pensava di ritornare ad *Oroolong* . Il re vi acconsentì . Essendo il vento contrario , *M. Sharp* pregò il capitano ad andare a vedere seco lui il *Rupach* , il di cui figlio aveva il giorno precedente visitato . Essi attraversarono molte belle piantagioni di alberi di cocco , e d' ignami , e videro un albero portante un grosso frutto , che i naturali del paese chiamano *riàmall* ; ma l' interprete che era in loro compagnia , soggiunse , che dai *Malesi* era detto *parigey* ; perlocchè giudicarono che fosse l' albero del *pane* . *Arra-Zook* gli accolse con somma gioja , portò loro dell' acqua per lavarsi i piedi prima di entrare in casa , diede loro delle stuoje per sedersi , fece lor fare delle confetture fresche , e loro presentò una specie di sorbetto . I vicini di questo *Rupach* ammirarono il colore dei nostri colla stessa sorpresa di coloro , che li avevano veduti pei primi ad *Oroolong* .

Dopo avere goduta una seconda volta l'ospitalità di questo eccellente uomo, furono di ritorno a *Pelew*, dove i combattenti avevano incominciate di nuovo le loro danze. Nel dopo pranzo il capitano *Wilson*, ed i suoi amici, fecero un'altra gita nel paese; ma per una direzione contraria a quella, che avevano praticata la mattina. Tutta la campagna che scorsero, per la coltura sembrò loro eguale a quella che avevano veduta prima; ed anche più popolata. Dovunque passarono, osservarono che le donne dell'ultima classe erano occupate in prender cura delle piantagioni d'ignami che sono generalmente in un terreno paludoso, o in far delle stuoje e dei panieri, in preparare i cibi, ed in nodrire i loro figli. Gli uomini coglievano invece le noci di cocco, tagliavano le piante, e facevano delle lancie, e dei dardi.

Mercoledì 3. Il tempo era ancora cattivo. Prima del levar del sole il capitano *Wilson* andò sul porto per vedere il suo battello, e ritornò a far collezione con *Raa-Kook*. A mezzo giorno accompagnò il re dai suoi costruttori de' battelli, ai quali *Abba-Thulle* aveva qualche direzione da dare rispetto per un lavoro, che aveva ordinato pel capitano. Seco lui aveva

portato un disegno suo proprio per adornare alcuni canotti, che allora costruivansi. Quel disegno era abbozzato sopra una tavoletta di legno con molta esattezza, e a varj colori, ond'essere messo in opera. In questo luogo pranzarono i nostri col re, e mangiarono dei piccioni.

Gl'Inglesi, che dalla troppa curiosità degli abitanti erano stati disturbati nella prima abitazione che loro fu assegnata, cangiarono d'alloggio per essere più tranquilli.

Giovedì 4. All'alba del giorno il re, e suo fratello *Raa-Kook*, fecero una visita ai nostri. Essendosi l'atmosfera rischiarata dopo la collezione, essi fecero sentire al re, che volevano ritornare ad *Oroolong*; e benchè questo Principe desiderasse di ritenerli ancora un giorno, acconsentì nulla di meno alla loro partenza, e trovarono il bel battello tutto pronto, e carico per essi di tutte le specie di provvigioni che l'isola fornisce. Verso le due ore di sera abbandonarono quindi *Pelew*, contentissimi dei loro nuovi amici, e fecero loro partendo tre acclamazioni, secondo il solito. Il re, che in quell'istante aveva deposta la sua gravità, e rideva moltissimo, rispose ai

loro evviva, e fece, che gli uomini, le donne ed i fanciulli facessero lo stesso. Egli stava ora in mezzo di loro, ed ora solo.

I nostri giunsero alle loro tende verso le nove ore, quantunque il vento fosse stato contrario; ed ebbero il contento di trovare tutti i loro compagni in buona salute.

Venerdì 5. All'indomani essendo il tempo bello, misero ad asciugare i loro abiti, e quei pochi effetti che avevano salvati dal naufragio, e che l'ultima pioggia aveva molto bagnati. Il capitano *Wilson* ebbe la soddisfazione di vedere, che i suoi non avevano punto trascurato, durante la sua assenza, di lavorare assiduamente intorno al vascello, e che la più perfetta armonia aveva regnato fra loro. Questa circostanza non poteva mancare d'essere di un buon preludio, giacchè li guidava allo scopo di tutti i loro desiderii. Nessun canotto era poi giunto ad *Oroolong* in tutto quel tempo, che il capitano, ed i suoi compagni erano stati a *Pelew*.

Sabbato 6. Avendo nuovamente spediti alla punta del giorno i battelli al luogo del naufragio per tentare ancora di avere altri materiali, recarono sulla sera delle tavole, dei

chiodi, e molte altre cose utilissime, e specialmente del carbone. Quelli che rimasero a terra, si occuparono della costruzione del vascello. Si fece poscia una lista di quegli, che il re aveva domandati per la seconda spedizione: ed in questa occasione, come nella precedente, tutti volevano avervi parte; e si durò fatica a metterli d'accordo nella scelta: la quale essendo stata finalmente decisa, si scrissero i nomi dei prescelti, si affissero ad un albero nel cantiere, e fu convenuto, che si tenessero pronti per quando il re dovesse venire a prenderli, o mandasse a cercarli.

CAPITOLO XII.

Il re viene ad Oroolong. — Sua sorpresa nel vedere il vascello. — Gli si fanno vedere la barricata, ed il cannone di sei libbre di palla, che si tira poscia per renderlo pago. — Osserva indi i diversi operaj impiegati nel cantiere. — Impressione che fecero su di lui questi nuovi oggetti. — Dopo aver passate alcune ore coi nostri parte andando all' altro lato dell' isola, e ritorna all' indomani. — Esterna il desiderio di avere un cannone per la sua spedizione, ma gli si obbiettano gli inconvenienti del trasporto. — Parte per Pelew, e conduce seco gli uomini che gli erano stati conceduti per la guerra.

DOMENICA 7. Il bel tempo continua. Tutti lavorano a preparare i legnami di costruzione, ed a mettere i bordi d' avanti al vascello. Nel dopo pranzo vennero quattro canotti nel porto, e portarono una provvigione di pesci, bastante per la cena dei nostri, che in contrac-

cambio diedero loro del ferro. Sulla sera, allorchè l'incombenza di ciascuno fu terminata, fece il capitano, come all'ordinario, la preghiera comune.

Lunedì 8. Dopo la colazione, partito il capitano *Wilson* nel bellissimo battello per andare ad esaminare egli stesso la scogliera, e scandagliarla, vide all'*ovest* dell'isola un passaggio, in cui eranvi tre braccia d'acqua nelle maree basse. Tra l'isola e la scogliera trovò poi un banco di sabbia piatto, sul quale non erano che sette piedi d'acqua nelle acque basse, ed un'arena pura, ad eccezione di alcuni pezzi di corallo, che si scoprivano facilmente attraverso dell'acqua.

Nel dopo pranzo il re fece una visita ai nostri, accompagnato dai suoi due fratelli, dal principale ministro, e da moltissimi altri capi, e portò loro del bel pesce, che i suoi pescatori avevano preso colle reti, che sogliono fare molto industriosamente. Questi pesci sono assai differenti da tutte le specie, che i nostri avevano sino allora vedute. Avevano più di tre piedi di lunghezza, e quasi uno di larghezza con una testa grossa e molto ossosa. L'osso di questa testa era sì duro, che faceva

fuoco , quando si fendeva con un coltello per condizionarlo . La carne era soda assai , le squame erano rotonde , e della grandezza di una piastra di *Spagna* . I naturali del paese fanno un gran caso di questo pesce , ed i nostri lo trovarono eccellente , allorchè fu cotto. I pescatori del re non ne avevano presi che quattro , due de' quali furono regalati agl' Inglesi , e tagliati dal cuoco del vascello in sette . I Chinesi accomodarono la loro porzione difficilmente , facendone un miscuglio col riso , ed altri ingredienti ; quale preparazione essi chiamano *cho-cho* .

Il re , che per la prima volta veniva a vedere la costruzione del nuovo vascello , restò maravigliato e dei progressi del lavoro , e della grandezza del bastimento . Ne esaminò ogni parte colla più grande attenzione , e fece venire sull' istante i suoi *tackalbys* , ossia operaj , per osservare ciò che aveva tanto eccitato il suo stupore . Anch' essi ne furono maravigliati egualmente . Dopo che ebbero ben veduta ed esaminata tutta la costruzione del vascello , fu mostrata loro la maniera singolare colla quale ciascun pezzo era incastrato , e legato cogli altri ; e gli usi , e la forza delle opere

Wilson T. I. Tav. IV.



Drill Aguat me

VEDUTA DEL LUOGO APPARTATO, E DELLE TENDE DEGLI INGLESI
A OROOLONG.

T. Runieri colore





in ferro li teneva sopra tutto in uno sbalordimento inesprimibile , sembrando il complesso del lavoro una cosa al di sopra della loro intelligenza . Il re ne esaminava spesso le sponde , e diceva che non poteva concepire come si potesse impedire all' acqua di penetrarvi , poichè non s' immaginava , che queste sponde dovessero essere coperte con doppie tavole .

Siccome la maggior parte dei fornimenti del vascello erano stati fatti dai nostri con alberi dell' isola , avendo osservato il re una specie di legno , di cui avevano fatto uso , si fece sollecito di levarlo via subitamente , perchè questo , diceva egli , era un legno funesto , che cagionerebbe loro qualche sventura . Ma sembrando questa precauzione provenire da qualche idea superstiziosa , i nostri lo ringraziarono della sua bontà , e gli fecero intendere , che nella costruzione de' loro vascelli erano accostumati ad impiegare ogni sorta di legno , e che l' esperienza aveva loro insegnato , che nulla avevano a temere in proposito .

« In quello stesso giorno tanto il re , quanto il generale portarono la loro attenzione alla barricata , ed al cannone delle sei libbre di palla , e dopo avere per qualche tempo confabu-

lato col Malese, domandò *Abba-Thulle* qual fosse l'uso del gran cannone. Il capitano allora mostrò le palle, e gli stoppacci, che vi si mettevano dentro, e gliene spiegò la forza e l'effetto, soggiugnendoli, che se i canotti d'*Artingall*, o d'un'altra isola de' suoi nemici s'accostassero al seno per cui venivasi al porto, ov'erano, questa macchina li getterebbe in aria, e li ridurrebbe in mille pezzi. Passò poscia a fargli vedere le petriere, che erano montate su alcuni ceppi d'alberi tagliati, come si disse più sopra, e gli si diede contezza della maniera colla quale i cannoni potevano essere appostati in quella direzione, che si voleva, per impedire ogni sorpresa nemica, facendogli anche osservare, che essendo mobili, darebbero ai nostri lo stesso vantaggio su di essi per terra, che ne darebbe loro sul mare il pezzo di sei libbre di palla. Il re, i suoi fratelli, ed i capi, che erano seco lui, udendo questa spiegazione pareva, che riguardassero i nostri compatrioti con un nuovo stupore. Parlarono molto tra loro testimoniando con ogni loro gesto un atto di sorpresa. Girarono gran tempo intorno alla barricata, e l'esaminarono con somma attenzione per essere essa sopra tutto ben trincerata, e dovunque fortificata.

Questa piccola isola d' *Oroolong* essendo divenuta assai più comoda per gl' Inglese, atteso i diversi opportuni stabilimenti che vi avevano fatti dopo la prima visita del re, era per esso lui un gravissimo complesso di oggetti, che chiamavano tutta la sua attenzione. Quindi dopo avere imposto a suoi *tackalby*s di osservare con particolare ponderazione i lavori della barriera, percorse colla sua compagnia il piccolo seno. Ma intanto il rumore della fucina, che i nostri avevano stabilita, e che allora batteva, attrasse ben tosto i suoi sguardi. Occupato per l'appunto il secondo ufficiale a battere un ferro caldo sopra un pezzo dello stesso metallo, di cui aveva formato una specie d'incudine, questa fu una cosa per loro sì nuova ed interessante, che rimasero come estatici. Non si poteva persuader loro di tenersi ad una certa distanza, ed anzi non solo si mettevano per lo contrario a portata di ricevere di tempo in tempo delle scintille roventi sui loro corpi tutti nudi; ma volevano anche prendere colle mani quelle lucide particelle, che sparpagliavansi sotto al martello del fabbro. Ogni cosa in queste circostanze eccitava naturalmente la loro sorpresa. Allorchè il ferro era stato bat-

tuto sull' incudine , e dopo che aveva perduto il suo igneo colore , e divenuto freddo a modo da poter essere toccato , non potevano concepire il perchè si rimettesse nuovamente nella fucina . Un altro motivo di stupore per loro era il vedere , che gettando dell' acqua sul fuoco , questo diveniva più ardente . Si ebbe molta fatica in somma a farli abbandonare una scena per essi così interessante ; e a ciò giovò il fracasso del bottajo , occupato a riparare le botti per l' acqua del vascello . Fu questo un nuovo oggetto per essi di grande sorpresa ; onde portaronsi nella capanna di quest' operajo . L' agilità colla quale videro questo uomo lavorare , girare le botti e batterne i cerchi , e rendere come nuova una botte guasta dianzi , o vecchia , molto più poi udendo il suono , che rendeva lavorandovi intorno , parve loro un certo che di magico , onde guardavansi gli uni gli altri presi da somma meraviglia , e da piacere ad un tempo . Accorgendosi però il capitano *Wilson* , che i suoi ospiti si affezionavano a tutto ciò che vedevano , e che gli operaj non potevano lavorare a motivo delle interrogazioni che loro facevano continuamente , e col mettere le mani sopra ogni cosa ,

fece stendere una larga tela sulla costa del seno; ed invitò il re, ed i suoi capi ad adagiarsi. E già li conduceva egli stesso, quando i falegnami, che erano intenti gli uni a segare, gli altri a porre in opera i legnami, furono un nuovo motivo per intrattenerli. La sega, e le sue operazioni erano cose sì prodigiose per essi, che non si determinarono se non a grande stento a sedersi sullo strato di tela, dove si erano per essi preparati dei sorbetti. Il capitano *Wilson* fece allora vedere al re una stuoja cinese, la quale non esitò di ammirare; e siccome essa era differente da quelle che si facevano a *Pelew*, desiderò di averla per servire a suoi operaj di modello.

Quando si desidera di liberarsi da cosa che rincresce, i minuti sembrano ore: ed i nostri, che erano appunto in tale situazione, non potevano soffrire, che si facesse loro perdere una mezza giornata in questa maniera. Nulladimeno furono appena i loro ospiti sortiti, che la folla dei domestici, i quali li accompagnavano, si sparse dappertutte le parti, di modo che essendo impossibile proseguire il lavoro, si pregò *Raa-Kook* di dar ordine, che quella turba si ritirasse, onde lasciare ai diversi ope-

raj il sito libero per le loro operazioni . Qualche tempo dopo partì poi il re di bonissimo umore , ed andò a passare la notte con tutto il suo seguito nella parte posteriore dell'isola.

Martedì 9. La spiegazione che si era data il giorno innanzi al re sull' uso e gli effetti delle petriere , aveva in sì speciale maniera occupata la sua immaginazione , che ritornatosene all' indomani col suo corteggio esternò il più vivo desiderio di portare seco lui uno di que' cannoni nella spedizione prossima . Ma avendogli fatto intendere il capitano , che ciò era impossibile per non esservi battelli capaci a ricevere questo pezzo , domandò allora il cannone di sei libbre di palla . Se erano essi rimasti sorpresi (come l' abbiamo di già osservato) , alla scarica di un moschetto , è facile immaginarsi , come dovessero rimanere colpiti a quella di un cannone di un simile calibro . Nulla sfuggì loro di tutte le operazioni usate per caricare questo pezzo ; ed allorchè si portò l' esca , e vi si mise il fuoco , nello scorgere una fiamma improvvisa seguita da un terribile rimbombo , non potevano farsene ragione ; tanto più che nella scarica del moschetto non avevano veduto ad applicarvi il

fuoco. Il tuono di questo cannone sembrò, che li avesse lasciati storditi per lo spazio di un quarto d' ora, giacchè tenevano le loro dita nelle orecchie, gridando, *magoll! magoll*, cioè a dire, *assai cattivo*. Una osservazione che facilmente si presentò ai nostri, fu, che il rumor del cannone parve troppo violento per gli organi degl' Isolani. Le esclamazioni, che fecero nel momento della esplosione, non possono descriversi, per essere state anche accresciute dall' accidente di avere una parte della borra attaccato il fuoco alle secche foglie di un albero che si trovò sotto il tiro. Avendo poi veduto a cadere la palla nell'acqua in somma distanza, non potevano argomentare della causa, che aveva prodotto un tale effetto: di modo che tutto ciò che avevano osservato, senza comprenderlo, gli eccitava vieppiù a volere una petriera per la loro spedizione, giacchè era per loro una prova, che questa macchina non distruggeva soltanto la persona de' loro nemici, ma eziandio le loro case. *Raa-Kook* accompagnò il capitano sul colle, ove era il delizioso punto di vista; e rimase sorpreso nel vedere come si era bene adattato il terreno. Gli disse il nome delle isole principali, e di,

notò colla mano la loro situazione , sebbene molte di esse fossero a portata d'essere vedute . Al *sud* era quella di *Péleli*, al *nord-est* *Emilega* , ed al *sud-est* l'isola colla quale erano in guerra , e che si chiamava *Artingall* .

Dopo il loro ritorno si presentò del sorbetto al re , che se ne andò poscia a pranzare nel luogo , ove erano stazionati i suoi canotti . Abbandonando le tende , disse , che ritornerebbe co' suoi battelli in tempo della marca alta , d'onde si congetturò , che avesse intenzione di condurre immantinente seco lui quegli Inglesi , che dovevano seguirlo alla guerra , sicchè si prepararono tutti alla partenza .

Nel dopo pranzo *Abba-Thulle* spedì alcuni de' suoi per rinnovare le sue istanze riguardo alla petriera ; ma si adoperarono tutti gli argomenti possibili per fargli credere , che questo cannone non potrebbe esser loro di alcun vantaggio nei loro canotti .

In quel frattempo giunsero altr' Isolani con un presente di bei pesci , e di una tartaruga ; e di lì a poco anche il re accompagnato da dieci a dodici canotti . Insistendo nuovamente il primo ministro per la prima domanda , i nostri furono forzati a ricorrere alle stesse ra-

gioni che avevano di già fatto valere; e siccome coloro, che dovevano andare alla guerra, si trovavano già tutti armati, M. *Benger* per dar fine alla domanda, ordinò loro di entrare nei canotti. Il motivo del rifiuto era il consumo di polvere, che cagionerebbe il cannone, ed inoltre la necessità, che si avrebbe avuta di spedirvi il cannoniere che era un uomo necessarissimo pei lavori del vascello, e per molte altre cose.

Imbarcatosi *Abba-Thulle* col suo seguito in quello stesso momento fece supporre, che questo rifiuto gli fosse dispiaciuto assai. Prima che i canotti si fossero totalmente allontanati, il cannoniere rese conto delle armi, e delle munizioni, che si erano imbarcate per la spedizione; e siccome la quantità parve considerevole, atteso che M. *Benger* aveva prese delle pistole, e delle sciabole senza saputa del capitano, si fu in una grandissima inquietudine, motivo per cui si prese la precauzione di tenersi sulle guardie pel timore di qualche oattiva intelligenza. Fu perciò fatta la guardia con molta circospezione, e non si omise nessuna di quelle precauzioni, che la prudenza poteva suggerire.

CAPITOLO XIII.

Cosa seguisse in Oroolong. — I dieci uomini ritornano dalla guerra. — Ragguaglio particolare della seconda battaglia di Artingall. — Progresso della costruzione del nuovo vascello.

MERCOLEDÌ 10. Alcuni naturali vennero dal luogo ove facevasi acqua per partecipare, che i canotti eransi portati a *Pelew*, cosa di cui si dubitò alcun poco stante che i nostri supponevano, che siccome que' canotti erano destinati ad andare lontano, non si fermerebbero che nella parte posteriore dell'isola. Gl' Isolani che avevano fatta tale riferita partirono immediatamente. In quel giorno si gittarono le reti senza costrutto; e si proseguì con perseveranza il lavoro del vascello.

Giovedì 11. Si ebbe oggi la più alta marea che si fosse giammai osservata in questo luogo. Essa successe alle sett' ore, e mezzo, di modo che in questa giornata non si vide alcuna persona del paese.

Lunedì 12. Il bel battello fu mandato al luogo ove facevasi acqua per cercar legname da costruzione; ma l'alto fiotto del mare contro la riva era sì alto, che non se ne potè prendere alcun pezzo. Alcuni dei nostri si procurarono poi cinque barilletti di acqua, ed andarono col battello a cogliere dei cavoli, ed a ramassare delle conchiglie di mare, poichè si era mangiata tutta la carne di bue tratta dai barili.

Sabato 13. In questo giorno si esaminò la quantità di provvigioni, che rimaneva; e dopo di aver considerato il tempo in cui si potrebbe restare ancora nell'isola, e quanto se ne potrebbe impiegare nel passaggio, si mise in riserva, fra le migliori, tutto ciò che si credette necessario pel tempo del tragitto coll'intenzione di non consumarne nulla prima della partenza. Alla sera si ebbero violenti colpi di vento, ed una copiosissima pioggia e moltissimi lampi.

Domenica 14. In questa mattina non permise il tempo ad alcun battello di sortire dal porto. Avendo osservato, che si erano tagliate la precedente notte alcune fette di presciutto, si offrì per ricompensa a chi scoprisse l'au-

tore di questo, o di tutto altro fatto di tal genere, una doppia porzione di *arack* per una settimana; e nel caso che non ve ne fosse più, gli si promettevano dieci piastre all'arrivo del vascello a *Macao*. Questo avviso fu appeso ad un albero nel cantiere, dopo essere stato letto alla presenza di tutti; ma non si poté mai scoprire il colpevole.

Lunedì 15. Dopo una tempestosa notte mista a tuoni, e a pioggia, essendo verso le dieci ore della mattina entrati due canotti nel porto coi signori *Benger*, *William Harvey*, *William Steward*, e *William Robert*, i nostri intesero, che la battaglia era stata data; che i loro compagni si portavano bene, e che presto arriverebbero. Verso sera ne giunsero alcuni altri coi signori *Wilson*, *John Duncan*, *Nicola Tyarke*, *Madan Blanchart*, *Tommaso Wilson*, *Tommaso Dulton*. Il canotto che portava i signori *Wilson*, e *John Duncan*, aveva però dato in secca. Questo accidente fu cagionato da un colpo di vento, che soffiò sì improvvisamente, che il canotto non poté abbassare in tempo la sua vela per isfuggirla. Con essi erano dentro quattro naturali. Siccome il canotto era per andare a fondo, due

di questi presero i due moschetti, e tenendoli con una mano, sostenevano coll'altra M. *Duncan*, e M. *Wilson*. I due altri fecero una piccola zattera di canne, di corde, di remi, e di pezzi di legno, che poterono afferrare, mentre che questi sei uomini erano a gala, il canotto si raddrizzò da sè stesso. Gli altri canotti intanto, che erano di conserva, essendo stati cacciati ad una grande distanza si salvarono a stento sulla prossima riva. Appena poi gl' Isolani ebbero sbarcati i nostri, si misero di nuovo in mare, ed andarono in traccia di M. *Wilson*, e M. *Duncan*, i quali, non sapendo nè l'uno, nè l'altro nuotare, avevano contrastato coll'onde sulla zattera, per lo spazio di quasi due ore. Per questo accidente si perdettero due bajonette, e un taschetto, ma per buona fortuna nessuno però. Il capitano *Wilson* ricompensò sull'istante quelli, che avevano salvati i nostri due, regalando loro alcuni fili di acciaio, ed alcuni pezzi di ferro per fare delle scuri.

I nostri furono con grandissima gioja accolti tutti dai loro compatrioti ad *Oroolong*, che intesero con piacere la vittoria dal re ottenuta nella sua spedizione. Siccome tanto

questa vittoria, quanto ancora la battaglia offrono una scena non solamente nuova, ma interessantissima, daremo un circostanziato ragguaglio dell' accaduto; e per meglio riuscire in ciò, ci serviremo della esposizione precisa fattane dallo stesso sig. *Matteo Wilson* per essere stato egli attore in tutto l' affare.

» La notte, in cui lasciammo *Oroolong*, venimmo a *Pelew*. Il re voleva continuare il suo cammino sull'istante verso *Artingall*; ma per essere il tempo umidissimo, avendo creduto a proposito di fargli notare, che la pioggia danneggerebbe le nostr' armi, prorogò la partenza alla sera susseguente. Fummo perciò condotti nella stessa casa, in cui mio fratello, e M. *Sharp* erano stati antecedentemente ben accolti, e dove ci si somministrò tutto quello, che noi potessimo sperare, o desiderare ».

» Verso la sera del giorno appresso ci portammo sull' argine, dove si trovarono il re, *Raa-Kook*, *Arra-Kooker*, e gli altri *Rupach*, e grandi uffiziali, e andammo a bordo dei canotti, che erano preparati per riceverci. Noi fummo seguiti alla riva da una moltitudine di vecchj, di donne, e di fanciulli, che pare-

vano strascinati da curiosità, e da interesse egualmente. Allorchè i canotti abbandonarono la terra, una conca suonò per annunciare la nostra partenza, e se ne spedirono alcuni altri in diversi luoghi dell' isola per prendere dei distaccamenti, che erano sparsi ne' seni più lontani, e che non attendevano, se non l' ordine del re per unirsi a noi ».

» Con questi rinforzi la nostra flottiglia era di più di dugento canotti. Noi c' inoltrammo durante la notte verso *Artingall*; ma ci fermammo alcune ore prima dell' aurora ad un' isola dipendente da *Abba-Thulle*, da dove si discese sopra una specie di ponte, e si dormì sul terreno per circa 3 ore. Ci rimbarcammo poscia per passare in un vero labirinto di piccole spiagge, e si giunse avanti ad *Artingall* un poco prima della punta del giorno. Tutti allora fecero alto sino al levar del sole, poichè i popoli di *Pelew* non sorprendono giammai il loro nemico, e non lo attaccano nel bujo ».

» Spuntava già il giorno, quando un piccolo canotto carico soltanto di otto uomini si avanzò per invitare l' inimico a venire, e a spiegarsi. Quattro di questi avevano ne' loro

capegli una piuma bianca della coda dell' uccello del tropico , e chi ne era adorno faceva le funzioni d' araldo . Andava , o a fare delle proposizioni , od a chiedere di essere sentito relativamente alle circostanze ; ed in questo intervallo si suspendevano le ostilità » .

» *Abba-Thulle* aveva già fatto sapere al re d' *Artingall* , che verrebbe fra pochi giorni a dargli battaglia , di maniera che s' era questo re preparato al conflitto . Scorgendo dunque l' inimico il segnale , per mezzo del quale gli si domandava una conferenza , spedì un canotto a *Raa-Kook* . Questi gli chiese , se voleva aderire a ciò che gli proponeva suo fratello in riparazione dell' ingiuria di cui aveva a lagnarsi . Il canotto ritornò al re di *Artingall* , e gli partecipò le proposizioni di quello di *Pelew* ; ma il re di *Artingall* le rifiutò . Saputasi questa determinazione , *Raa-Kook* ne informò suo fratello . Il nemico adunque era pronto all' attacco » .

» Fece allora prontamente *Abba-Thulle* suonare la conca , e tenendosi in piedi nel suo canotto agitò il suo bastone in aria per ordinare alle diverse squadre di mettersi in ordine di battaglia » .

» In questo frattempo raccolse l'inimico i suoi canotti tutti vicini a terra; fece squillare la sua conca per isfidarci, e parve risoluto a non abbandonare la riva, e ad attenderci. I dieci Inglesi erano divisi in più navigli. Uno ne aveva il re nel suo, un altro il Generale, e gli altri accompagnavano i diversi *Rupach*, armati ciascuno di un moschetto, di una sciabola, di una pistola, e di una bajonetta. V'erano altresì molti legni leggieri montati da quattro uomini ornati di piume bianche ne' loro capegli, come in quello dell'araldo. E siccome questi canotti erano continuamente occupati a portare da una divisione all'altra gli ordini del re, e del Generale agli altri capi, e li recavano con una rapidità incredibile, i nostri Inglesi li chiamarono, *canotti-fregate* per distinguerli ».

» Veggendo il re, che l'inimico era risoluto di non abbandonare la sua posizione vicino alla riva, ed accorgendosi che non potrebbe attaccarlo con vantaggio, spedì alcuni canotti-fregate ad ordinare ad una squadra di nascondersi dietro ad un certo terreno alto. Dopo le quali disposizioni si lanciarono alcuni dardi da una parte e l'altra. La conca suonò. Il re

di *Pelew* fece sembiante di fuggire nel suo canotto, e ben tosto fu seguito dai suoi, che si ritirarono con una precipitazione apparente ».

» Questo stratagemma di *Abba-Thulle* incoraggiò l'inimico, il quale credendo che la nostra flotta fosse assalita da un panico terrore, incominciò ad allontanarsi dalla riva. La squadra che era in aguato, appena se ne avvide, sortì velocemente, e si portò tra l'isola e l'inimico per tagliarli la ritirata. Scorgendo il re il felice successo della sua sagacità venne a fronte dell'inimico, e dispose la sua flotta in ordine di battaglia. L'attacco divenne generale, e i dardi volarono colla più grande rapidità d' ambe le parti, e gl' Inglesi con un continuo fuoco uccisero molta gente. Il nemico in disordine restava confuso nel vedere, che i suoi combattenti rimanevano uccisi, senza sapere da qual colpo, e senza concepire quali ne fossero i mezzi, mentre cercavano invano le lanciae, che gli avevano colpiti ».

» In generale quest' Isolani non hanno che un lanciere in ciascun canotto: gl' altri non servono, che ad adoperare i remi, o a di-

rigere i movimenti. Se il fuoco dei moschetti sconcertò i guerrieri di *Artingall*, ne risultò un effetto tutto contrario in quelli di *Pelew*. Nel momento istesso che il fragore dell'armi si fece intendere, si alzarono questi, fecero echeggiar l'aria de' loro schiamazzi, ed accrebbero ancora il terrore nell'inimico. Le truppe di *Artingall* non potendo infine sostenersi contro un sì terribile attacco, presero la fuga ».

» La squadra posta tra essi, e la lor isola attaccandoli per conseguenza in coda, li soffermò lungo tempo nella loro ritirata; ma siccome essa non era di forza eguale all'inimico, la maggior parte delle truppe d'*Artingall* pervenne ad afferrare nuovamente la riva ».

» Non si presero, che sei canotti, e nove uomini. Ma ciò fu riguardato, come un grandissimo successo poichè fanno essi di rado de' prigionieri. I vinti fanno poi ogni sforzo per trasportare i loro morti, od i loro feriti per timore che l'inimico non ne esponga pubblicamente il corpo ».

» La nostra flotta marciò quindi intorno all'isola d'*Artingall*, e suonò la conca per sfidare ancora l'inimico, su cui tiravasi nuo-

vamente , quando si presentava alla portata del moschetto. L'azione non durò più di tre ore: si eseguirono poscia inutilmente diversi altri movimenti lungo le coste per provocare l' inimico ad un nuovo combattimento ; sicchè *Abba-Thulle* ordinò infine al canotto di disporsi alla partenza , e noi ritornammo dalla parte di *Pelew* » .

» I nove prigionieri che noi avevamo , erano tutti feriti . Per vive che fossero le nostre istanze , onde impedire d'ucciderli , nulla si volle intendere in loro favore , e furono crudelmente fatti morire all'istante . Per giustificare questo procedere , che ci sembrava sì opposto all'umanità di tutti gli abitanti di *Pelew* , ci manifestarono quest' Isolani , che erano forzati ad agire in tal modo per la loro propria sicurezza . Ci confessarono , che risparmiavano altre volte i prigionieri , col custodirli come schiavi ; ma che quelli avevano sempre trovato il mezzo di ritornare nel loro paese , e che dopo di avere così vissuto fra loro , e ben conosciuti i canali , ed i seni dell'isola , ne avevano approfittato per imbarcarvi in segreto , e commettere terribili incursioni : cosicchè la condotta , che ci sembrava biasi-

mevole in loro , diveniva di una assoluta necessità » .

» Fra questi prigionieri trovavasi un *Rupach* . Aveva egli al polso della mano un osso , che i nostri Isolani vollero togliergli , ma malgrado i loro sforzi , difese sì coraggiosamente questa decorazione , che non la perdette , che con la vita . Il suo cadavere fu portato a *Pelew* ; gli si tagliò la testa , e si espose su di una canna d' avanti alla casa del re » .

» Il canotto che mi riconduceva da questa spedizione , portava due di questi prigionieri . L' uno aveva la coscia fracassata , e l' altro più ferite di lancia . Quando questi vanno alla guerra hanno per costume d' inanellare i loro capegli in un modo tutto ad essi particolare , e li raccolgono sulla sommità del capo . Appena sono essi prigionieri gli sciolgono , e gli lasciano cadere in disordine sul volto , aspettando con intrepidezza il colpo della morte , che sono sicuri di ricevere dal loro vincitore . Quando questi due infelici furono nel naviglio , in cui io era , e che testificavano la loro rassegnazione , i nostri Isolani li fecero sedere sul fondo del canotto . Quello che aveva fra-

cassata la coscia lo fece con dolcezza; ma l'altro mostrò della renitenza, e pareva che provocasse il destino colla sua ostinazione. Uno dei naturali prese sull'istante la mia bajonetta, e gliela immerse nel seno. Benchè questo sciagurato lottasse lungo tempo contro la morte, e spargesse molto sangue, non gettò alcun lamento, nè alcun sospiro ».

» *M. Benger* colle sue reiterate istanze aveva per due leghe conservata la vita ad un prigioniero ferito; ma uno dei sudditi del re, ferito egli stesso dall'inimico, scorgendo questo infelice, prese il pugnale del malese *Soo-gell*, e lo uccise, senza che *M. Benger* se ne avvedesse. Questo nativo d'*Artingall*, che vedeva per la prima volta un uomo bianco, si sottomise con coraggio alla sua sorte. I suoi ultimi sguardi furono costantemente fissi sull'Inglese, e sembrava tutt'affatto colpito, morendo, dal colore del suo nemico, veramente nuovo per lui ».

» *Abba-Thulle* ritornando a *Pelew* si fermò in diverse piccole isole, che noi giudicammo essere de' suoi sudditi, o de' suoi alleati, e vi fece esporre pubblicamente i cadaveri de' suoi prigionieri. Il popolo di que-

ste isole si rallegrò molto della sua vittoria, e ci portò dei rinfreschi. Noi non abbiamo potuto valutare la perdita dell'inimico, ma è certo che fu considerevole. Il re da parte sua ebbe alcuni feriti; ma non ne morì alcuno ».

» La notte aveva preceduto il nostro ritorno a *Pelew*. Quando vi fummo vicini, la conca suonò per annunciare l'arrivo del re, e noi discendemmo appena sul ponte da dove eravamo partiti, che il popolo venne in folla a riceverci, recando una quantità di rinfreschi. Noi ci fermammo sino a che tutti fossero discesi, e riuniti, poichè molti canotti della flotta ci avevano lasciati, durante il cammino, per portarsi alle loro rispettive abitazioni. Entrammo in fine in *Pelew*, dove si cantò, e si ballò una parte della notte. I naturali ci attribuivano il successo di questa giornata, e ripetevano assai sovente nei loro canti la parola *Englees*. Esposero i cadaveri de' loro prigionieri per otto giorni, e subito che furono imputriditi, e menavano cattivo odore, li abbruciarono, e li gettarono in mare ».

Tali sono le particolarità della seconda battaglia data ad *Artingall*, secondo il rapporto

del sig. *Matteo Wilson*. Quelli che erano seco lui, ne fecero unanimemente fede. I nostri aggiunsero che *Abba-Thulle* si era proposto di fare di là a quattro, o cinque giorni una visita agl' Inglesi. *Artingall* è la più grande di tutte le isole, almeno da quanto gl' Inglesi hanno potuto giudicare a norma delle loro osservazioni.

Martedì 16. Dopo la collezione si mandò la barcaccia al vascello naufragato per prendere qualche altro materiale. Essa ritornò al dopo pranzo carica di molte buone tavole e di grandi chiodi di nove e più pollici; cose tutte importantissime per la costruzione di un vascello.

Mercoledì 17. Animati dal successo del giorno precedente, fu di ritorno la barcaccia al vascello, e portò ancora una maggior quantità di eguali materiali.

Giovedì 18. La notte fu tempestosa, ed il giorno fu cattivo. Si fece poco lavoro sino a che il tempo non fu rischiarato. Ciascuno allora mise mano all' opera intorno al naviglio.

Venerdì 19. Il giorno seguente fece la barcaccia una gita per prendere il legname, che si era atterrato. Ve n' ebbe più di quello

che abbisognasse , giacchè il cuscio della nave era quasi compiuto .

Sabato 20. Si costruì un fornello per affumicare le tavole della fasciatura . Il giorno seguente s'impiegò a montare gli scalmi , ed a collocare la prima tavola del fondo . Si ritirarono dal vascello naufragato altri materiali , e cinque sacchi di riso .

Domenica 21. Altre tre tavole sul fondo si posero in questo giorno , le scialuppe portarono altri quindici sacchi di riso che pareva in buon essere . I nostri , in mezzo a tanti e sì penosi travagli scarseggiavano di viveri , stante che si osservò , che il riso aveva molto sofferto per l'acqua di mare , in cui rimaneva già da lungo tempo . I grani stempravansi bollendo , e riducevansi in una specie di gelatina . Ma la fame , e l'inopia condisciono delle vivande che la delicatezza rigetterebbe in più felici momenti .

CAPITOLO XIV.

La costruzione del vascello progredisce. — Altre circostanze. — Raa-Kook viene da Pelew per domandare al capitano un maggior numero d'Inglesi con una petriera per accompagnare il re in una grande spedizione. — Dopo qualche intelligenza tra il capitano, ed il Generale si accorda la domanda, e gli uomini partono con Raa-Kook. — M. Sharp va alcuni giorni dopo a Pelew per visitare il figlio del Generale stato ferito nella seconda battaglia. — Egli vi giunge precisamente nello stesso tempo in cui gl'Inglesi ritornano dalla spedizione, nella quale il giovine, che andava a vedere, era stato ucciso. — Accompagna invece Raa-Kook ai funerali di suo figlio. — Ragguaglio di questa cerimonia.

LUNEDI' 22. Era ancora un motivo di consolazione pei nostri compatrioti che l' *Antelope* non fosse stata sino allora fatta in pezzi dalla tempesta, e che si avesse potuto di tempo in tempo ritirarne le cose necessarie.

Tom-Rose arrivò da *Pelew* nel dopo pranzo. L'aveva fatto il re trattenere in quella piazza dopo la battaglia, per avere delle informazioni più particolari intorno agl'Inglesi. Egli conduceva seco un considerevole presente fattogli da *Abba-Thulle* d'ignami, e di una giara di melassa; ed era incaricato di dire al capitano *Wilson*, ed a' suoi uffiziali, che il re sperava di essere tenuto per parte loro per iscusato, se non gli aveva fatta ancora la sua visita, per essere stato trattenuto dalla moltitudine di quelli che venivano dalle altre isole a congratularsi della sua vittoria: che d'altronde poi tutti costoro le avrebbero seguito, se fosse venuto sull'istante, e che essendogli molte persone sembrate desiderose di vedere gl'Inglesi, egli le ne aveva dissuase, significando loro, che la loro isola era piccolissima, e per conseguenza non poteva somministrare a tanta moltitudine la quantità d'acqua necessaria, e che perciò le loro visite avrebbero non mediocrementè disturbati gl'Inglesi.

Da questa maniera di procedere dimostrata in tutte le circostanze, si vede quanta attenzione aveva egli pei nostri. La delicatezza de' suoi sentimenti era eguale alla sua libera-

lità. Egli aveva senza dubbio considerato, che la curiosità delle persone del suo seguito cagionava molti ostacoli alle operazioni degl' Inglese, quando venivano ad *Oroolong*; e prevedeva, che a più forte ragione la folla di questi stranieri non potrebbe che accrescere la confusione. Per tal modo circoscrivendosi gli affari di questi stranieri a semplici visite di civiltà, venne a dispensarli da ogni ulterior cura intorno a queste formalità verso di lui.

Abba-Thulle sentì nulladimeno ferita la sua delicatezza da questo ritegno. Ebbe timore che non si prendesse il suo ritardo per una dimenticanza dei segnalati servigi che gli avevano resi, ove non fosse venuto a far loro al più presto possibile i suoi ringraziamenti.

La barcaccia fu spedita in questo giorno all' *Antelope*, e ritornò la sera carica di sedici altri sacchi di riso; e partecipò che il re vi aveva mandati i suoi canotti, e fatto trasportare uno dei pezzi di sei libbre di palla.

Martedì 25. Verso mezzogiorno v' ebbe una forte burrasca dalla parte del *nord*, accompagnata da pioggia, e da frequenti lampi all' *est*.

Mercoledì 24. La fasciatura del vascello

progrediva con grande assiduità. In questo giorno si trasportò una quantità di chiodi, ed alcune foglie di rame. Si era pensato di foderare il fondo del *Rilievo*, la cui grandezza era di un sesto dell' *Antelope*, ma si abbandonò immediatamente questa idea, quando si vide, che non si avrebbero avuti chiodi sufficienti per quest' effetto. Non si scorre alcun canotto presso all' *Antelope*; ma l' alto fiotte del mare fu dei più violenti nel seno.

Giovedì 25. Nulla di nuovo in questo giorno. Si continuarono i lavori del *Rilievo*.

Venerdì 26. Si mandò lo schifo alla pesca; ma inutilmente. È cosa però singolare, che s' ebbe nella pesca costantemente sì mala fortuna, sia forse che i nostri non conoscessero le buone posizioni, sia che non vi mettessero esca bastante.

Sabbato 27. Venne all' isola un canotto recando degli ignami, e dei cocchi, e si ritirò dal vascello altro rame, ed altra quantità di chiodi.

Raa-Kook giunse ad *Oroolong* nella sera accompagnato da due stranieri di distinzione. Erano essi capi di alcune isole vicine, ed approdarono con tre canotti carichi d' ignami,

di cocchi , di tre giare di melassa . Dopo essersi i nostri occupati tutta la giornata nelle loro opere intorno al nuovo bastimento , si unirono la sera insieme per la preghiera comune . Tutti quei di *Pelew* assistettero a questa religiosa cerimonia , e si comportarono con una somma decenza . Alcuni di essi essendosi intanto messi a parlare , *Raa-Kook* li fece tacere , ed osservarono poscia un profondo silenzio.

Mentre stavano alla preghiera , arrivò il malese *Soogell* incaricato di una missione pel Generale da parte d' *Abba-Thulle* . Venne costui nella tenda per adempirla , ma non volendo *Raa-Kook* che s' interrompessero gl' Inglesi , fece un segno per imporgli silenzio , sino a che il capitano , che mostrò a dito , avesse finito.

Dopo questa cerimonia *Soogell* informò *Raa-Kook* dell' oggetto della sua missione . Il Generale con codesti stranieri entrò allora in discorso col capitano , e gli uffiziali ; e non tardò a fare la domanda di quindici uomini , e di una petriera per seguirlo in un' altra spedizione . Superbo il re dei vantaggi , che gli aveva procurato l' amicizia dei suoi nuovi al-

leati , voleva approfittare del loro ajuto per vendicarsi di tutti i suoi nemici.

Il capitano *Wilson* credette di dover cogliere questa favorevole occasione per rammentare al Generale diverse cose , di cui egli, e gl' Inglesi avevano a lagnarsi . Gli parlò della freddezza colla quale erano stati abbandonati dopo la spedizione d' *Artingall* ; e gli mostrò un quaderno in bianco per fargli intendere che egli mancava delle sue carte (cartocci) ; e che parecchj canotti erano andati a portarli via dall' *Antelope* . Gli rappresentò inoltre , come era malcontento , che si fosse detto agl' Inglesi , quand' erano a *Pelew* , che dovessero rendere al re gli stessi omaggi , che gli rende il suo popolo quando compariva : cosa che gl' Inglesi avevano presa in mala parte . Assicurò altresì il Generale , che gl' Inglesi non prenderebbero più parte in alcuna spedizione militare col re , se egli fosse nella intenzione di far morire i prigionieri , poichè il loro uso , ed il loro carattere non permetteva loro di maltrattare gente , che si era sottomessa al loro potere : finì quindi aggiugnendo alcune parole in proposito al cannone di sei libbre , che erasi tolto dall' *Ante-*

lope, e del timore che avevano gl'Inglesi, che fosse nata qualche vertenza allorchè si rimandarono alla loro isola, giacchè non si era dato loro alcun *Rupach* per accompagnarli, e che per questa mancanza di attenzione era mancato poco, che suo fratello non si annegasse con un altro Inglese. Che finalmente si erano perdute alcune armi, malgrado i sommi sforzi delle persone del battello.

Il Generale che era venuto per chiedere degli uomini, ed una petriera per un'altra spedizione, che doveva essere delle più sanguinose, fu estremamente sorpreso intendendo questi rimproveri, principalmente in faccia dei distinti stranieri che l'accompagnavano. Persuaso nulladimeno, che gl'Inglesi fossero a lui altrettanto affezionati, quanto egli per loro aveva di zelo, e di amicizia, suppose di potere, malgrado un primo rifiuto, ottenere quello che chiedeva. Come non restò egli dunque deluso nelle sue speranze, allorchè non intese, che delle querele, in luogo di conseguire ciò che bramava? Non ostante il suo esteriore, e i suoi gesti più loquaci delle parole, dimostrarono a sufficienza la confessione de' torti, che il capitano aveva accennati; e

le occhiate che gettò sul medesimo e sopra gli uffiziali Inglesi, fecero tanta impressione sopra loro, che furono forzati a cedere alle sue reiterate istanze.

Ruppe finalmente il silenzio coll'assicurare il capitano, che voleva giustificarsi dei fattigli rimproveri. Incominciò dunque dai cartocci, temendo forse, che gl'Inglesi non avessero in pronto più munizioni per la spedizione; e disse, che si erano fatte tutte le più possibili indagini per ricuperar quelli che si erano sottratti dal vascello, ma che erano state inutili: che in quanto agli altri, che i naturali avevano presi sulla riva, questi erano sì bagnati, che andavano in pezzi nelle loro mani, e perciò erano stati gettati via come inservibili. Per riguardo poi alla stoffa bianca (era il panno bianco dato a lui, ed a suo fratello *Arra-Kooker*) soggiunse che era ancora intera, e che poteva rendergliela per fare dei nuovi cartocci: « ma se noi siamo partiti precipitevolmente, riprese egli, non si deve attribuirlo, che alla fretta, colla quale *M. Benger* fece imbarcare gli uomini. Gl'Inglesi furono, lo confesso, rimandati con un cattivissimo tempo, senza alcun capo; ma questo fu ancora

un effetto dell' inquietudine del medesimo , poichè noi lo abbiamo invitato ad aspettare sino a che il tempo fosse più calmo , e che si fossero preparati altri canotti . Relativamente ai prigionieri anche noi non avevamo l' uso di ucciderli ; ma la necessità vi ci ha forzati . Molti essendo fuggiti , ritornarono appena alle lor isole , che ci cagionarono danni notabilissimi . Pure io protesto al capitano , che saranno per l' avvenire rimessi a' suoi per disporre , come giudicheranno a proposito . Pel grosso cannone poscia , che venne tolto dal vascello , io era incaricato di parlarvene per parte del re . *Abba-Thulle* volendo trattenere a *Pelew* gli stranieri , che venivano a visitarlo , ed impedir loro d' interrompere gl' Inglesi , li aveva egli medesimo istruiti sull' effetto delle vostre armi da fuoco , e per vieppiù sorprendervi , volle dar loro un' idea del guasto che potevano produrre i vostri cannoni : perciò ne aveva fatto venir uno per farlo ad essi vedere ; ed aveva poi pregato il Generale a rimandarlo . Protestò finalmente , che suo fratello non aveva mai preteso alcun segno di rispetto , e che non avendovi giammai pensato , era un

errore, od uno sbaglio (1) quello che dal discorso del capitano doveva supporre essere corso.

Essendo le cose felicemente terminate in questa maniera, il capitano *Wilson* prese i suoi uffiziali in disparte per deliberare con essi sulla domanda del re; e fu risoluto, che gli si accorderebbe il cannone e diecì uomini; ma nulla di più. La quale deliberazione seguita che fu, il capitano ritornò nella sua tenda, e ne informò *Raa-Kook*, che la udì

(1) Quest' equivoco era stato unicamente cagionato per opera del Malese. Questo astuto uomo accorgendosi forse, che il suo credito presso al re diminuiva in proporzione del vantaggio che questo sovrano conseguiva dagl' Inglesi, immaginò d' ispirar loro della diffidenza, ed inventò per conseguenza questa falsa pretensione del re, ben persuaso che gliene dispiacerebbe, benchè nel fatto non avessero giammai avuto il più che lieve motivo di supporre un tale desiderio nel principe. Questo poco sagace artificio fece conoscere, che colui ebbe intenzione di seminare la gelosia tra loro ed *Abba-Thulle*. Ed in fatti la congettura non era mal fondata, poichè sparve il colpevole alcuni giorni dopo, che fu scoperto il suo maneggio, e certa la sua disgrazia.

con piena soddisfazione. Essi cenarono tutti coi nostri; e il buon umore tenne allegrissimi i convitati.

Dopo cena il Generale fece sapere a *M. Sharp*, che suo figlio era stato ferito da un colpo di lancia nel combattimento, e che all'indomani gliene avrebbe più ampiamente parlato. Siccome i due *Rupach* suoi amici avevano bisogno di riposo, li pregò di dormire nel vascello essendo troppo piccola per loro la sua tenda.

Lunedì 29. Il giorno seguente il Generale ripigliò il discorso sulla ferita di suo figlio. Significò a *M. Sharp*, che una parte della lancia si era rotta nel suo piede, e che non era possibile di tirarla fuori. Lo pregava pertanto di portarsi a *Pelew*, onde esaminare la piaga, ed estrarne, s'era possibile, il pezzo della freccia. *M. Sharp* sapendo che il piede del giovane era molto gonfio, e che gli si erano fatti dei fomenti, ordinò di continuare nello stesso modo, come l'unico mezzo di diminuire l'infiammazione. Soggiunse poscia, parlando col Generale, che avendo tre de' suoi uomini malati era impossibile di andarvi in quel giorno, ma che si farebbe un piacere di accompagnarlo, tosto ch'essi stessero meglio.

M. *Sharp* domandando a molti dei nostri, che s' erano trovati alla zuffa, in qual modo era stato il giovine ferito, risposero che essendogli la lancia entrata nel piede, l' avevano rotta dentro nell' atto che tentarono di strapparla fuori: che i naturali avevano attaccata una corda all' estremità del pezzo, ed avevano fatto ogni sforzo per liberarlo, ma che essendosi la punta ficcata tra i due piccoli ossi, una subita infiammazione aveva reso infruttuoso il loro disegno; e che avrebbero piuttosto strappato il piede all' infelice che il ferro della lancia: che però uno di questi, riconosciuto per essere abile nelle guarigioni delle ferite, essendo stato pregato di mettersi mano, si armò tosto di uno scalpello, che erasi salvato dal naufragio, e tagliò la carne onde spogliarne l' osso; ma che poi, dopo avere straziato in tal modo il piede all' infelice giovine, l' effusione del sangue aveva impedita l' operazione: ond' è che si ebbe ricorso ai fomenti, e si continuava ancora, quando il Generale abbandonò *Pelew*. Verso mezzo giorno *Raa-Kook* lasciò *Oroolong*, e prese seco lui il cannone, e molti uomini per la terza spedizione; cioè i signori *Cummin*, *Wilson*, *John*

Blanch canoniere, *John Meal*, *James Swiff*, *Nicola Tyacke*, *Madan Blanchart*, *Tommaso Whitfield*, *Tommaso Wilson*, e *Tommaso Dulton*. *M. Devis* li accompagnò come volontario. Questa spedizione sembrava essere di una grande importanza, poichè tutti i *Rupach* vicini dovevano seguire il re, mentre nelle altre due prime spedizioni non l'accompagnavano che i snoi sudditi, e gl' Inglesi.

Martedì 30. Frattanto il naviglio era talmente avanzato, che dopo averlo coperto di tavole sino alla sua altezza incominciarono a forarlo per di sotto per coprirlo fino alla chiglia, motivo per cui poco mancò, che tutti i loro lavori non fossero ruinati. Imperciocchè sul far della notte essendosi straordinariamente innalzata la marea, l'acqua giunse sino nel fosso, e minacciò di sommergere i legni, che sostenevano il vascello: per fortuna, che l'accidente fu preveduto: tutti cercarono colla lor opera l'opportuno ripiego, ed il vascello rimase sopra i suoi appoggi. Questo lavoro durò sino all'indomani, tempo in cui si trovò maggiore il pericolo di quanto erasi immaginato, avendo l'acqua trasportati fuori di luogo molti sostegni. Il perchè furono obbli-

gati di servirsi de' cunei per affranearli, e di costruire un molo per trattenere la marea. (*Ottobre mercoledì 1.*) Questo infortunio fu tanto più grave, perchè oltre all' assenza degli altri, tre operaj trovavansi allora ammalati, e per tal modo riusciva più penoso il travaglio a chi restava. Non sarà forse inutile dire, come venne costruita la diga. Condotta la barcaccia avanti al vascello, vi si fecero due buchi nel fondo, ed indi si riempì di sassi per farla sommergere. A quattro piedi di distanza dirimpetto alla barcaccia si alzò un muro di grosse pietre, e si allungò dai due lati del vascello di maniera che eccedeva l'altezza dell' acqua: si coprì poscia internamente di rami attaccati con sassi, e grossi pali, onde prevenire la sommersione; e vi si gettò sopra della sabbia, talmente che il tutto riunito formava un' argine di quattro, o cinque piedi di grossezza. Questa operazione fu fatta anche in tutto l'interno del muro; ma si fortificò vieppiù d'avanti alla barcaccia per dover essa resistere ad una maggior massa di acqua. Questi lavori produssero l'effetto che se ne aspettava. Dopo null' altro si ebbe a fare, se non che gettar di tempo in tempo

dei cesti di sabbia sulle parti del muro non battute dall'acqua. Queste diverse occupazioni durarono sino al giovedì del 2 di ottobre; e la diga fu finita, e perfettamente assicurata contro tutti i pericoli. Scavarono essi ancora il fosso, ed il *Carpentiere* trovò una tavola del vascello naufragato. Essendosi poi messo in ordine il bel battello, fu spedito a *Pelew* per oercare delle provvigioni; e siccome i tre ammalati si erano interamente ristabiliti, il capitano pregò M. *Sharp* di prendere i suoi ferri chirurgici, ed imbarcarsi, onde procurare di prestare qualche soccorso al figlio di *Raa-Kook*.

Durante l'assenza di tante persone, il lavoro del cantiere venne molto interrotto. Nuladimeno i dodici Inglesi, senza contare gli ammalati, che restavano ad *Oroolong*, continuarono l'opera con una incredibile attività. I Chinesi furono impiegati a riparare la diga, a tagliare il legname nelle foreste, ed a fare tutto ciò, di cui erano capaci.

Venerdì 3. Il tempo fu assai variabile. Molti lampi accompagnati da furiosi venti, e da grosse piogge folgoreggiarono non di rado all'oriente.

Sabbato 4. Dopo l'ultimo novilunio la marea s'alzò considerevolmente.

Domenica 5. Nella mattina era bassissima , e poco era il riflusso . Alla sera invece alzossi molto , e il riflusso fu sì debole , che il porto restò secco.

Lunedì 6. In questo giorno la mattina fu burrascosa . Il tuono , i lampi , e la pioggia si succedettero sì costantemente , che non si potè sortire dalla tenda prima del mezzo giorno per andare al lavoro . Si ebbero delle inquietudini sulla sorte del bel battello , la cui assenza era lunga più di quanto si sarebbe supposto ; non si riceveva d'altronde notizia alcuna della spedizione ; ma ad un' ora finalmente l'arrivo del battello dissipò ogni timore in proposito . Le persone dell' equipaggio fecero sapere , che avevano lasciato *Pelew* al sabato mattina : che il cattivo tempo gli aveva forzati a trattenersi alla piccola isola , da dove erano partiti la mattina di buon' ora : che la spedizione della sera precedente era stata felicissima : che i nostri erano a *Pelew* : che l'azione più ostinata delle altre aveva durato quasi 6 ore ; e che il popolo d' *Artingall* si era difeso con molto ardore , ed accanimento . Il re ritenne a *Pelew* i nostri , ed i *Rupach* , che l' avevano accompagnato alla spedizione ; e

volle procurar loro il piacere della danza, e della tavola: mandava intanto col mezzo del naviglio alcuni ignami, altre provvigioni, ed il cannone che gli era stato utilissimo nel combattimento. *Abba-Thulle* ad istanza di *M. Sharp* rese poi anche le caldaje del vascello. Fu questo un grande acquisto pei nostri, che privi di questi utensili (i naturali se ne erano impadroniti al principio del naufragio), senza lusinga di più ricuperarli, erano obbligati a far cuocere le loro vivande in piccole padelle. I loro riclami erano pervenuti a *Ras-Kook* il quale ne aveva informato il re, e questi avendole fatte cercare con grande diligenza, e trovate, le rimandò prontamente. Questo tratto unito ad altre particolarità della sua condotta, prova la generosità del suo carattere. Egli non voleva che i suoi sudditi possedessero ciò che avevano derubato ai nostri compatrioti, benchè questi oggetti fossero di un sommo prezzo agli occhi dei naturali.

M. Sharp diede il seguente ragguaglio del suo viaggio a *Pelew*, ov'era arrivato al dopo pranzo del giorno istesso, in cui partì da *Oroolong*. Al suo arrivo si presentò al Generale che venne ad incontrarlo con un'aria molto commossa.

M. *Sharp* gli parlò del motivo del suo viaggio; gli mostrò gli strumenti che aveva portati, ed aggiunse, che sperava di prestare dei sommi soccorsi a suo figlio. Gli fece il Generale una profonda riverenza, si riebbe dalla sua tristezza, e parve veramente colpito da questo attestato di attenzione. Pregollo quindi di seguirlo, e lo condusse alla casa in cui abitavano gl' Inglesi. M. *Sharp* la trovò abitata da' suoi compatrioti, dal re, dal principale ministro, e da molti *Rupach*, che erano tutti seduti sopra il tavolato del pavimento. S' avanzò egli verso al re, ed i *Rupach* per salutarli; e siccome sapevasi il motivo del suo viaggio, il principale ministro gli fece sapere, che mentre *Raa-Kook* era andato ad *Oroolong*, i fomenti avevano dissipata l' infiammazione, e che erasi cavato il pezzo della lancia, facendolo traversare il piede del malato: che vedendosi per conseguenza questo giovine di circa diciotto anni, e valoroso come suo padre, in situazione di stare in un canotto per non poter marciare, e di potere maneggiare la sua lancia, volle far parte della spedizione, tanto più, che il cannone aveva dato loro le più certe speranze di un prospero successo,

ma all'incominciar della zuffa, nello sforzarsi a metter piede a terra fu colpito da una freccia, che essendosi introdotta tra la gola e la clavicola, lo privò sull'istante di vita.

Allorchè M. *Sharp*, e quegli del suo seguito ebbero preso alcuni rinfreschi, *Raa-Kook* che era di ritorno, accostandosi a lui, ed al *Nostromo* suo amico, li pregò di accompagnarlo. Seguitolo essi sino al mare, e veduto un canotto montato da un uomo, disse loro, che aveva sperato d'incontrar più persone: Infatti dopo un istante comparvero vent' uno *Rupach*, che M. *Sharp* non conosceva. Essi avevano servito di ajutanti ad *Abba-Thulle* nella sua ultima spedizione. *Raa-Kook* pregò allora M. *Sharp*, ed il *Nostromo* di entrare i primi nel canotto, ed i *Rupach* si disputarono per lungo tempo a chi fosse l'ultimo ad entrare. Sebbene M. *Sharp* non avesse inteso a dare alcun ordine, od ignorasse il luogo in cui volessero condurlo, era facile l'accorgersi, che la corsa era diretta verso una piccola isola situata a tre, o quattro miglia lungi da *Pelew*. Giunti a terra *Raa-Kook* li condusse in una campagna dove videro un pavimento di tavole, circondato da quattro e

cinque case che parevano disabitate, non vedendovisi alcuno, e crescendovi l'erba in mezzo al suolo. Colà presero riposo, e *Raa-Kook* spedì più lungi due de' suoi uomini. Tutto questo era sempre più un mistero per *M. Sharp*, ed il *Nostromo*. Il nostro chirurgo, che per l'innanzi aveva prima fatto vedere il suo orologio a *Raa-Kook*, e gliene aveva spiegato il buon uso, osservando, che stavano tutti in un pensieroso silenzio, e richiamandosi alla memoria quanta curiosità aveva eccitato nel Generale questa piccola macchina, la prese nelle mani per dare ad intendere ai *Rupach* con quale esattezza potevano gl'Inglesi misurare, e dividere il tempo. Se rimasero tutti meravigliati a questa vista, non lo furono meno quando ne intesero il movimento. Un'ora dopo ritornarono i messaggieri, ed il Generale li condusse alla città, da cui erano distanti un mezzo miglio. Trovarono colà un altro suolo di tavole, circondato da una moltitudine di case, in mezzo al cui pavimento erano ignami, cacao, e sorbetti. Stavano all'intorno uomini e donne, che s'alzarono rispettosamente all'arrivo di *Raa-Kook*, e dei *Rupach*. Quando il Generale, e i suoi amici

furono seduti , i domestici presentarono tosto al primo le provvigioni , indi a' suoi ospiti , poscia al popolo situato all' intorno . Tutte le donne che trovavansi nella folla all' arrivo del Generale , si ritirarono dopo che i rinfreschi furono serviti : ciò che fu rimarchevole si è , che tutti i cacao erano vecchi , invece che nelle altre feste non se n' erano portati che di freschi . Nulla ostante si levarono i vecchi messi avanti agl' Inglesi , e se ne posero di freschi .

Dopo il pasto , che si fece in un sommo silenzio , s' udirono da lontano dei lugubri lamenti di donne . *Raa-Kook* battè sul braccio di *M. Sharp* , e senza dir nulla gli fe segno colla mano di vedere la cagione di questi gridi . Tanto egli , che il *Nostromo* levatisi allora , tosto si portarono al luogo d' onde pareva che partisse il rumore , e videro una moltitudine di donne , che seguivano un corpo morto involto in una stuoja , e posto sopra ad una specie di bara formata di canne . Quattro uomini la portavano sulle loro spalle , come un feretro , ed ad eccezione di essi tutto questo convoglio era composto di donne . Quantunque *M. Sharp* ed il suo amico avessero allora com-

preso, che si celebravano i funerali del figlio di *Raa-Kook*, rimasero attoniti del profondo silenzio che si è tenuto sopra questa cerimonia. Era forse per una fermezza d'animo, che si armava contro la debolezza umana? Era forse per un altro motivo? Essi lo ignoravano, e lo ignorano ancora. Giunsero al luogo della sepoltura precisamente nell'istante in cui il popolo calava il cadavere nella fossa, che gli si era scavata: e vi fu deposto senza cerimonia. Quelli che l'avevano portato, cominciarono a servirsi de' loro piedi, e delle loro mani per riempire la fossa di terra, mentre le donne proteste gettavano alti gemiti, pareva che si opponessero, onde non si togliesse loro la vista di un sì caro oggetto. Una grossa pioggia sopravvenuta in quell'istante obbligò alcune persone del corteggio, unitamente ai nostri compatrioti, a cercare un pronto rifugio.

Cessato il cattivo tempo, essi raggiunsero *Raa-Kook*, ed i *Rupach*, che anch'essi si erano posti al coperto della pioggia. Non potendo ritornare a *Pelew*, per essere stata la sera burrascosa, M. *Sharp*, il suo amico, ed alcuni *Rupach* passarono la notte presso al

Generale: gli altri presero alloggio nelle case vicine.

All'indomani prima di partire per l'isola del re, *Raa-Kook* condusse *M. Sharp*, ed il *Nostromo* in una casa poco distante dalla piazza, dove suo figlio il giorno precedente era stato sepolto. Giunti colà non vi trovarono, che una vecchia donna, la quale per ordine del Generale disparve sull'istante, e ritornò ben tosto dopo, tenendo in mano due cacao vecchi, un verde ramo d'albero de pepe, e della terra rossa. Il Generale prese uno dei primi, e facendo una specie di croce colla terra, se la mise accanto. Quindi dopo una lunga pausa pronunciò alcune parole a bassa voce, che i nostri giudicarono essere una specie di preghiera per essersi vivamente agitato. Fece in seguito la stessa cosa coll'altro cacao, ed il ramo; e si mise quindi in un triste silenzio. Finita questa cerimonia chiamò la vecchia donna, le diede alcune istruzioni, e le consegnò i due cacao, ed il ramo. *M. Sharp*, ed il suo amico, vedendo quella donna avanzarsi verso la tomba, l'avrebbero volentieri seguita per osservare il fine della cosa, ma li ritenne il dolore del padre, e gl'impedì di soddisfare alla loro curiosità.

Al loro ritorno a *Pelew*, gl' Inglesi domandarono loro con ansietà il motivo della loro assenza; ed allorchè ne furono informati, raccontarono essi pure d'essere stati testimonj dei funerali di un altro giovine morto nell' ultimo combattimento. Ma noi ci dispenseremo di parlarne, riservandoci di dire quanto può concernere questo argomento nella parte dell' opera, che contiene la descrizione dei costumi, e degli usi di *Pelew*.

Il Generale condusse M. *Sharp* verso il re, che chiese di vedere i ferri che aveva portati seco per servirsene nelle operazioni da fare a suo nipote. Mandatigli egli a prendere alla casa di *Raa-Kook*, dove erano stati deposti, coll' ajuto dell' interprete ne spiegò diversi usi; ed *Abba-Thulle* sorpreso, ed incantato pregollo di accompagnarlo in una casa, dove alloggiavano alcuni *Rupach* che erano venuti a passar seco lui alcuni giorni in occasione dell' ultima vittoria, affine di procurar loro la cognizione di questi strumenti. La spiegazione in fatti della loro utilità rispettiva li sorprese vivamente; ed esaminarono sopra tutto con un inesprimibile stupore i coltelli, e le seghe, che s' impiegano nelle amputazioni. Non era

da dubitare, che non dovessero essi rimanere colpiti da tanti oggetti sì nuovi, e sì singolari per loro.

CAPITOLO XV.

Gli uomini che erano stati alla terza spedizione ritornano ad Oroolong. — Narrazione del combattimento. — Il capitano Wilson è invitato dal re a far visita ai Rupach che avevano servito come alleati nell'ultima battaglia. — Egli accompagna il re, e suo fratello in alcune isole del nord. — Accoglimento cortesissimo che vi riceve. — Suo ritorno ad Oroolong dopo cinque giorni d' assenza.

MARTEDÌ 7. Sulle undeci della sera, tutti i guerrieri ritornarono ad Oroolong. Sul loro volto era dipinta la gioja, ed il contento. Questi sentimenti erano l'effetto del cortesissimo accoglimento che avevano ricevuto dai loro amici a Pelew. Raa-Kook li accompagnava con quattro canotti, sui quali erano alcuni ignami e due giare di melassa.

Per descrivere la terza battaglia io seguirò il metodo , che ho adottato per la seconda. Io ne riporterò le particolarità , come mi furono da M. *Wilson* comunicate, testimonio oculare dell' azione .

» L'equipaggio era presso a poco lo stesso di quello della seconda spedizione , fuorchè il numero dei canotti eccedeva di molto quelli che avevano accompagnato dapprima il re. Quando noi navigammo ad *Artinal* , non si vedeva alcun canotto , benchè , secondo il costume fosse l' inimico avvertito dell' attacco . I soldati di *Pelew* , incapaci di provocarlo , discesero a terra , ed allontanaronsi un poco dalla riva . *Raa-Kook* prese allora il comando , e condusse le truppe : rimanendo intanto il re nel suo canotto ; e mandando tanto a lui quanto ad *Arra-Kooker* i suoi ordini . In quanto a noi ci pregarono di non por piede a terra : pure , siccome l' inimico incominciava a difendersi , saltammo sulla riva per dare ajuto ai nostri amici , ed assediammo diverse case occupate dal medesimo . Il cannone posto sopra un canotto , che i naturali avevano allestito con molto spirito e buon senso , batteva continuamente le case piene di gente , sicchè ed esso,

e la nostra moschetteria fece ben tosto sloggiare di là i nemici, e ridusse in cenere una di quelle case. Nulladimeno ci diedero molto da fare precipitandosi sopra di noi con una grandine di lance. Ben è vero, che facevamo contro loro un fuoco continuo, il quale doveva non solo disperderli, ma di più ammazzarne un gran numero. *Arra-Kooker* dopo averli lungamente inseguiti, salì sopra una collina opposta ai canotti, e vedendo a discendere uno degli *Artingallesi*, -si nascose in alcuni cespugli per lasciarlo passare, inseguirlo poscia, ed istupidirlo con un colpo della sua spada di legno (1).

Stava per farlo prigioniero nel suo canotto, quando *Tommaso Wilson* vedendo alcuni nemici precipitarsi su di lui, e disposti ad ucciderlo, corse in suo ajuto, ed appuntò il cannone su di essi. Spaventati gli *Artingallesi* presero prontamente la fuga. Questa circostanza riuscì altrettanto più felicemente, stante che *Tommaso Wilson* aveva terminate tutte le sue munizioni, e non ne aveva neppure in quel mo-

(1) È un'arma simile a quella che fu presentata al capitano Wilson ad Emmingà.

mento per caricare il suo moschetto. I naturali d' *Artingall* si comportarono con bravura in quest' azione. Difesero la casa incendiata, e non l' abbandonarono ; se non quando minacciò di schiacciarli sotto alle sue rovine . Un soldato di *Pelew* mostrò egli pure uno straordinario coraggio . Corse alla casa , mentre abbruciava ancora , prese della paglia accesa , e portandola all' altra casa , ove i nemici si erano rifugiati , vi mise il fuoco , di modo che divenne in poco tempo la preda delle materie combustibili , che vi erano rinchiusi . Dopo di avere quest' uomo eseguita un' impresa così azzardosa , ebbe la fortuna di ritornare a' suoi compatrioti . Il re rimunerò pubblicamente il suo valore , mettendogli di sua propria mano un anello all' orecchio , e conferendogli al suo ritorno a *Pelew* il grado di *Rupach* inferiore » . » In quest' azione perdettero i nemici sei canotti , che avevano tirati sulla riva ; e la loro diga , che era molto più lunga , e più larga di quella di *Pelew* , fu interamente distrutta . I vincitori , oltre a molti danni cagionati all' inimico , portarono via la pietra , sulla quale il re d' *Artingall* aveva in uso di sedersi per tenere il suo consiglio . Quantunque si sieno

fatte a quest' effetto grandissime congratulazioni , i trasporti furono meno vivi di quelli della seconda battaglia ; e ciò perchè la morte del figlio di *Raa-Kook* , e quella di un altro giovine di alta condizione diminuivano la gloria di quest' ultimo trionfo . D' altronde si ebbero quaranta , o cinquanta feriti , molti de' quali morirono alcuni giorni dopo il loro ritorno a *Pelew* » .

Mercoledì 8. In questo giorno *M. Barker* fece una funestissima caduta . Essendo i nostri occupati nella costruzione del vascello , e stando *Raa-Kook* ad *Oroolong* con due canotti , venne il capitano *Wilson* ad istanza del re a far visita ai *Rupach* , che l' avevano accompagnato nell' ultima spedizione . Egli aveva seco lui suo figlio *Enrico* , *Tommaso Dulton* suo domestico , e l' interprete .

Dopo essere entrati in porto , attesero per qualche tempo i canotti , che erano occupati alla pesca . Il Generale mandò una tartaruga , ed alcuni pesci alle tende , e portò il resto a *Pelew* , dove arrivarono a dieci ore della sera . Il re ne era partito un' ora prima per la grand' isola *Emminga* , ma aveva lasciato suo figlio *Qui-Bill* per ricevere il capitano , ed accom-

pagnarlo. *Raa-Kook* pregò poi il capitano di attendere suo fratello, perchè sentendosi indisposto, non poteva quella mattina portarsi più lungi.

Giovedì 9. All'indomani mattina a sette ore essi s'imbarcarono sopra un canotto di *Raa-Kook*. Il Generale aveva seco lui due delle sue donne, ed undici remiganti carichi di provvigioni per la giornata. Fecero dieci, o dodici leghe verso il *nord*, ed a mezzo giorno si trovarono all'imboccatura di un piccolo ruscello, che prende la sua sorgente nell'isola d'*Emminga*, ove era allora *Abba-Thulle*. Qui *Raa-Kook* ornò il suo canotto di conchiglie, e fece suonare la sua conca per annunciare il suo arrivo.

Questo ruscello non era nè largo, nè profondo: le sue rive erano coperte di cespugli tagliati in diversi luoghi per aprire un passaggio ai canotti. Prima di giungere in quest'acqua, o nel seno formato dal medesimo, poco mancò che non facessero naufragio, a motivo che le sponde erano piene di punte di coralli. Dopo avere rimontato il seno per lo spazio di un miglio a grande stento, per essere forzati a marinar a cagione dell'acque troppo basse a

discendere, e a strascinare il canotto, videro alcune case. Si diede ancora fiato alla conca, e tre o quattro giovini comparvero; ma se ne andarono sull'istante, come se fossero stati assaliti da sorpresa. *Raa-Kook*, che li vide, ordinò a due de'suoi uomini di entrare nelle case. Essi obbedirono, e ritornarono con una tavola, coll'ajuto della quale il capitano *Wilson*, e *Raa-Kook* presero terra. Accorsi allora in folla i naturali sulla riva, li condussero ad una vasta casa, dove la curiosità aveva attratto un gran concorso di gente. Il piacere di vedere uomini di differente colore, de' quali inoltre si erano di già preconizzate le imprese, doveva senza dubbio eccitare questa smania in tutti quegli Isolani.

Il capitano, ed i suoi compagni si fermarono in questo luogo per una mezz'ora, onde riposarsi, e compiacere ai naturali, che parvero estremamente curiosi di toccarli. Andarono poscia ad un quarto di miglio più lungi, dove trovarono in una gran casa *Abba-Thulle*, ed i suoi capi, che gli attendevano, e colà fece segno il re al capitano di sedersi. Dopo di esser ivi restati circa due ore, andarono a far visita a *Rupach* del luogo, il quale era un

vecchio; che le infermità sue impedivano di camminare, accompagnati da *Raa-Kook*, che servì loro d'introduttore; e qui furono presentati sopra una specie di tavola bassa molti ignami, un grande vaso di piccola bevanda, e dei pesci. Gustarono essi di queste cose, e dopo di essersi trattenuti per una mezz'ora col vecchio *Rupach*, ritornarono alla casa, dove furono loro mandate altre provvigioni. Verso le cinque della sera incominciò il ballo, secondo l'uso del paese: se ne piantarono due fuori dell'abitazione, ed un terzo in un luogo vicino, dove trovavasi una numerosa compagnia con *Arra-Kooker*, e *Qui-Bill*, figlio maggiore del re. La cena fu servita da due coppieri. Si osservò, che nella casa ove era *Abba-Thulle*, sebbene la sua famiglia, i *Rupach*, e tutti i suoi ospiti fossero di già serviti, nissuno di loro osava mangiare senza l'ordine del re. Nella stessa maniera bisognò pure aspettare per coricarsi, che il re si fosse avvolto nella sua stuoja.

La danza continuò tutta la notte, e le donne mescendovi le loro canzoni cagionarono un orribile fracasso. Gl'Inglesi non avendo per dormire, che delle grosse tavole, e non potendo

coprirsi , che coi loro mantelli passarono una cattivissima notte . Durarono questi divertimenti sino a dieci ore della mattina , e ricominciarono da capo a tre ore dopo mezzo giorno . In questo stesso momento , due bande di naturali sortirono da una foresta vicina alla città; e divertirono singolarmente gli spettatori col correre verso loro per differenti strade , e col unirsi ad essi , danzando colle loro lance in mano . Durante questo ballo , il capo della banda presentò quattro grandi lance , ed una grossa spada di legno con molt'arte ornata di conchiglie al capitano *Wilson* : articolò alcune parole nel fargli questo dono , e indi ritornò a ballare . Questo ballo durò quasi un'ora . Quando finì , il capitano *Wilson* domandò all'interprete , cosa significassero certi cranii umani situati al di fuori sopra alcune porte alle due estremità della casa . Andato egli sull'istante a prender lingua da *Raa-Kook* , ritornò ad informare il capitano dell'avvenuto : cioè , che essendo i *Rupach* , i principali d'*Emminga*, ed un grande numero di abitanti andati in un'altra isola per un affare interessante , un distaccamento di *Artingallesi* approdò nella città , fece una strage orribile , e ridusse varie

case in cenere. Che informato *Abba-Thulle* di questi disastri raccolse i suoi canotti, ed i suoi combattenti, i quali attaccarono l'inimico, e lo posero in fuga. Che se ne uccise una gran parte, ed il resto si salvò nei canotti, o si nascose nelle foreste. Che in questo frattempo essendo ritornati al paese i *Rupach*, e gli abitanti d'*Emminga*, uccisero anch'essi un gran numero di *Artingollesi*: che per conseguenza i cranii che vedevamo, erano quelli di molti de' loro capi. Quest'affare era verosimilmente recente, poichè le case sembravano ricostruite di nuovo, nè erano ancora coperte d'erbe selvatiche. Alla sera si abbandonarono i naturali agli stessi divertimenti, e li prolungarono sino a mezza notte.

Venerdì 10. All'indomani si cominciò con nuove danze; ma una grossa pioggia accompagnata da lampi, e da tuoni sopraggiunse dopo la colazione. Essendosi a mezzo giorno rischiarato il cielo, il vecchio *Rupach* del luogo venne e fu posto sopra un pavimento di legno, innalzato all'una delle estremità della gran casa, in cui erano gl'Inglesi. Egli vi fu portato da quattro uomini sopra una barella, alla quale era legato per due parti.

Quando fu seduto, un messaggiero andò a parlare ad *Abba-Thulle*, il quale sull'istante disse alcune parole ai *Rupach*; e questi abbandonarono subito la gran casa, e vennero colà, dove tutti s'assiserò con molto rispetto. *Abba-Thulle* abbandonò quella casa anch'egli, e non vi lasciò entro che gl'Inglesi; nè inoltre si avvicinò al vecchio *Rupach*; nè badò a quanto colà facevasi. Ma andò a mettersi in disparte sotto un albero, e si divertì a fare un manico ad una scure. In quanto al vecchio *Rupach*, egli dopo un' assai lunga conversazione distribuì delle collane agli altri *Rupach* nel seguente modo. Le diede ad un uffiziale di guardia, il quale avanzandosi nel mezzo, e tenendole alzate tra l'indice, ed il pollice, articolò alcune parole, e proclamò ad alta voce i nomi di quelli a cui le collane erano destinate. Accostandosi poscia ad essi, distribuì loro l'uno dopo l'altro questi doni. Rimasto il capitano *Wilson* alla casa, da dove osservava questa cerimonia, venne l'interprete a trovarlo, ed a pregarlo di andare a sedersi a fianco del suo amico *Raa-Kook*. Un momento dopo si portarono dei cucchiaj di squame di tartaruga, e delle collane di rossi grani fatti di una specie

di corallina grossolana. Lo stesso uffiziale le prese, s' avvicinò al capitano, e gliele presentò. Le collane di *Abba-Thulle*, che erano di vetro, furono date a *Raa-Kook*, il quale rappresentava il re in quest' occasione (1).

Dal racconto di queste particolarità si può congetturare, che *Abba-Thulle* si conformava ad una certa etichetta, col ritirarsi mentre il vecchio *Rupach* distribuiva i suoi favori. Questa etichetta fu però una specie d' enigma per gl' Inglesi. Si poteva soltanto supporre, che se il loro grado era lo stesso, il cerimoniale del loro individuale abboccamento non era abbastanza determinato per ricevere tutti i medesimi onori nella stessa occasione. Può darsi, che il re di *Pelew*, benchè presente non rap-

(1) *Le prime collane erano fatte dalle loro proprie mani, e composte di una specie di terra cotta colorata. Se ne fanno delle simili a Pelew, ma gl' Inglesi non ebbero giammai occasione di esaminare come le lavorassero. I grani delle ultime non sono che pezzi di vetro che questi popoli hanno l' arte di forare. Gl' Inglesi videro un' altra specie di grani fatti con dei frammenti di vetro di bottiglie, che erano stati portate via dall' Antelope.*

presentasse, che la persona di suo fratello il Generale. Allorquando il vecchio *Rupach* ebbe distribuito tutte le sue grazie, i capi parlarono tra loro per quasi un' ora, dopo di che egli fu messo di nuovo sulla sua barella, e ricondotto. Le persone del seguito di *Abba-Thulle*, e gli altri *Rupach* ricevettero degli ignami, dei pesci, ed alcune provvigioni, e si passò la sera, come prima, nella grande casa.

Domenica 12. Volendo il capitano *Wilson* ritornare ad *Oroolong*, alla punta del giorno squillò la conca marina, e i canotti preparati per la partenza si unirono tutti alla casa, dove giugnendo si era sbarcati. *Raa-Kook* volle tirare un colpo di fucile, ma non avendo alcun' idea della scossa, che il colpo doveva produrre, e non avendolo appoggiato alla sua spalla, fu gettato con violenza per terra, e lasciò cadere il moschetto. Egli rimase sorpreso, che tirassero gl' Inglesi con tanta facilità, mentre che egli non poteva nè tenersi in piedi, nè tenere il fucile durante lo scoppio. Montarono finalmente a bordo, e vennero giù pel piccol seno, la di cui acqua erasi molto alzata. Nè furono poi appena sortiti, che uno dei *Rupach*, il quale si portava al

nord , dove dimorava , lasciò la compagnia , e condusse seco da otto a nove canotti . Questo *Rupach* chiamato *Maath* , aveva due *bones* sul suo braccio . Il capitano *Wilson* aveva dato ad *Abba-Thulle* lo *Spagnoletto* , e il re l'aveva allora seco lui . Appena ebbero passato il seno , e *Maath* si fu congedato dagli altri , *Abba-Thulle* gli diede quel cane unitamente all'abito di scarlatta : ma bisogna dire che in seguito fosse di nuovo l'uno e l'altro restituito al re , dappoichè gl'Inglesi lo videro avere indosso quell'abito , quando marciarono contro *Pelelew* , e videro pure il cane a *Pelew* dopo quell'epoca . È da supporre , che *Abba-Thulle* avesse solamente imprestati a *Maath* l'uno e l'altro , onde li mostrasse agli abitanti della sua isola . Questa supposizione è d'altronde più verosimile , stante che aveva il capitano *Wilson* , malgrado le più vive istanze, ricusato di visitare quell'isola sotto pretesto , che questo viaggio lo terrebbe troppo lungo tempo lontano da *Oroolong* . *Abba-Thulle* , ed il suo seguito , che consisteva in quaranta canotti , fece vela verso il mezzo giorno . A dieci ore furono sorpresi da un furioso uragano accom-

pagnato da tuoni, da lampi, e da pioggia (1): motivo, per cui ogni legno fu costretto a cercare un asilo. I marinaj del capitano saltarono nell'acqua per non prendere la pioggia, ed appoggiandosi sul canotto lo tenevano, come se fosse stato all'ancora. Continuando la pioggia, non ostante che il tuono avesse cessato, presero terra, e fecero con molto ingegno del fuoco fregando due pezzi di legno l'uno contro l'altro. Il capitano si accorse, che ad ogni lampo le due donne di *Raa-Kook* si nascondevano sotto al suo mantello, in atto di dire alcune preghiere, e che *Raa-Kook* si copriva colla sua stuoja. Ricomparsa la calma a mezzo giorno, tutti i canotti raggiunsero il re, che diede dei pesci agl'Inglesi pel loro pranzo. Ad un'ora tutto l'equipaggio scese a riva, ed il re, il suo seguito, e gl'Inglesi andarono a piedi sino alla piccola città chiamata *Aramalorgoo*, lontana un miglio dal luogo, in cui avevano sbarcato. Al loro arrivo furono testi-

(1) Benchè si bagnino i naturali ogni giorno nell'acqua fredda, sembra che temano singolarmente la pioggia. È probabile che col cadere sui loro corpi nudi vi cagioni delle sensazioni moleste.

moni d'un ballo colle lance , dopo il quale si diedero i rinfreschi d'uso . Ritornarono poscia ai loro canotti , ed andarono ad una città nominata *Emillega* , che sembra essere governata particolarmente , perchè il *Rupach* , o capo di quest'isola , gl' invitò con tutte le forme a prender terra : era questa una grande città situata ad un miglio dalla riva , ed era il *Rupach* un vecchio grasso , di buona ciera , molto civile , e che dimostrava essere un personaggio importante giudicandone dagli esteriori contrasegni di rispetto , ch' egli riceveva .

Sospettarono gl' Inglesi , che il re di *Pelew* conservasse ancora qualche etichetta , perchè rimase nel suo canotto , benchè gli altri avessero preso terra conformemente ai suoi desiderii . Anche qui fu dato loro il divertimento del ballo , ebbero regali di piccioni ; e furono quindi invitati e con somma cordialità accolti in due , o tre case particolari . Soppraggiunta la notte , prima che si fossero imbarcati , gli abitanti di quest'isola li accompagnarono sino alla riva , portando in mano delle torcie , e tenendo i loro ospiti per le braccia , ogni volta che la strada era ineguale e difficile .

A dieci ore il capitano *Wilson* , ed i suoi

arrivarono a *Pelew*; ma non essendo ancor giunto il naviglio del re non vollero gli altri por piede a terra. Deggio qui far osservare, che quantunque le persone di ogni ordine seguissero questa etichetta, e non ne fossero nemmeno esenti i fratelli del re, *Raa-Kook*, ed *Arra-Kooker*; il capitano *Wilson* però, e gl' Inglesi furono eccettuati; e *Raa-Kook* stesso dichiarò, che essi potevano volendo sbarcare; ma il capitano per rispetto al re, e per riguardo al Generale, si trattenne nel suo canotto, e volle conformarsi all' uso stabilito. Gl' Inglesi, ed *Abba-Thulle* passarono la notte nella casa, che era situata sulla riva del mare. Tenutosi però prima di coricarsi un consiglio composto del re, de' suoi fratelli, e del capo dei *Rupach*, che era di ritorno a *Pelew*, all'indomani a colazione se ne seppe il motivo, quando *Abba-Thulle* domandò al capitano, se voleva accompagnarlo ancora ad una battaglia. Ei gli rispose, che era obbligato, prima di dare una positiva risposta, di consultare i suoi uffiziali, e gli altri d' *Oroolong*: che avendo lasciato alla sua partenza dall' isola un gran numero di malati, non sapeva, se ne troverebbe altri al suo ritorno nello stato medesi-

capitano Wilson per seguirlo alla guerra che era per intraprendere contro gli abitanti di un' isola vicina : vi si acconsente , ed il re parte con essi. — Gl'Inglesi formano il disegno del vascello , che volevano costruire , e stabiliscono un cantiere , scelgono concordemente il capitano per loro capo , e ciascuno s' impegna di adempiere quell' incombenza che gli viene assegnata per contribuire all' opera. — Si celebra la prima domenica dopo il naufragio con edificante divozione pag. 87

CAP. VIII.

Gl' Inglesi spediscono tutti i giorni degli uomini al vascello naufragato , e recuperano diverse provvigioni. — Formano una barriera intorno alle loro tende , e la perfezionano. — La lor opera si continua con grande assiduità nel cantiere , e il lavoro del vascello progredisce » 102

CAP. IX.

I cinque uomini , e l' interprete , che erano partiti col re , ritornano sani e salvi , ac-

compagnati da Raa-Kook. — Successo della spedizione. — Raa-Kook dà agl' Inglesi, in nome del re l'isola in cui si trovano, e vengono istrutti che essa si chiama Oroolong. — Invitato il capitano a portarsi a Pelew presso al re, si scusa di non potervi andare subito, e vi spedisce in sua vece, i signori Benger, e Matteo Wilson coll' interprete, per complimentare Abba-Thulle sulla sua vittoria. — Il capitano fa il giro dell' isola nella barcaccia. — Si continua la costruzione del Rilievo. — I signori Benger e Wilson ritornano da Pelew pag. 108

CAP. X.

Si scopre a traverso del banco di corallo un sufficiente passaggio per far sortire il vascello, quando sarà finito. — Il capitano Wilson, M. Sharp, M. Devis, ed il signor Enrico Wilson yanno a Pelew a fare una visita al re. — Ospitalità, colla quale sono ricevuti. — Descrizione dei costumi degli abitanti, e del loro modo di vivere. — M. Sharp è pregato di andare a vedere

entro il paese il fanciullo di un Rapach, che è ammalato: vi va; e indi ritorna a Pelew. pag. 125

CAP. XI.

Ulteriori particolarità intorno agli abitanti di Pelew. — Si tiene un consiglio di Stato, alla fine del quale il re domanda al capitano Wilson dieci uomini per andar seco ad una seconda spedizione contro allo stesso nemico. — Questo soccorso è accordato. — Descrizione della danza dei guerrieri. I nostri ritornano ad Oroolong. — Trovano i loro camerata in buona salute, e lavorano tutti di concerto dietro al vascello. — Si scelgono gli uomini per seguire il re alla guerra.» 144

CAP. XII.

Il re viene ad Oroolong. — Sua sorpresa nel vedere il vascello. — Gli si fanno vedere la barricata, ed il cannone di sei libbre di palla, che si tira poscia per renderlo pago. — Osserva indi i diversi operaj impiegati nel cantiere. — Impressione che fecero su di lui questi nuovi oggetti.

— Dopo aver passate alcune ore coi nostri, parte andando all'altro lato dell'isola, e ritorna all'indomani. — Esterna il desiderio di avere un cannone per la sua spedizione, ma gli si obbiettano gli inconvenienti del trasporto. — Parte per Pelew, e conduce seco gli uomini che gli erano stati conceduti per la guerra . . . pag. 154

CAP. XIII.

Cosa seguisse in Oroolong. — I dieci uomini ritornano dalla guerra. — Ragguaglio particolare della seconda battaglia di Artingall. — Progresso della costruzione del nuovo vascello » 166

CAP. XIV.

La costruzione del vascello progredisce. — Altre circostanze. — Raa-Kook viene da Pelew per domandare al capitano un maggior numero d'Inglesi con una petriera per accompagnare il re in una grande spedizione. — Dopo qualche intelligenza tra il capitano, ed il Generale si accorda la domanda, e gli uomini partono con Raa-

Kook . — M. Sharp va alcuni giorni dopo a Pelew per visitare il figlio del Generale stato ferito nella seconda battaglia. — Egli vi giunge precisamente nello stesso tempo in cui gl' Inglesi ritornano dalla spedizione, nella quale il giovine , che andava a vedere , era stato ucciso . — Accompagna invece Raa-Kook ai funerali di suo figlio. — Ragguaglio di questa cerimonia . pag. 182

CAP. XV.

Gli uomini che erano stati alla terza spedizione ritornano ad Oroolong. — Narrazione del combattimento . — Il capitano Wilson è invitato dal re a far visita ai Rupach che avevano servito come alleati nell' ultima battaglia. — Egli accompagna il re , e suo fratello in alcune isole del nord. — Accoglimento cortesissimo che vi riceve. — Suo ritorno ad Oroolong dopo cinque giorni d' assenza » 206

83267

INDICE

DELLE TAVOLE

Contenute in questo volume.

<u>TAVOLA I.</u>	<u>Ritratto di <i>Abba-Tulle</i> re di</u>	
	<u><i>Pelew.</i></u>	<u>Pag. 69</u>
<u>— II.</u>	<u>Veduta della baja , e del sito</u>	
	<u>dello sbarco a <i>Pelew.</i> »</u>	<u>128</u>
<u>— III.</u>	<u>Veduta di una parte della città</u>	
	<u>di <i>Pelew</i> e della piazza del</u>	
	<u>Consiglio. . . . »</u>	<u>133</u>
<u>— IV.</u>	<u>Veduta del luogo appartato e</u>	
	<u>delle tende degl' <i>Inglese</i> a</u>	
	<u><i>Oroolong.</i> »</u>	<u>156</u>

150

